



CARISBO

Bilancio 2015



Relazione e bilancio di CARISBO dell'esercizio 2015

CARISBO S.p.A.

Sede Legale: Via Farini, 22 – Bologna – Direzione Generale: Via Farini, 22 – Bologna – Capitale Sociale Euro 703.692.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Bologna n. 02089911206 – REA n. 411773 – Codice Fiscale, Partita Iva 02089911206 – Iscritta all'Albo delle Banche n.5466 – Cod. ABI 6385.9 – Appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
RELAZIONE E BILANCIO DI CARISBO	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	11
Dati economici ed indicatori alternativi di performance	13
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance	14
Altri indicatori alternativi di performance	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	16
L'esercizio 2015	22
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	32
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	46
Altre informazioni	54
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato dell'esercizio	58
BILANCIO DI CARISBO	59
Prospetti contabili	61
Stato patrimoniale	62
Conto economico	64
Prospetto della redditività complessiva	65
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014	66
Rendiconto finanziario	67
Nota integrativa	69
Parte A - Politiche contabili	71
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	107
Parte C - Informazioni sul conto economico	154
Parte D - Redditività complessiva	172
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	173
Parte F - Informazioni sul patrimonio	223
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	233
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	234
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	249
Parte L - Informativa di settore	252

Relazione del Collegio Sindacale	253
Relazione della Società di revisione	263
Allegati di bilancio	267
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015	269
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	271
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2014	274
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	277
Struttura territoriale	279

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gianguido SACCHI MORSIANI
Vice Presidente	Giuseppe COLIVA
Consigliere Anziano	Loretta GHELFI
Consiglieri	Tiziana FERRARI
	Gianluigi LONGHI
	Adriano MAESTRI
	Franco MANFREDINI
	Gianni MARCHESINI
	Amilcare RENZI

Collegio Sindacale

Presidente	Umberto RANGONI
Sindaci Effettivi	Roberta BENEDETTI
	Fabio PASQUINI

Sindaci supplenti	Franco GANDOLFI
	Sergio GRAZIOSI

Direttore Generale	Luca SEVERINI (*)
--------------------	-------------------

Vice Direttore Generale	Erico VERDERI (**)
-------------------------	--------------------

Società di Revisione	KPMG S.p.A.
----------------------	-------------

(*) in carica dal 1° luglio 2015 in sostituzione di Edoardo Bacis
(**) in carica dal 1° ottobre 2015

Lettera all’Azionista

Gentile Azionista,

siamo chiamati a chiudere un anno caratterizzato da una debole crescita economica sia a livello internazionale che nazionale. Nonostante ciò la Banca è riuscita ad esprimere le migliori performance chiudendo l’esercizio con un utile netto di 29.281 migliaia di euro, risultato di grande soddisfazione e al di sopra di ogni aspettativa. Se volessimo fare un confronto omogeneo del dato 2015 con quello conseguito lo scorso esercizio, tenuto conto delle operazioni non ricorrenti effettuate nei due esercizi, il risultato “normalizzato” sarebbe di 28.605 migliaia di euro che, rapportato alle 5.888 migliaia di euro dell’anno precedente, testimonia l’ottimo lavoro, svolto con grande impegno, da parte di tutte strutture della Cassa.

La forza che ci proviene dall’appartenenza ad uno dei Gruppi bancari più prestigiosi e solidi a livello internazionale ci ha consentito di esercitare con determinazione ed efficacia il ruolo di banca di riferimento del territorio, a sostegno delle famiglie e delle imprese che vi operano.

Per tutto questo desideriamo rivolgere un ringraziamento a tutte le entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, istituzionali, manageriali ed operative che con grande professionalità hanno affiancato e supportato la Banca nel costante processo di rilancio e di rafforzamento del proprio ruolo, soprattutto in un momento di particolare difficoltà per altri nostri competitor.

Siamo certi che le capacità e l’esperienza del nuovo Responsabile della Divisione Banca dei Territori, Dott. Stefano Barrese consentiranno di consolidare la posizione di leadership del Gruppo, già avviata dall’Amministratore Delegato Dott. Carlo Messina, e di condurre Cassa di Risparmio in Bologna verso nuovi ed ambiti traguardi.

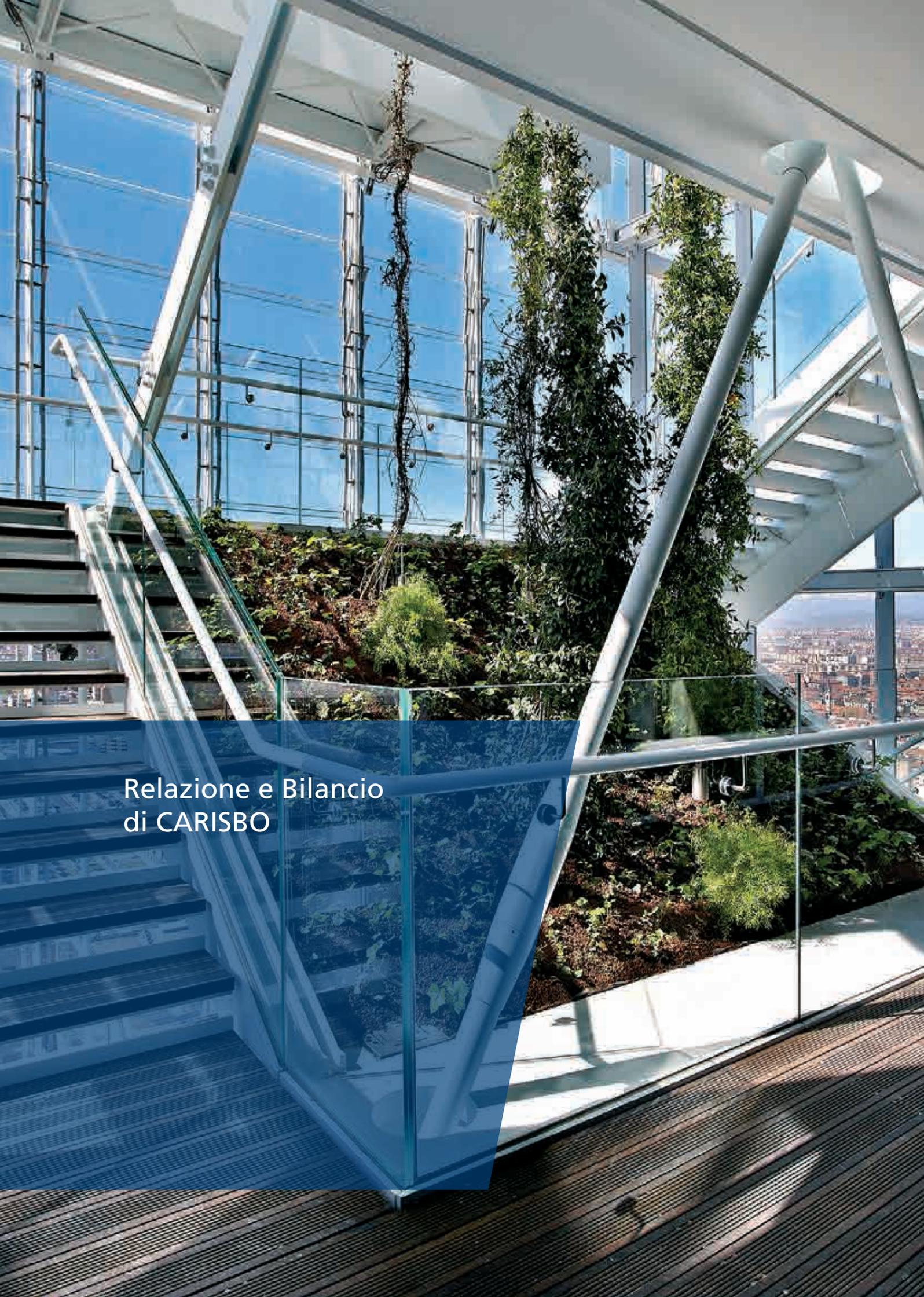
Un sentimento di gratitudine è rivolto al Personale tutto della Cassa per l’impegno profuso nel quotidiano lavoro, Personale che, guidato dalla tenacia e dalla professionalità del Direttore Generale Luca Severini, ha interpretato con grande spirito di squadra e di appartenenza i cambiamenti organizzativi ed i mutevoli scenari economici che si sono succeduti nel corso dell’anno.

Ricordiamo, nella circostanza, anche la nomina – avvenuta il 1° ottobre 2015 – del Vice Direttore Generale, Signor Erico Verderi, al quale formuliamo il nostro augurio di buon lavoro.

Da ultimo rivolgiamo un ringraziamento a tutta la nostra Clientela ed in particolare alle aziende che hanno saputo reagire ad un diffuso disagio, e che hanno confermato piena fiducia alla solidità del Gruppo Intesa Sanpaolo ed alla capacità di CARISBO di essere interprete delle loro aspettative.

Bologna, 22 febbraio 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Relazione e Bilancio
di CARISBO

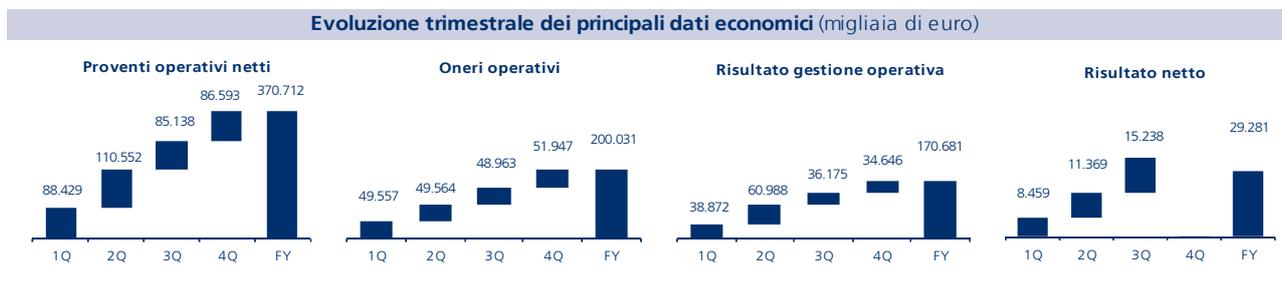
Relazione sull'andamento della gestione



Dati economici ed indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	188.564 203.030	-14.466	-7,1
Commissioni nette	167.904 150.887	17.017	11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	20.570 22.006	-1.436	-6,5
Proventi operativi netti	370.712 375.888	-5.176	-1,4
Oneri operativi	-200.031 -205.641	-5.610	-2,7
Risultato della gestione operativa	170.681 170.247	434	0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-127.384 -155.853	-28.469	-18,3
Risultato netto	29.281 -61.124	90.405	

31/12/2015 
 31/12/2014 



I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

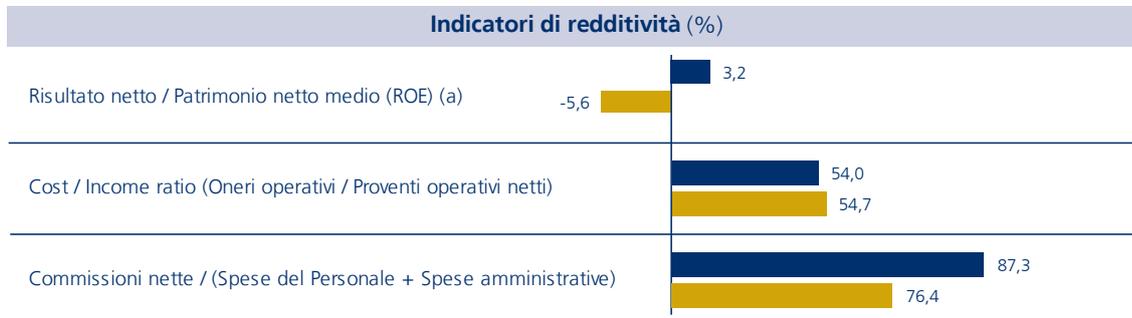
Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	7.973.134 7.790.512	182.622 2,3
Attività finanziarie della clientela	15.293.347 14.990.155	303.192 2,0
- Raccolta diretta	5.642.788 5.124.398	518.390 10,1
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.650.559 9.865.757	-215.198 -2,2
di cui: risparmio gestito	6.501.855 5.624.084	877.771 15,6
Totale attività	9.490.984 9.236.387	254.597 2,8
Patrimonio netto	910.656 975.415	-64.759 -6,6

31/12/2015 
 31/12/2014 

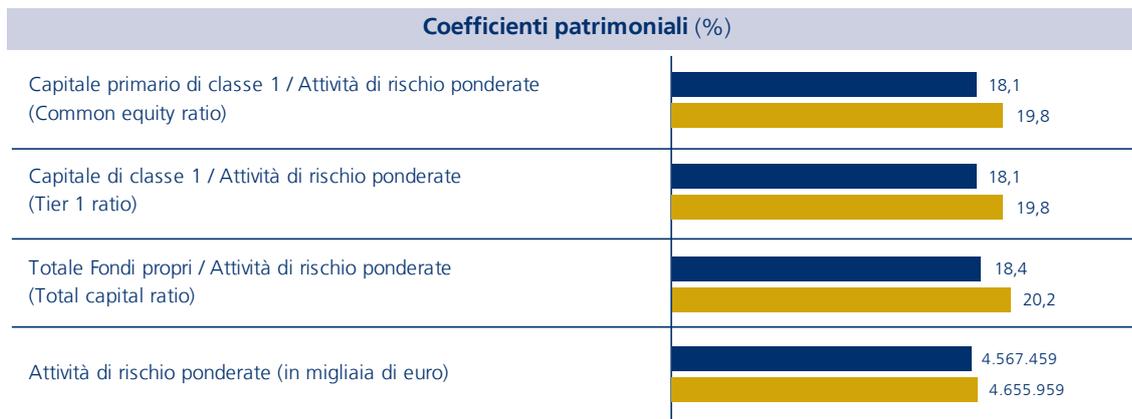
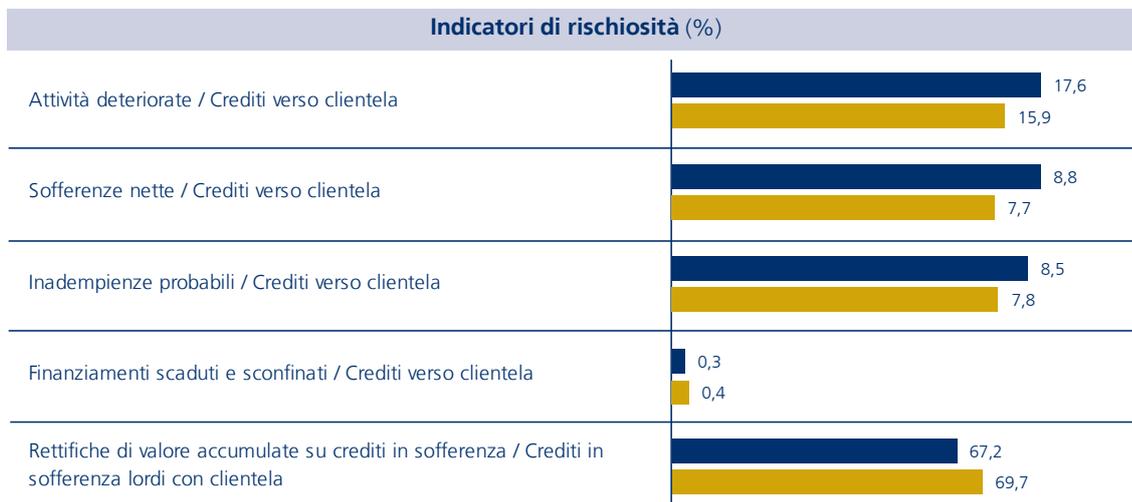
Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti (dato puntuale)	1.747	1.776	-29	-1,6
Filiali bancarie ^(a)	169	173	-4	-2,3

^(a) Il dato include le Filiali Retail e le Filiali Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di esercizio



31/12/2015 
 31/12/2014 

I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla ed ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti di una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle *commodities*, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori *export-oriented* verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia *All Share* a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come *asset swap spread* – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle *asset class* più rischiose rispetto ai titoli *investment grade*. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli *investment grade* e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI, con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7%, e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%), uscite dalla recessione, e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti all'ampio

deprezzamento dei tassi di cambio e agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione, da una parte, e dei tassi di cambio, dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India) mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paese CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 pb riportandolo sul livello di fine 2014.

I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori e i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2% dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi *commodity-exporter* quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%), il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla Ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015 dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) sono subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'*investment grade* (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa, la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente, l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'*investment grade* (da BBB- a BB+ per S&P) si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'*outlook* della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'*outlook* della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD) ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero, è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di

maggior entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli *retail* cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze *unit linked*, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

L'economia del territorio

In un contesto nazionale che dovrebbe segnare un aumento del PIL dello 0,7%, il PIL dell'Emilia-Romagna per l'anno 2015 dovrebbe attestarsi al +0,9% rispetto al -0,4% del 2014 (dati tratti dallo Scenario Emilia-Romagna di febbraio 2016 di Unioncamere Emilia-Romagna). In ulteriore aumento la previsione del PIL per il 2016 (+1,4%). Ci si attende una ripresa della domanda interna regionale nel 2015 (+1%), un incremento dell'export del 3,2% e dell'import del 6,2%. Riguardo alla formazione del valore aggiunto si segnala la ripresa del settore industriale (+1,2%). Con la ripresa dovrebbe ridursi il tasso di disoccupazione che dovrebbe attestarsi sul 7,8% nel 2015, in calo rispetto all'8,3% del 2014.

Secondo il "Monitor dei Distretti dell'Emilia Romagna – Dicembre 2015", a cura del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo nei primi 9 mesi del 2015 le esportazioni dei distretti dell'Emilia Romagna hanno registrato una crescita dello 0,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014 (biomedicale di Mirandola +31,8%, *food machinery* di Parma +13,7%, ciclomotori di Bologna +7,1%, macchine utensili di Piacenza -15,3%, macchine per imballaggio di Bologna -11,4%), con una crescita dell'export verso i mercati maturi (+4,6%), mentre l'export verso i nuovi mercati ha mostrato un rallentamento (-7,4%) per le difficoltà sul mercato russo ed indonesiano. Riguardo alla situazione occupazionale, nei primi 11 mesi del 2015 si è osservato un calo del 21,8% delle ore di CIG nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna rispetto allo stesso periodo del 2014.

L'esercizio 2015

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

In attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire da gennaio 2015, la struttura commerciale di CARISBO, così come quella di tutte le altre Banche del Gruppo, è stata riorganizzata e suddivisa in tre distinte "filieri commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese che vanno ad affiancare quella già esistente del Corporate.

Sempre in virtù del Piano Industriale, in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in CARISBO, sono proseguiti i seguenti progetti, dedicati a servire sempre più e sempre meglio la clientela:

- BANCA ESTESA, con filiali che effettuano l'orario 8-19/20 e l'apertura al sabato mattina.
- OFFERTA FUORI SEDE, con gestori e direttori di filiale iscritti all'albo dei promotori finanziari, per concludere operazioni fuori sede o presso il domicilio del cliente.
- MULTICANALITA' INTEGRATA, un approccio nuovo di essere vicini alla clientela; la Banca non deve più essere il luogo dove i clienti si recano, ma l'insieme di servizi accessibili sempre ed ovunque. Tutti i canali devono contribuire in collaborazione ed in maniera integrata, a creare l'esperienza del cliente, rendendola unica ed eccellente perché il rapporto cliente/banca sia duraturo e soddisfacente per entrambi. I clienti privati, possono comunicare con il proprio gestore attraverso tutti i canali, compresa la piattaforma Internet, possono fissare appuntamenti, ricevere proposte o acquistare direttamente a distanza vari prodotti e servizi.

Importanti implementazioni, inoltre, hanno riguardato la specializzazione ed il rafforzamento sia del canale tradizionali dell'agenzia, sia di quelli online (home banking, tablet, cellulare e Filiale Online). Sono stati rafforzati i percorsi di acquisto diretto multicanale e il mobile commerce attraverso:

- L'incremento dell'utilizzo del Mobile Point of Sale (Move&Pay);
- Lo sviluppo e l'implementazione dei servizi di pagamento mobile;
- L'offerta agli espositori ed ai clienti di Expo 2015 di carte di credito dedicate, co-branded e ad alto valore aggiunto.

Queste attività si integrano in un progetto che vuole dare alla banca la capacità di raggiungere o di 'farsi raggiungere' dal 100% della clientela, rafforzando le relazioni anche con chi ha meno possibilità e/o tempo di recarsi in filiale.

Intesa Sanpaolo, per il tramite di CARISBO ha sostenuto, dall'inizio dell'anno, con finanziamenti a condizioni agevolate, le imprese, i piccoli artigiani e commercianti, gli operatori turistici, gli agricoltori e le famiglie dell'Emilia Romagna e delle Marche che hanno subito danni a causa delle molte avversità atmosferiche verificatesi nelle varie zone territoriali di competenza.

Per quanto riguarda gli importanti rapporti istituzionali con le Associazioni di Categoria, nazionali e locali, nei primi mesi dell'anno è stato presentato a Bologna l'accordo fra Intesa Sanpaolo e Confindustria. Sono stati messi a disposizione delle Piccole e Medie Imprese del Territorio Regionale 2 miliardi di euro di nuove risorse e un programma di interventi per incoraggiarne il dinamismo, la crescita e la competitività. L'accordo nazionale con Confindustria coinvolge tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprese CARISBO, Cariromagna e Banca Monte Parma (incorporata dal 19 luglio in Intesa Sanpaolo). Scopo dell'accordo è quello di investire sullo sviluppo del sistema imprenditoriale locale, con focus sugli strumenti per la crescita e la valorizzazione dei beni intangibili delle aziende.

Retail

Le 142 filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Aziende Retail
- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro)
- Clienti Base che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione ai quali viene dedicata una offerta ad hoc denominata Banca 5®.

Le principali linee guida sono state:

- sostegno alle erogazioni di mutui, ai quali è stata agganciata, prima una interessante promozione con la gratuità di un anno della Polizza RC Auto e poi dal mese di maggio l'offerta gratuita della polizza ACasaconMe, per la prevenzione e copertura dai danni derivanti al bene Casa;
- dall'inizio dell'anno la Banca ha introdotto un innovativo processo creditizio con lo scopo di rendere più rapide e sicure le erogazioni dei Prestiti Personali. Il sostegno al business è venuto da aggressive campagne di prezzo ed anche in questo ambito, con l'abbinamento di una polizza RC capo famiglia gratuita per il primo anno a tutti i clienti cui è stato erogato un Prestito;
- sviluppo della cultura del risparmio, in particolare con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti, in ambito "accumulo" e "previdenziale";
- offerta continuativa di nuovi prodotti di Risparmio Gestito flessibili e gestiti in modo attivo, per gestire al meglio la volatilità dei mercati finanziari;
- crescita del cross-selling mediante offerta di prodotti e servizi in particolare dell'area carte di credito e tutela della famiglia e con il coinvolgimento anche degli Assistenti alla Clientela;
- offerta sempre più ricca di prodotti di tutela, con la proposizione della Polizza "aCasaConMe" a copertura di esigenze di protezione dei rischi dell'abitazione, l'offerta della polizza auto "ViaggiaConMe" ed anche del nuovo prodotto dedicato alla copertura dei rischi legati all'utilizzo di motoveicoli. Dal mese di Giugno è iniziata, infatti, la commercializzazione della polizza RC Moto, denominata MotoconMe;
- offerte dedicate alla previdenza, ambito sempre più importante e sentito come bisogno da parte del cliente.

Personal

Le 33 filiali dedicate alla clientela Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro ed un milione di euro e Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Le principali linee guida dell'anno sono state:

- la riqualificazione degli asset gestiti in coerenza con lo scenario di mercato e nella logica dei portafogli consigliati;
- il riallineamento dei portafogli della clientela rispetto al proprio profilo di rischio, in coerenza con le esigenze di spesa e gli obiettivi di riserva/investimento dichiarati nel questionario MiFID;
- lo sviluppo di potenziali nuove Attività Finanziarie;
- l'incremento della frequenza di contatto di tutta la clientela al fine di meglio soddisfarne le esigenze mutevoli tempo per tempo;
- anche per la clientela Personal sono state valide le offerte dedicate alla previdenza e l'offerta dei vari prodotti relativi alla tutela: l'RCA auto ("ViaggiaConMe"), la polizza dedicata alla tutela dell'abitazione ("aCasaConMe") ed infine, da metà anno, il prodotto "MotoConMe", assicurazione specifica per motoveicoli e ciclomotori ad uso privato;
- un ulteriore arricchimento della Gamma Prodotti di Investimento c'è stato con l'introduzione del nuovo prodotto Multiramo "Giusto Mix" nel comparto Banca Assicurazione, a partire dalla seconda metà di Marzo.

Imprese

Le 10 filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro) e l'esecuzione delle attività più specialistiche, come ad esempio l'export. Dopo l'introduzione nel primo trimestre del nuovo "Modello di Servizio", con il quale si è voluto dare rilevanza, nell'ambito del Progetto d'Impresa, a questo segmento, attraverso un'offerta completa e specializzata, la figura del Gestore di riferimento è stata affiancata, nella proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: *Transaction Banking*, Estero, Copertura Rischi, Finanziamenti, Finanza Straordinaria.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli Impieghi con:
 - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine (compreso il Factoring);
 - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, che gestisce il Plafond Beni Strumentali cosiddetta "Nuova Sabatini";
 - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria;

- i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96;
 - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI e CDP;
 - la rinegoziazione con allungamento o sospensione dei finanziamenti a medio termine per i quali la clientela evidenziava difficoltà o ritardi nel pagamento delle rate (coerentemente con le moratorie ABI 2012-2015);
 - il supporto alla clientela ubicata nei territori colpiti dal sisma in relazione alla gestione dell'erogazione di finanziamenti specifici con fondi dedicati sia per il pagamento delle imposte che per rimborso danni arrecati alle Piccole e Medie Imprese;
- la conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'Estero attraverso:
- la formazione di Specialisti Estero di Filiale, una figura professionale che affianca il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica;
 - l'offerta formativa sulla clientela, nell'ambito del Progetto "*Thinking International*", costituito da corsi erogati da esponenti del mondo Accademico e Professionale del Settore a clienti che operano con l'estero;
 - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali ad esempio Export Facile;
 - gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione;
- il Progetto Easy Fattura P.A., sviluppato poiché, con l'introduzione dell'obbligo di utilizzare le fatture elettroniche nei rapporti di fornitura di beni o servizi verso la Pubblica Amministrazione e di conservazione in archivi elettronici (D.M. n. 55 del 3 aprile 2013), è stato necessario proporre ai nostri clienti una soluzione funzionale ed economica che permettesse di soddisfare questo "nuovo" bisogno; Intesa Sanpaolo e tutte le Banche del Gruppo, lo hanno fatto attraverso "Easy Fattura" che per caratteristiche di funzionalità rappresenta la miglior proposta del mercato (peraltro strettamente sinergico allo sviluppo degli impieghi). Per supportare l'iniziativa sono stati organizzati nel tempo workshop a beneficio delle Imprese che hanno potuto usufruire di approfondimenti specialistici e di promozioni dedicate;
- lo sviluppo dell'Anticipo Fatture Italia Web: nell'ambito degli interventi di sviluppo del canale Internet (INBIZ), è stata creata una nuova sezione interamente dedicata alla gestione delle fatture e alla richiesta di smobilizzo delle stesse. La clientela imprese potrà:
- inserire le proprie fatture, gestirle e veicolarle online ai debitori tramite il servizio di fatturazione elettronica, Easy Fattura;
 - effettuare lo smobilizzo delle fatture in tutte le differenti modalità di Utilizzo previste, in totale autonomia.
- Il nuovo servizio Anticipo Fatture Italia Web consente ai clienti di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'utilizzo del canale telematico in termini di maggiore efficienza e semplificazione. Per la Banca, il nuovo servizio offre una semplificazione dell'operatività ed al contempo garantisce l'attività di archiviazione automatica della documentazione relativa agli anticipi e l'apposizione automatica della marca temporale;
- iniziative legate al ruolo di Intesa Sanpaolo nell'evento Expo – Milano 2015:
- "*Created in Italia*" è il Portale di e-commerce per tutte le Aziende eccellenze del "Made in Italy" che intendono crescere nei mercati nazionali ed internazionali attraverso gli strumenti digitali nei settori Food, Ristorazione e *Hospitality*.
Il lancio sul mercato è stato effettuato nel periodo di EXPO per sfruttarne la leva, ma Created in Italia continuerà a crescere, evolvere e attirare sempre più utenti anche una volta che Expo sarà conclusa.
 - "Candida la Tua Impresa" iniziativa che ha consentito a 400 aziende clienti di essere ospitate presso il padiglione di Intesa Sanpaolo all'evento EXPO MILANO 2015. In questa sede le aziende hanno potuto presentarsi e raccontare la loro "storia", ma anche incontrare nuovi partners commerciali;
- per supportare l'evoluzione delle Imprese favorendo l'incontro, la collaborazione e lo scambio di risorse tra partner, CARISBO, per il tramite di Intesa Sanpaolo, mette a disposizione della sua clientela tre soluzioni innovative che vanno ad arricchire ulteriormente la gamma dell'offerta. Si tratta di:
- "*Opportunity Network*", un portale che permette di facilitare l'incontro e le opportunità di Business (partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite) tra aziende di Paesi diversi, grazie ad una piattaforma riconosciuta a livello internazionale per la ricerca delle controparti;
 - "*Expo Business Matching*", una piattaforma *web-based*, ideata da PWC, per favorire le occasioni di networking delle imprese italiane durante EXPO (www.expobusinessmatching.com). L'iniziativa è finalizzata a ricercare, identificare e incontrare partner commerciali e di business;

- “Tech Marketplace”, una piattaforma che fa incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. L’innovativa piattaforma digitale, creata dal Centro per l’Innovazione del Gruppo, promuove l’interazione tra Start-up, PMI e grandi aziende;
- il “Progetto Filiera”: a giugno è stato lanciato Il Programma Filiere che grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
 - maggiore erogazione di credito;
 - condizioni più vantaggiose;
 - un’offerta commerciale dedicata.

Si tratta di un’iniziativa che ha l’obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l’accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai “Capofiliera”.

Corporate

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di CARISBO, in modo da supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

All’interno della Divisione *Corporate ed Investment Banking* di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione *International Network & Global Industries* (clienti appartenenti a specifiche *industry* identificate per potenziale di crescita), la Direzione *Corporate e Public Finance*, la Direzione *Merchant Banking* e la Direzione *Global Banking & Transaction*.

Enti

Le principali attività dell’anno sono state:

- partecipazione alla Gara per l’affidamento dei servizi di tesoreria delle Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, tenutasi nel mese di novembre 2014, a seguito della quale CARISBO (come Capofila del Raggruppamento Temporaneo d’Impresa costituito con Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e Banca Monte Parma ora Intesa Sanpaolo per la partecipazione alla gara) si è aggiudicata l’appalto che avrà durata fino a dicembre 2020. Oggetto dell’appalto è il servizio di tesoreria che prevede, oltre alle tradizionali operazioni di incasso e pagamenti (quali la concessione di anticipazioni di cassa, la gestione informatizzata degli ordini di pagamento, l’amministrazione titoli e valori in deposito), anche la riscossione dei ticket sanitari. In Emilia Romagna sarà possibile pagare il ticket sanitario mediante il servizio CBILL, messo a punto dal Consorzio CBI, che consente la consultazione e il pagamento delle bollette in multicanalità; oltre alle filiali della Banca, le famiglie emiliane e romagnole possono effettuare il pagamento dei ticket tramite i canali elettronici messi a disposizione da tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, utilizzando quindi il proprio servizio di internet banking (accessibile da PC, tablet e smartphone) oppure gli sportelli automatici (ATM).

In particolare il 1° luglio hanno preso avvio i servizi per AUSL della Romagna, AUSL di Modena, Azienda Ospedaliera di Modena, Azienda Ospedaliera di Ferrara ed AUSL di Parma; dal 1° gennaio 2016 verranno attivate tutte le altre Aziende Sanitarie coinvolte, con attivazioni a scaglioni che si concluderanno nel gennaio 2018;

- attività sui seguenti Confidi di garanzia:
 - Fidindustria Emilia Romagna – a seguito dell’autorizzazione di Banca d’Italia a rilasciare nuovamente garanzia alle Piccole e Medie Imprese dell’Emilia Romagna, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha provveduto a riallacciare i rapporti con questo Confidi (ex 107), attraverso il rinnovo degli aspetti contrattuali della convenzione e la definizione di una mirata offerta commerciale alle imprese della Regione con esigenze di finanziamenti a medio e lungo termine, ordinari o agevolati, che potranno anche accedere alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia;
 - Creditagri – è stato adeguato il plafond alle iniziative commerciali in corso d’opera. Le attività commerciali si sono focalizzate su numerosi incontri con i referenti di Coldiretti e di Creditagri e sullo sviluppo di clienti *prospect*;
 - Cofiter – l’attività commerciale si è prevalentemente focalizzata sullo sviluppo degli impieghi a breve termine e a medio lungo termine della clientela ad elevato standing creditizio;
 - Agrifidi Emilia Romagna: alla luce delle risorse stanziato dalla regione Emilia Romagna (oltre 1,5 milioni di euro), destinate ad abbattere i tassi di interessi dei prestiti di conduzione sostenuti dagli agricoltori della Regione, la Banca, in accordo con Agrifidi, ha perseguito un’attenta attività

commerciale volta a promuovere e monitorare il rinnovo e/o la proposizione di nuovi prestiti in regime de minimis, che beneficeranno dei contributi regionali;

- Eurofidi – l'attività commerciale, prevalentemente svolta nella seconda parte dell'anno, si è focalizzata sull'incremento dei volumi dei già clienti, soci del Confidi, e sullo sviluppo dei *prospect* soci Eurofidi, ma non clienti del Gruppo.

Su tutti i Confidi si è poi provveduto a rinnovare rating e plafond fidi con scadenze sempre più ravvicinate, al fine di monitorare, al meglio, le evoluzioni economico-finanziarie, per quelli con requisiti idonei ai criteri di Gruppo. Sono stati disdettate o sospese quelle convenzioni per cui tali elementi non sussistevano più;

- CARISBO ha partecipato attivamente ad alcuni eventi rilevanti per il proprio territorio; in particolare:
 - a luglio CARISBO è stata partner di CNA Bologna, nell'organizzazione di un importante evento cittadino, volto a rafforzare lo spirito associativo attraverso il coinvolgimento di mestieri tradizionali e nuove professioni, per festeggiare i primi 70 anni della nota Associazione di Categoria. L'anniversario è stato celebrato con uno spettacolo nella piazza del Nettuno, la più caratteristica di Bologna, che ha visto la partecipazione di noti cantanti e celebrità locali, e dalla presenza di alcuni stand espositivi, presidiati dalle aziende associate a CNA, lungo le vie del centro storico cittadino. L'evento ha avuto grande rilevanza sul territorio locale oltretutto sugli associati di CNA Bologna.
 - Rilevante il sostegno finanziario della Banca alla Fiera Congressuale FARETE, svoltasi a settembre, organizzata e promossa da Unindustria Bologna, all'interno della quale centinaia di aziende si sono incontrate per fare Rete, stringere relazioni, moltiplicare le proprie occasioni di business. CARISBO, in qualità di partner sostenitore dell'iniziativa, ha partecipato, così come avviene sin dalla prima edizione, con uno stand espositivo ed altre attività.
 - CARISBO ha affiancato, unitamente a Intesa Sanpaolo Private Banking e Divisione *Corporate ed Investment Banking*, Arte Fiera, l'importante rassegna internazionale di Arte moderna e contemporanea, svoltasi a gennaio presso il polo fieristico di Bologna. L'affiancamento della fiera è ormai consolidato da oltre un decennio, trattandosi della miglior espressione culturale del territorio. CARISBO ha presidiato la manifestazione con uno stand dedicato dove incontrare ed accogliere la clientela invitata.
- sono stati perfezionati alcuni accordi con la Regione Emilia Romagna quali, ad esempio: Fondo Energia (cofinanziamenti rotativi con fondi pubblici) riservati alle PMI e "Investiagricoltura" per lo sviluppo del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2014/2020 al quale si sta collegando anche l'Agenzia AGREA che gestisce i contributi pubblici che le banche potranno anticipare previa canalizzazione;
- si è concluso il lungo iter per addivenire ad una convenzione regionale a sostegno dei dipendenti delle imprese in crisi, mediante l'anticipo degli ammortizzatori sociali il cui coordinamento è riservato alla regione Emilia Romagna;
- in materia di sponsorizzazioni, si segnala in particolare l'affiancamento da parte di CARISBO e di Intesa Sanpaolo all'Alma Mater e Università di Bologna per l'Evento "ReUniOn", alla fine del mese di Giugno. ReUniOn è stato un progetto dell'Alma Mater Studiorum per la realizzazione del primo raduno mondiale degli "Alumni" dell'Università di Bologna. Un evento, unico in Italia, che dal 19 al 21 giugno ha chiamato a raccolta, in Bologna, tutti gli ex studenti dell'ateneo per dar vita ad una festa del sapere. Il ruolo della Banca è stato molto attivo con la partecipazione a dibattiti e tavole rotonde, oltre all'apertura di alcune Filiali nel centro della Città.

Ulteriori linee guida per tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo riguardano una forte disciplina sui costi con l'azione di contenimento delle spese amministrative e la razionalizzazione della presenza della Banca sul Territorio.

Gli eventi rilevanti

Il terremoto

In seguito al terremoto del 2012 CARISBO (come le altre Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operavano sul territorio colpito dal sisma - Intesa Sanpaolo, Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) ha sostenuto le famiglie e gli operatori economici delle aree colpite dal terremoto con una serie di iniziative, le principali delle quali sono:

- la **moratoria su base volontaria**, successiva alla sospensione "ex lege" scaduta il 30 novembre 2012, applicata, su richiesta della clientela ed in presenza di specifici requisiti, alle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma per i soggetti privati e per le aziende. Tale sospensione è stata prorogata due volte: al 31/12/2014 ed al 31/12/2015, sempre su richiesta del cliente e solo qualora l'immobile concesso, a garanzia dell'operazione di mutuo, non sia ancora agibile e/o utilizzabile;
- l'adesione alla **Convenzione ABI-CDP** (Cassa Depositi e Prestiti) del 5 novembre 2012, integrata con successivi addenda, per il **finanziamento agevolato per il pagamento dei tributi, contributi e premi** con provvista della Cassa Depositi e Prestiti.

In questa **prima fase**, CARISBO ha ricevuto complessivamente 462 richieste per un totale di 109,9 milioni di euro erogati; come previsto dal contratto, la quota parte dei finanziamenti non utilizzati dai clienti al 30 giugno 2013 è stata rimborsata anticipatamente il 30 settembre 2013 per un totale di 30 milioni di euro; il debito residuo al 31/12/2015, dopo i rimborsi (obbligatori e facoltativi), è di 72,1 milioni di euro;

- l'adesione alla **Convenzione ABI-CDP** del 31 luglio 2013, integrata con successivi addenda, per il **finanziamento agevolato per il pagamento dei tributi, contributi e premi** con provvista della Cassa Depositi e Prestiti.

In questa **seconda fase**, CARISBO ha ricevuto complessivamente 210 richieste per un totale di 20,4 milioni di euro erogati; anche in questa fattispecie, come previsto dal contratto, la quota parte dei finanziamenti non utilizzati dai clienti al 16 novembre 2013 è stata rimborsata anticipatamente il 31 gennaio 2014 per un totale di 6,9 milioni di euro; il debito residuo al 31/12/2015, dopo i rimborsi (obbligatori e facoltativi), è di 12,9 milioni di euro.

Per entrambe le menzionate Convenzioni la quota capitale sarà restituita dai soggetti beneficiari del finanziamento (imprese e lavoratori autonomi e dipendenti danneggiati dal sisma come definito dal DL. n. 194/2012), mentre gli interessi saranno corrisposti alle banche dallo Stato tramite un credito d'imposta. Per effetto dei vari provvedimenti legislativi succedutisi, le scadenze originarie dei finanziamenti sono state così modificate:

- finanziamenti tributi prima fase n. 4 rate 30.6.2016 - 31.12.2016 - 30.6.2017 - 31.12.2017
- finanziamenti tributi seconda fase n. 6 rate 30.6.2016 - 31.12.2016 - 30.6.2017 - 31.12.2017
30.6.2018 - 31.12.2018;
- l'adesione alla **Convenzione ABI-CDP "Ricostruzione sisma 2012"** del 17 dicembre 2012 e successivi addenda che prevede lo stanziamento di un plafond di complessivi 6 miliardi di euro per l'erogazione di un contributo in conto capitale da parte della CDP a copertura dei danni subiti da immobili civili, industriali, macchinari, impianti, per la copertura parziale di costi per le delocalizzazioni temporanee e scorte danneggiate nonché per i danni subiti dai prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio; i finanziamenti erogati - al 31 dicembre 2015 - ammontano a 126,4 milioni di euro.

La struttura organizzativa

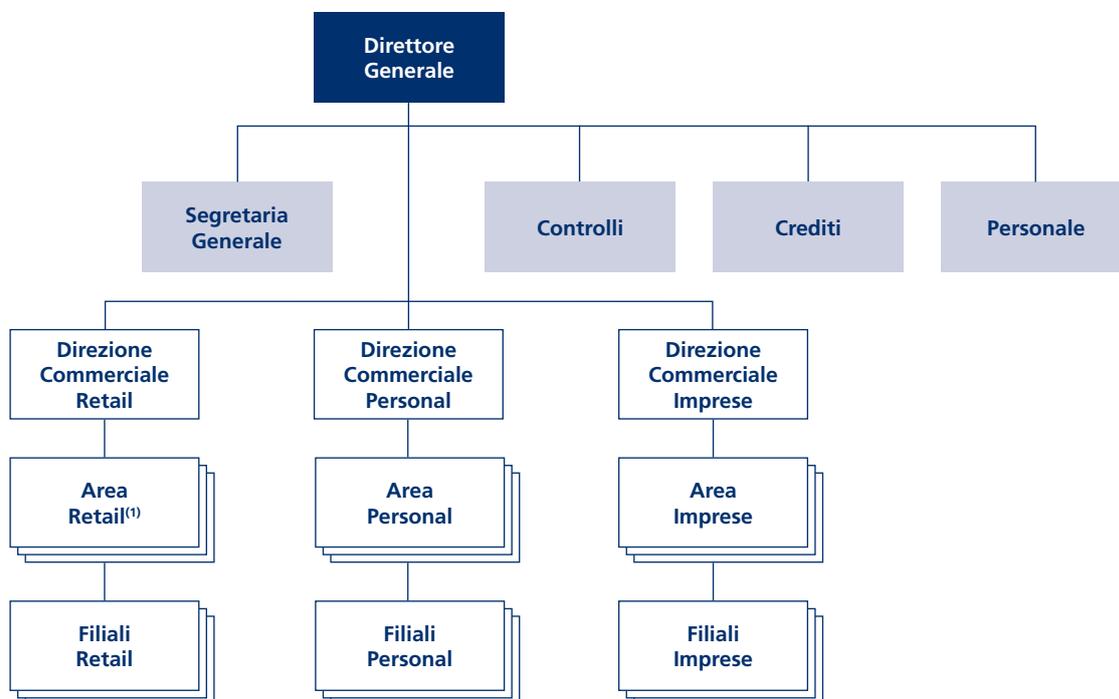
Anche nel 2015 la Capogruppo ha confermato 7 Direzioni Regionali all'interno della Divisione Banca dei Territori poste a presidio delle Aree/Banche Rete: Bologna è la sede della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise nel cui perimetro rientrano, oltre a CARISBO, la Banca Monte Parma (dal 20/7/2015 fusa in Intesa Sanpaolo), la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e la Banca dell'Adriatico.

La zona geografica di riferimento per CARISBO è l'Emilia e più precisamente le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ferrara.

A gennaio 2015 è divenuto operativo il nuovo modello di servizio della Divisione della Banca dei Territori con la creazione di tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio, valorizzando al massimo le competenze specifiche su ciascun segmento. L'attivazione di questi tre "territori commerciali" specializzati prevede, inoltre, l'introduzione, in ogni Direzione Regionale, di tre Direttori Commerciali a diretto riporto del Direttore Regionale (che presidieranno rispettivamente i Territori Retail, Personal ed Imprese) e la creazione delle Aree Commerciali, con un significativo aumento del numero dei Direttori di Area, per assicurare un più forte indirizzo operativo e un'adozione omogenea dei nuovi standard di servizio.

Sono, inoltre, presenti le funzioni Controlli, Crediti, Personale (la cui responsabilità viene assunta dai Responsabili delle rispettive Unità Controlli, Crediti e Personale e Assistenza Operativa previste nelle Direzioni Regionali).

Al 31 dicembre 2015 la Banca presenta il seguente Organigramma:



⁽¹⁾ Sono ricompresi anche i Centri Tesorerie

Al 31 dicembre 2015 il numero totale degli sportelli CARISBO risulta essere di 169 secondo logiche di bilancio, mentre a livello commerciale le filiali sono 185 così suddivise:

- 142 filiali Retail e 14 sportelli staccati,
- 33 filiali Personal e 74 distaccamenti,
- 10 filiali Imprese e 3 distaccamenti.

La differenza tra i due numeri è dovuta all'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo (per maggiori dettagli si veda pag. 22) che ha comportato l'apertura di filiali personal presso le filiali retail; pertanto, mentre ai fini IAS le due filiali sono conteggiate come un unico sportello, a livello commerciale sono considerate due distinte unità.

Le filiali retail, in relazione alla diversa organizzazione e tipologia di orario di apertura al pubblico, risultano così suddivise:

- 61 Filiali *Hub*: di norma sono filiali con oltre 10 risorse, aperte con orario standard o esteso,
- 67 Filiali: sono filiali in cui l'attività di cassa viene svolta fino alle ore 13.00, mentre l'attività di consulenza viene svolta durante tutta la giornata,
- 10 Filiali con orario standard,
- 4 Punti consulenza: sono filiali in cui viene svolta solo l'attività di consulenza.

Come già ricordato in precedenza, 20 filiali effettuano l'orario esteso con modulazione prevalente 8-19 e l'apertura al sabato mattina.

Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2015:

	(migliaia di euro)				
	31/12/15		31/12/14		variazioni
	% di partecip.	valore di bilancio (A)	valore di bilancio (B)		(A-B)
INFOGROUP S.C.P.A.	0,001%	1	1		-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C.P.A.	2,405%	5	7		-2
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.C.P.A.	0,004%	30	30		-
Totale Partecipazioni Qualificate		36	38		-2
C.A.A.B. S.c.p.A.	1,094%	559	559		-
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 S.C.R.L.	4,348%	-	-		-
CONSORZIO PATTI CHIARI	0,518%	5	5		-
COOP. COSTRUZ. RISANAMENTO CASE LAVORATORI BOLOGNA S.C.R.L.	0,042%	-	-		-
CORI S.P.A. in concordato preventivo	4,573%	-	-		-
NOMISMA S.P.A.	0,245%	12	12		-
VISA EUROPE LTD	0,007%	-	-		-
Totale titoli AFS valutati al Costo		576	576		-
BANCA D'ITALIA	6,201%	465.050	465.050		-
INTERPORTO BOLOGNA S.P.A.	4,104%	1.151	1.059		92
Totale titoli AFS valutati al Fair Value		466.201	466.109		92
Totale Titoli AFS (Partecipazioni di minoranza)		466.777	466.685		92
TOTALE		466.813	466.723		90

Al 31 dicembre 2015 le partecipazioni in portafoglio sono 12, una in meno rispetto al numero al 31 dicembre 2014 a seguito della dismissione, in corso d'anno, della quota detenuta in B. Group S.p.A..

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2015 è di 466,8 milioni di euro a fronte di un valore di complessivi 467,9 milioni di euro al 31/12/2014 (peraltro comprensivo del valore attribuito alla quota di B Group, all'epoca in portafoglio).

Partecipazioni rilevanti o qualificate

Il loro valore di bilancio al 31 dicembre 2015 è di complessivi 36 mila euro, in calo di 2 mila euro rispetto al 31 dicembre 2014 per adeguamento del valore contabile di Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a. al pro quota patrimoniale.

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di CARISBO – allo stato nessuna – e le interessenze partecipative di minoranza che a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto, e pertanto: Infogroup S.c.p.a., Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a..

Titoli AFS – Strumenti di Capitale (partecipazioni di minoranza)

Al 31 dicembre 2015 il valore dei titoli di capitale valutati al costo è di 0,6 milioni di euro (invariato rispetto al dato di bilancio al 31 dicembre 2014); il valore dei titoli di capitale valutati al fair value è di 466,2 milioni di euro per effetto della richiamata cessione della quota di B Group S.p.A. In dettaglio:

- Banca d'Italia: 465 milioni di euro, valore invariato rispetto alla fine dell'anno 2014;
- Interporto Bologna S.p.A.: 1,2 milioni di euro, sulla base dell'attualizzazione dei flussi di cassa disponibili per gli azionisti sulla base del piano 2015-2020, con adeguamento positivo di *fair value* di 92 mila euro.

Il patrimonio immobiliare

Prosegue l'attività di commercializzazione degli immobili di proprietà CARISBO, facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali.

Gli stessi saranno dismessi, tramite operatori immobiliari appositamente selezionati, nel rispetto della procedura di vendita in essere per la Banca e le società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito di questa iniziativa si segnala che nel quarto trimestre del 2015 è stato oggetto di procedura di vendita un box situato nel comune di Valsamoggia (BO). Il perfezionamento del relativo atto, che garantirà una plusvalenza di un migliaio di euro, è previsto per febbraio 2016.

Le risorse

L'organico IAS del personale di CARISBO è passato da 1.776 risorse al 31/12/2014 (di cui 2 apprendisti) a 1.747 risorse al 31/12/2015 (zero apprendisti); l'organico comprende, inoltre, 7 dipendenti con contratti non "bancari" che lavorano presso il Centro Sportivo e di Rappresentanza. Nella tabella allegata si riepiloga la composizione per genere e per categoria contrattuale del personale in servizio al 31/12/2015:

	31/12/2015				Totale	Composiz. %
	Femmine	Incid. %	Maschi	Incid. %		
Dirigenti	-	-	5	0,3	5	0,3
Quadri Direttivi	319	18,3	312	17,9	631	36,1
<i>di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello</i>	<i>67</i>	<i>3,5</i>	<i>124</i>	<i>7,1</i>	<i>185</i>	<i>10,6</i>
Aree Professionali	796	45,6	308	17,6	1.104	63,2
Totale personale a tempo indeterminato	1.115	63,8	625	35,8	1.740	99,6
Dipendenti a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto non bancario (c/o Centro sportivo di rappresentanza)	1	0,1	6	0,3	7	0,4
Totale personale impiegato	1.116	63,9	631	36,1	1.747	100,0

La gestione operativa del turn-over, senza considerare i distacchi infragruppo, ha registrato complessivamente nel 2015:

- 25 ingressi per acquisizione contratto da altre banche del Gruppo;
- 44 uscite di cui 11 per pensionamento, 25 per cessione contratto ad altre banche del Gruppo, 5 per dimissioni e 3 per decesso.

Sono diventate parti integranti dell'attività dell'Ufficio Personale, le seguenti attività:

- l'affinamento al Modello di servizio Banca dei Territori avviato il 19/01/2015, e, in condivisione con la Direzione Regionale, la definizione dei movimenti di risorse in termini di trasferimento di filiale o di cambio di figura professionale effettuando i relativi colloqui gestionali con le persone coinvolte;
- La restituzione del profilo e l'attivazione del Piano di Sviluppo ai colleghi che, nell'ambito della Piattaforma per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo – ON AIR, hanno partecipato agli *assessment* previsti per i ruoli in crescita.

Con riferimento alla Piattaforma "On Air" sono stati effettuati, nel corso dell'anno incontri informativi che hanno coinvolto tutti i Direttori di Filiale ed i Responsabili di struttura con lo scopo di sensibilizzare e diffondere tra i dipendenti l'utilizzo dello strumento.

E' proseguita l'applicazione del programma "Insieme per la crescita" che è stato esteso anche alle Filiali Imprese. L'Ufficio Personale ha supportato i Direttori di Area negli incontri in Filiale laddove sono state ravvisate difficoltà nell'applicazione del programma.

Da marzo a dicembre 2015 è stata effettuata la sperimentazione del "Lavoro flessibile" che ha visto il coinvolgimento di 4 Filiali Personal di 3 Filiali Imprese. Il progetto prevede la possibilità per i colleghi che aderiranno volontariamente ed autorizzati, di potere lavorare anche in luoghi diversi dal proprio ufficio e cioè dal cliente, da *hub* aziendali (spazi allestiti per l'utilizzo temporaneo di postazioni lavorative prenotabili tramite apposita procedura) e da casa.

Con riferimento all'Offerta fuori sede ed a valle di specifici incontri presieduti dal Direttore Commerciale del Territorio Personal sono stati effettuati interventi di ingaggio rivolti a tutti i Gestori delle Filiali Personal che, pur in presenza dei requisiti, non hanno ancora sostenuto l'esame per promotore finanziario.

Sono state effettuate le selezioni interne del personale per Intesa-Sanpaolo Casa in previsione dell'apertura delle agenzie e per l'inserimento di risorse presso la Filiale On line.

E' proseguita e si è intensificata l'attività di controllo e contenimento dei costi del personale attraverso un maggiore monitoraggio delle trasferte, delle ferie e del lavoro straordinario.

A livello formativo, nel 2015:

- si sono svolte le iniziative di formazione ed addestramento (pianificate ed erogate con il supporto della competente funzione di Capogruppo), in relazione all'attivazione del Nuovo Modello di Servizio che vede coinvolte tutte le figure professionali,
- si è concluso il percorso formativo per neo direttori Retail e Personal,
- è sempre attiva la formazione prevista da catalogo per i gestori di portafoglio,
- è stata completata la prima parte del progetto formativo *Reactive Inbound* destinato agli assistenti alla clientela,

- si è conclusa l'iniziativa "Catturare nuove opportunità di business" e relativo *follow up* rivolto ai gestori famiglie ed agli assistenti alla clientela commerciali di Banca 5[®],
- si è conclusa la formazione dedicata ai Gestori Privati Aziende Retail di entrambi i territori commerciali (Retail e Personal) sul nuovo questionario MIFID di profilatura della clientela,
- è stato completato il modulo 1 dell'iniziativa formativa "Io e la mia squadra" riservata a tutti i Direttori,
- è stato completato il piano formativo dedicato ai colleghi individuati per la partecipazione ad Expo 2015,
- si è svolta una parte della formazione dedicata ai colleghi della filiera imprese, con aule dedicate ai Gestori Imprese, ai Coordinatori Imprese ed agli Specialisti Estero, avviata attività formativa per gli Addetti Imprese,
- è sempre attiva la Formazione Formatori interni iscritti all'Accademia Formatori,
- è proseguita la formazione obbligatoria in materia di Primo soccorso ed Antincendio, la formazione in aula in materia di Antiriciclaggio da completare nel triennio 2014-2016 rivolta a tutto il personale di Rete,
- nell'ambito della formazione obbligatoria, a seguito di modifica del Regolamento Ivass, continua la formazione Iniziale Ivass per le figure professionali da abilitare alla vendita di prodotti assicurativi ed è stata avviata la Formazione di Aggiornamento Ivass 2015/2016 per il mantenimento dell'abilitazione.

La formazione è realizzata tramite corsi in aula, moduli *e-learning* ed affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2015 e la data di approvazione del presente Bilancio non si sono verificati fatti di rilievo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto in duplice forma: nella prima sono rappresentati i risultati ufficiali che, per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, sono stati riclassificati rispetto a quanto esposto nei prospetti contabili riportati nel precedente capitolo. Nella seconda, per poter fare un raffronto omogeneo dei dati dei primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014, i dati riclassificati vengono normalizzati, cioè sono esposti escludendo le principali componenti non ricorrenti.

Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	188.564	203.030	-14.466	-7,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	167.904	150.887	17.017	11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	20.570	22.006	-1.436	-6,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-6.326	-35	6.291	
Proventi operativi netti	370.712	375.888	-5.176	-1,4
Spese del personale	-115.428	-113.694	1.734	1,5
Spese amministrative	-76.882	-83.814	-6.932	-8,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.721	-8.133	-412	-5,1
Oneri operativi	-200.031	-205.641	-5.610	-2,7
Risultato della gestione operativa	170.681	170.247	434	0,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.137	-4.041	-1.904	-47,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-127.384	-155.853	-28.469	-18,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-639	-336	303	90,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	2.093	-2.095	
Risultato corrente al lordo delle imposte	40.519	12.110	28.409	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11.916	-71.328	-59.412	-83,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	678	-1.906	2.584	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	29.281	-61.124	90.405	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	48.233	46.723	45.764	47.844	47.421	51.046	50.382	54.181
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	41.582	39.854	43.926	42.542	40.067	37.842	37.363	35.615
Risultato dell'attività di negoziazione	3.533	-1.288	20.851	-2.526	-1.203	171	23.997	-959
Altri proventi (oneri) di gestione	-6.755	-151	11	569	24	275	-2	-332
Proventi operativi netti	86.593	85.138	110.552	88.429	86.309,00	89.334,00	111.740,00	88.505,00
Spese del personale	-32.261	-27.860	-27.957	-27.350	-27.563	-28.156	-28.560	-29.415
Spese amministrative	-17.692	-19.216	-19.705	-20.269	-21.782	-20.280	-20.704	-21.048
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.994	-1.887	-1.902	-1.938	-2.339	-1.892	-1.919	-1.983
Oneri operativi	-51.947	-48.963	-49.564	-49.557	-51.684	-50.328	-51.183	-52.446
Risultato della gestione operativa	34.646	36.175	60.988	38.872	34.625	39.006	60.557	36.059
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1.952	-3.317	-1.002	230	-453	-1.971	-1.099	-518
Rettifiche di valore nette su crediti	-45.853	-10.232	-44.989	-26.310	-29.103	-53.269	-33.796	-39.685
Rettifiche di valore nette su altre attività	-639	-	-	-	-145	-191	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-2	-	-22	2.115	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-9.894	22.626	14.995	12.792	4.902	-14.310	25.662	-4.144
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3.426	-7.382	-3.632	-4.328	-1.329	4.197	-74.500	304
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	683	-6	6	-5	-1.672	-35	-145	-54
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-5.785	15.238	11.369	8.459	1.901	-10.148	-48.983	-3.894

Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014, vengono qui di seguito elencate le componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

- **partecipazione in Banca d'Italia:** nel 2014 il D.L. 24 aprile 2014 n. 66 ha previsto l'aumento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26% sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia; l'impatto negativo sul conto economico di CARISBO è stato di 65,1 milioni di euro;
- **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte):** al 31/12/2015 sono positivi per 0,7 milioni di euro a fronte di -1,9 milioni euro del 2014.

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati (cioè su basi omogenee) evidenziano i seguenti risultati:

	31/12/2015 normalizzato	31/12/2014 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	188.564	203.030	-14.466	-7,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	167.904	150.887	17.017	11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	20.570	22.006	-1.436	-6,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-6.326	-35	6.291	
Proventi operativi netti	370.712	375.888	-5.176	-1,4
Spese del personale	-115.428	-113.694	1.734	1,5
Spese amministrative	-76.882	-83.814	-6.932	-8,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7.721	-8.133	-412	-5,1
Oneri operativi	-200.031	-205.641	-5.610	-2,7
Risultato della gestione operativa	170.681	170.247	434	0,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.137	-4.041	-1.904	-47,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-127.384	-155.853	-28.469	-18,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-639	-336	303	90,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	2.093	-2.095	
Risultato corrente al lordo delle imposte	40.519	12.110	28.409	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-11.916	-6.222	5.694	91,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	28.603	5.888	22.715	

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili del 2015 raffrontate con lo stesso periodo del 2014. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati normalizzati.

Il risultato netto del 2015 è positivo per 29,3 milioni di euro a fronte di un risultato negativo del 2014 di 61,1 milioni di euro: nel 2015 si registra, quindi, un miglioramento di 90,4 milioni di euro. Sul 2014 incide in senso negativo (65,1 milioni di euro) l'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative in Banca d'Italia. Il dato al 31/12/2014 normalizzato da questo e dagli altri eventi non ripetibili mostra un risultato netto positivo di 5,9 milioni di euro a fronte di +28,6 milioni di euro del dato normalizzato al 31/12/15, quindi il miglioramento registrato nel 2015 è più contenuto ed ammonta a 22,7 milioni di euro.

Dall'analisi dei singoli aggregati economici emergono le seguenti evidenze:

- la parte alta del conto economico mostra un peggioramento degli **interessi netti** (-14,5 milioni di euro, pari a -7,1%) e del **risultato dell'attività di negoziazione** (-1,4 milioni di euro, pari a -6,5%), mentre le **commissioni nette** vedono un incremento di 17,0 milioni di euro (+11,3%); nella voce **altri proventi (oneri)**

di gestione (-6,3 milioni di euro rispetto al 2014) sono ricompresi contributi per 7,1 milioni di euro per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS);

- gli **oneri operativi** si attestano a 200,0 milioni di euro, dato in calo di 5,6 milioni di euro (-2,7%) rispetto al 2014, grazie alla diminuzione delle spese amministrative (-6,9 milioni di euro, pari a -8,3%) solo in parte compensata dall'incremento delle spese del personale (+1,7 milioni di euro, pari a +1,5%);
- il **risultato della gestione operativa** si attesta su 170,7 milioni di euro, in crescita di 0,4 milioni di euro (+0,3%);
- gli **accantonamenti ai fondi rischi ed oneri** ammontano a 2,1 milioni di euro, in calo di 1,9 milioni di euro rispetto al 2014, quando gli accantonamenti erano stati 4,0 milioni di euro;
- le **rettifiche nette su crediti** sono in diminuzione di 28,5 milioni di euro (-18,3%) rispetto al 2014 ed ammontano a 127,4 milioni di euro;
- nella voce **rettifiche di valore nette su altre attività** sono ricompresi 0,6 milioni di euro di *impairment* a conto economico relativi allo strumento partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A.;
- nel 2014 nella voce **utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti** sono ricompresi 2,1 milioni di euro principalmente riferibili alla vendita di un immobile sito in Bologna piazza Maggiore;
- le **imposte** sul reddito nel 2015 ammontano a 11,9 milioni di euro, a fronte di imposte per 71,3 milioni di euro del 2014. Come già ricordato in precedenza, sul 2014 pesa l'incremento dell'aliquota (dal 12% al 26%) dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia che ha comportato maggiori imposte per 65,1 milioni di euro. Il dato normalizzato al 31/12/14 mostra imposte per 6,2 milioni di euro;
- gli **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)** al 31/12/2015 sono positivi per 0,7 milioni di euro a fronte di -1,9 milioni euro del 2014. Il dato viene normalizzato.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al 2014, i dati contabili del 2015 mostrano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) si attesta a +3,2% rispetto a -5,6% del 2014;
- il *cost/income* ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) scende dal 54,7% al 54%;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale sale dal 76,4% all'87,3%.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena commentati sinteticamente.

Proventi operativi netti

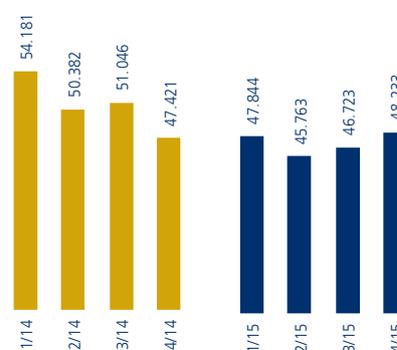
I **proventi operativi netti**, pari a 370,7 milioni di euro nel 2015, mostrano un calo di 5,2 milioni di euro (-1,4%) rispetto ai dati dell'anno precedente.

Rispetto al 2014, la parte alta del conto economico mostra un peggioramento degli **interessi netti** (-14,5 milioni di euro, pari a -7,1%) e del **risultato dell'attività di negoziazione** (-1,4 milioni di euro, pari a -6,5%), mentre le **commissioni nette** vedono un incremento di 17,0 milioni di euro (+11,3%); nella voce **altri proventi (oneri) di gestione** (-6,3 milioni di euro rispetto al 2014) sono ricompresi contributi per 7,1 milioni di euro per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS).

Interessi netti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	184.472	220.274	-35.802	-16,3
Titoli in circolazione	-838	-897	-59	-6,6
Differenziali su derivati di copertura	3.000	2.170	830	38,2
Intermediazione con clientela	186.634	221.547	-34.913	-15,8
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	86	109	-23	-21,1
Attività finanziarie	86	109	-23	-21,1
Rapporti con banche	-25.535	-33.421	-7.886	-23,6
Attività deteriorate	27.981	15.987	11.994	75,0
Altri interessi netti - Spese del Personale	-730	-1.244	-514	-41,3
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-10	-111	-101	-91,0
Altri interessi netti	138	163	-25	-15,3
Altri interessi netti	-602	-1.192	-590	-49,5
Interessi netti	188.564	203.030	-14.466	-7,1

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	44.174	46.138	45.902	48.258	-4,3	0,5	-4,9
Titoli in circolazione	-203	-213	-213	-209	-4,7	-	1,9
Differenziali su derivati di copertura	378	853	882	887	-55,7	-3,3	-0,6
Intermediazione con clientela	44.349	46.778	46.571	48.936	-5,2	0,4	-4,8
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	20	23	23	-	-13,0	-
Attività finanziarie	20	20	23	23	-	-13,0	-
Rapporti con banche	-5.815	-6.165	-6.653	-6.902	-5,7	-7,3	-3,6
Attività deteriorate	9.821	6.268	5.927	5.965	56,7	5,8	-0,6
Altri interessi netti - Spese del Personale	-202	-176	-176	-176	14,8	-	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-3	-2	-3	-2	50,0	-33,3	50,0
Altri interessi netti	62	-	76	-	-	-	-
Altri interessi netti	-143	-178	-103	-178	-19,7	72,8	-42,1
Interessi netti	48.232	46.723	45.765	47.844	3,2	2,1	-4,3

Gli **interessi netti** del 2015 si attestano a 188,6 milioni di euro, in diminuzione del 7,1% (in valore assoluto -14,5 milioni di euro) rispetto al 2014.

Analizzando la voce in dettaglio notiamo che:

- gli interessi da intermediazione con clientela ammontano a 186,6 milioni di euro e registrano una diminuzione del 15,8% (pari a -34,9 milioni di euro) rispetto all'anno precedente, diminuzione principalmente riferibile ai rapporti con clientela, complessivamente in calo di 35,8 milioni di euro, principalmente per effetto del calo dei tassi, diminuzione solo in minima parte compensata dall'aumento di 0,8 milioni di euro dei differenziali su derivati di copertura;
- gli interessi relativi a rapporti con banche – complessivamente passivi – si attestano a -25,5 milioni di euro e, rispetto al 2014, mostrano un calo di 7,9 milioni di euro per effetto della riduzione dei tassi.

Commissioni nette

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Commissioni nette			
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni					
			assolute	%				
Garanzie rilasciate	11.818	10.824	994	9,2				
Servizi di incasso e pagamento	7.007	7.350	-343	-4,7				
Conti correnti	37.231	40.276	-3.045	-7,6				
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	23.338	25.189	-1.851	-7,3				
Servizio Bancomat e carte di credito	5.740	4.864	876	18,0				
Attività bancaria commerciale	61.796	63.314	-1.518	-2,4				
Intermediazione e collocamento titoli	44.752	37.431	7.321	19,6				
- Titoli	4.114	3.513	601	17,1				
- Fondi	35.500	28.040	7.460	26,6				
- Raccolta ordini	5.138	5.878	-740	-12,6				
Intermediazione valute	2.171	1.904	267	14,0				
Risparmio Gestito	43.014	30.854	12.160	39,4				
- Gestioni patrimoniali	14.052	9.995	4.057	40,6				
- Distribuzione prodotti assicurativi	28.962	20.859	8.103	38,8				
Altre commissioni intermediazione/gestione	6.378	4.239	2.139	50,5				
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	96.314	74.428	21.886	29,4				
Altre commissioni nette	9.794	13.145	-3.351	-25,5				
Commissioni nette	167.904	150.887	17.017	11,3				

Voci	(migliaia di euro)							
	2015				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	2.838	3.311	2.727	2.942	-14,3	21,4	-7,3	
Servizi di incasso e pagamento	1.850	1.615	1.861	1.681	14,6	-13,2	10,7	
Conti correnti	9.174	9.368	9.242	9.447	-2,1	1,4	-2,2	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.697	5.762	5.847	6.032	-1,1	-1,5	-3,1	
Servizio Bancomat e carte di credito	1.352	1.529	1.556	1.303	-11,6	-1,7	19,4	
Attività bancaria commerciale	15.214	15.823	15.386	15.373	-3,8	2,8	0,1	
Intermediazione e collocamento titoli	11.750	9.209	11.414	12.379	27,6	-19,3	-7,8	
- Titoli	1.923	364	885	942		-58,9	-6,1	
- Fondi	8.713	7.981	9.219	9.587	9,2	-13,4	-3,8	
- Raccolta ordini	1.114	864	1.310	1.850	28,9	-34,0	-29,2	
Intermediazione valute	555	538	548	530	3,2	-1,8	3,4	
Risparmio Gestito	9.883	10.519	12.498	10.114	-6,0	-15,8	23,6	
- Gestioni patrimoniali	2.987	3.183	3.965	3.917	-6,2	-19,7	1,2	
- Distribuzione prodotti assicurativi	6.896	7.336	8.533	6.197	-6,0	-14,0	37,7	
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.717	1.628	1.567	1.466	5,5	3,9	6,9	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	23.905	21.894	26.027	24.489	9,2	-15,9	6,3	
Altre commissioni nette	2.464	2.137	2.513	2.680	15,3	-15,0	-6,2	
Commissioni nette	41.583	39.854	43.926	42.542	4,3	-9,3	3,3	

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2015 si sono attestate a 167,9 milioni di euro, in crescita di 17,0 milioni di euro rispetto all'anno precedente: su base annua il contributo dell'Attività di gestione, intermediazione e consulenza (in particolare del collocamento Fondi e dei prodotti assicurativi) è risultato molto più rilevante della flessione registrata dal lato delle Altre commissioni nette e dell'Attività bancaria commerciale, determinando nel complesso un sensibile aumento.

Di seguito viene commentato l'andamento delle singole aree:

- le commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 57,3% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, a fronte del 49,3% al 31

dicembre 2014, sono aumentate su base annua del 29,4% (+21,9 milioni di euro) e si attestano a 96,3 milioni di euro. L'andamento positivo risulta dal deciso aumento registrato nel Risparmio Gestito (+12,2 milioni di euro pari al +39,4%) e dalla performance positiva del collocamento dei Fondi (+7,5 milioni di euro pari al +26,6%).

Nell'ambito dell'Intermediazione e collocamento titoli le commissioni si attestano a 44,8 milioni di euro. Per quanto riguarda i Titoli va notato che nel 2015 le commissioni percepite registrano un incremento di 0,6 milioni di euro.

Nel 2015 le commissioni sui Fondi, pari a 35,5 milioni di euro, si sono complessivamente attestate su valori superiori all'analogo periodo 2014 (+7,5 milioni di euro, pari a +26,6%), essenzialmente grazie ai maggiori volumi medi (+219,5 milioni di euro).

In calo del 12,6% la Raccolta ordini.

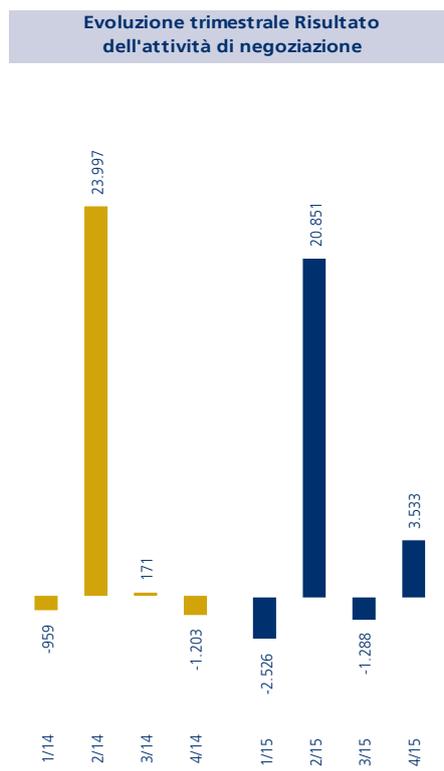
L'aumento dei volumi traina anche il Risparmio Gestito che registra commissioni per 43 milioni di euro (+12,2 milioni di euro, pari a +39,4%): le commissioni sulle Gestioni patrimoniali mostrano un buon aumento su base annua (+40,6%, pari a +4,1 milioni di euro), così come le commissioni relative alla Distribuzione di prodotti assicurativi (+38,8%, pari a +8,1 milioni di euro).

Le Altre commissioni intermediazione/gestione, in valore assoluto 6,4 milioni di euro, registrano un risultato più che positivo su base annua pari a +50,5% (+2,1 milioni di euro). In tale voce sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da Intesa Sanpaolo S.p.A. (che dall'1/6/2015 ha incorporato il ramo 'captive' di ISP Personal Finance), per 4,7 milioni di euro, dato in crescita di 1,6 milioni di euro su base annua, e le commissioni del ramo leasing di Mediocredito Italiano (la società del Gruppo Intesa Sanpaolo che all'inizio 2014 ha incorporato le attività di leasing del Gruppo), commissioni che si attestano a 0,3 milioni di euro, in calo di 0,1 milioni di euro rispetto al 2014.

- Nel 2015 l'attività bancaria commerciale registra commissioni per 61,8 milioni di euro, dato in calo di 1,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente. A fronte di una contrazione dei Conti correnti, il cui confronto annuale indica una flessione di 3 milioni di euro (e, in tale ambito, -1,8 milioni di euro per minori commissioni su disponibilità fondi - CDF) e dei Servizi di incasso e pagamento (-0,4 milioni di euro), si contrappone l'aumento di 1 milione di euro per le Garanzie rilasciate e di 0,9 milioni di euro per il Servizio Bancomat e carte di credito.
- Le altre commissioni nette, pari a 9,8 milioni di euro, risultano in flessione rispetto a quanto evidenziato nell'anno precedente, in valore assoluto -3,4 milioni di euro (-25,5%).

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	(migliaia di euro)		variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
	31/12/2015	31/12/2014	assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	24	230	-206	-89,6	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	1.745	-259	2.004		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.769	-29	1.798		23.997
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	3.980	2.552	1.428	56,0	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	5.749	2.523	3.226		-959
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	41	180	-139	-77,2	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	21.083	23.563	-2.480	-10,5	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	26.872	26.266	606	2,3	171
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-6.304	-4.269	2.035	47,7	-1.203
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-2.526
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	9	-7	-77,8	20.851
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	20.570	22.006	-1.436	-6,5	-1.288



Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Attività finanziarie di negoziazione	1	2	1	20	-50,0		-95,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	568	-722	1.136	763			48,9
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	569	-720	1.137	783			45,2
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	2.359	290	986	345		-70,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.928	-430	2.123	1.128			88,2
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	41	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	21.083	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.969	-430	23.206	1.128			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	572	-862	-2.356	-3.658		-63,4	-35,6
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-			-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-7	4	1	4			-75,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	3.534	-1.288	20.851	-2.526			

Al 31 dicembre 2015 il risultato dell'attività di negoziazione è pari a +20,6 milioni di euro rispetto a +22 milioni di euro al 31 dicembre 2014. La voce è così composta:

- risultato civilistico dell'attività di negoziazione pari a +26,9 milioni di euro (di cui 21,1 milioni di euro per dividendi della Banca d'Italia), in crescita di 0,6 milioni di euro rispetto al dato al 31/12/14 pari a +26,3 milioni di euro (di cui 23,6 milioni di euro per dividendi della Banca d'Italia);
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -6,3 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a +2 mila euro, relativo alle azioni della Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico in senso stretto al 31 dicembre 2015, pari a +5,7 milioni di euro, in crescita di 3,2 milioni di euro rispetto al 2014, è così composto:

- attività finanziarie di negoziazione: + 24 mila euro;
- differenze di cambio: +4 milioni di euro;
- derivati finanziari: +1,7 milioni di euro; nella voce sono ricompresi il CRA (*Credit Risk Adjustment*), il CVA (*Credit Value Adjustment*) ed al DVA (*Debit Value Adjustment*) ed il risultato dell'operatività sugli IRS di negoziazione (IRS conclusi a fronte dell'operatività con la clientela).

Il risultato dell'attività di copertura al 31 dicembre 2015 è negativo per 6,3 milioni di euro in peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando il dato era stato -4,3 milioni di euro; l'importo è quasi totalmente ascrivibile all'effetto *prepayment*, ovvero del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa dei quali si effettuano periodiche estinzioni anticipate parziali.

Il *pre-payment* ha subito un'accelerazione a partire dal quarto trimestre 2014 per effetto dell'ulteriore ed eccezionale ribasso dei tassi di interesse verificatosi nel periodo, che ha incentivato i clienti a estinguere ed a rinegoziare, specialmente da tasso fisso a tasso variabile, i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della Banca.

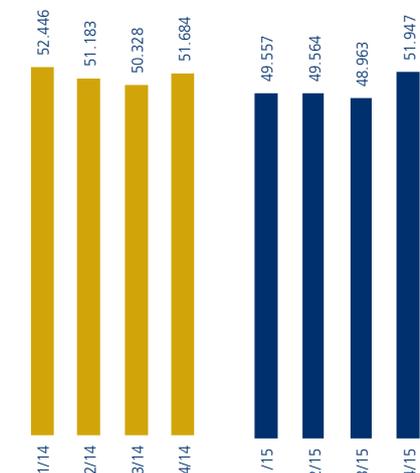
A decorrere dal 1° luglio 2015 sono state avviate coperture di tipo macro che hanno sostituito le precedenti coperture di tipo micro già esistenti sui mutui a tasso fisso.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** ammontano a -6,3 milioni di euro rispetto a -35 mila euro del 2014, in quanto nel 2015 nella voce sono ricompresi contributi per 7,1 milioni di euro per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS).

Oneri operativi

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Oneri operativi			
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni					
			assolute	%				
Salari e stipendi	77.993	78.434	-441	-0,6				
Oneri sociali	21.440	21.099	341	1,6				
Altri oneri del personale	15.995	14.161	1.834	13,0				
Spese del personale	115.428	113.694	1.734	1,5				
Spese per servizi informatici	152	169	-17	-10,1				
Spese di gestione immobili	15.033	17.487	-2.454	-14,0				
Spese generali di funzionamento	7.293	7.520	-227	-3,0				
Spese legali, professionali e assicurative	5.078	5.896	-818	-13,9				
Spese pubblicitarie e promozionali	795	874	-79	-9,0				
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	47.997	51.083	-3.086	-6,0				
Costi indiretti del personale	457	608	-151	-24,8				
Recuperi spese	-2.300	-2.537	-237	-9,3				
Imposte indirette e tasse	20.655	22.322	-1.667	-7,5				
Recuperi imposte indirette e tasse	-18.278	-19.608	-1.330	-6,8				
Altre spese	-	-	-	-				
Spese amministrative	76.882	83.814	-6.932	-8,3				
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	7.721	8.133	-412	-5,1				
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-				
Ammortamenti	7.721	8.133	-412	-5,1				
Oneri operativi	200.031	205.641	-5.610	-2,7				



Voci	(migliaia di euro)							
	2015				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	20.781	19.084	19.159	18.969	8,9	-0,4	1,0	
Oneri sociali	5.693	5.275	5.269	5.203	7,9	0,1	1,3	
Altri oneri del personale	5.787	3.501	3.529	3.178	65,3	-0,8	11,0	
Spese del personale	32.261	27.860	27.957	27.350	15,8	-0,3	2,2	
Spese per servizi informatici	53	18	43	38	-	-58,1	13,2	
Spese di gestione immobili	3.072	3.737	4.206	4.018	-17,8	-11,2	4,7	
Spese generali di funzionamento	1.836	1.574	1.853	2.030	16,6	-15,1	-8,7	
Spese legali, professionali e assicurative	1.244	1.435	1.281	1.118	-13,3	12,0	14,6	
Spese pubblicitarie e promozionali	323	146	244	82	-	-40,2	-	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	11.125	12.070	11.960	12.842	-7,8	0,9	-6,9	
Costi indiretti del personale	162	160	-11	146	1,3	-	-	
Recuperi spese	-581	-543	-644	-532	7,0	-15,7	21,1	
Imposte indirette e tasse	5.219	4.959	5.119	5.358	5,2	-3,1	-4,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-4.761	-4.340	-4.346	-4.831	9,7	-0,1	-10,0	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
Spese amministrative	17.692	19.216	19.705	20.269	-7,9	-2,5	-2,8	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.994	1.887	1.902	1.938	5,7	-0,8	-1,9	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	1.994	1.887	1.902	1.938	5,7	-0,8	-1,9	
Oneri operativi	51.947	48.963	49.564	49.557	6,1	-1,2	-	

Gli oneri operativi, oggetto di attento e costante controllo, ammontano a 200,0 milioni di euro nel 2015 ed evidenziano un calo di 5,6 milioni di euro (-2,7%) rispetto al 2014, grazie alla diminuzione delle spese amministrative (-6,9 milioni di euro, pari a -8,3%) e dell'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali (-0,4 milioni di euro, pari a -5,1%), calo solo in parte compensato dall'incremento delle spese del personale (+1,7 milioni di euro, pari a +1,5%).

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) sono complessivamente pari a 115,4 milioni di euro, in incremento rispetto al 2014 (+1,7 milioni di euro, pari a +1,5%), principalmente per effetto di accantonamenti per la retribuzione variabile del personale.

Le **spese amministrative** si attestano complessivamente a 76,9 milioni di euro, in calo rispetto al 2014 di 6,9 milioni di euro (-8,3%). Rispetto al 2014 diminuiscono del 14% le *Spese di Gestione Immobili* (che si attestano a 15 milioni di euro), principalmente per minori fitti passivi (9,1 milioni di euro contro i 10,2 milioni dell'omologo periodo 2014), effetto sia della riorganizzazione territoriale che della rinegoziazione dei contratti di locazione passiva; in calo anche le *Spese legali, professionali e assicurative* (-0,8 milioni di euro, pari a -13,9%). Gli *Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi* ammontano a 48 milioni di euro, in calo di 3,1 milioni di euro rispetto ai valori del 2014 e sono quasi interamente riconducibili a prestazioni ricevute da Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** ammontano a 7,7 milioni di euro, valore in calo di 0,4 milioni di euro (-5,1%) rispetto al 2014.

Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa**, pari a 170,7 milioni di euro al 31 dicembre 2015, è in crescita di 0,4 milioni di euro (+0,3%) rispetto al 2014. Al 31 dicembre 2015, grazie al contenimento degli oneri operativi, il *cost/income ratio* (oneri operativi/proventi operativi netti) si è attestato al 54% rispetto al 54,7% del 31 dicembre 2014.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri** del passivo ammontano a 2,1 milioni di euro, in calo di 1,9 milioni di euro rispetto al 2014, quando gli accantonamenti erano stati di 4,0 milioni di euro.

Movimentazione dei fondi del passivo

	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2014	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2015
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	36.402	-	-284	-1.238	-2.405	-	471	-	32.946
Fondi pensione	17.633	-	-	-	-3.053	-	778	-	15.358
Premi di anzianità	6.002	-	-194	-325	-	-	500	-	5.983
Esodi di personale	3.968	-	-60	-1.290	-	-	-1.053	-	1.565
Altri oneri relativi al personale	3.246	-	88	-2.014	-	-	1.751	-	3.071
Vertenze civili	7.855	-	-	-1.545	-	1.289	-	-	7.599
Azioni revocatorie	3.035	-	-	-1.508	-	402	-	-	1.929
Vertenze di lavoro	120	-	-	-12	-	22	-	-	130
Cause recupero crediti	65	-	-	-32	-	72	-	-	105
Altre cause passive e mediazioni	52	-	-	-70	-	52	-	-	34
Reclami con clientela	65	-	-	-	-	-	-	-	65
Contributi in arretrato	377	-	-	-	-	-19	-	-	358
Fondo indennizzi ex ISP									
Personal Finance	545	-	-	-	-	-	-	-	545
Conguagli per rimborsi nuove									
AFI	109	-	-	-109	-	-	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	482	-	-	-	-	-259	-	-	223
Fondo di Risoluzione Europeo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo Direttiva DGS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stomi provvigionali	2.557	-	-	-	-	407	-	-	2.964
Altri oneri di varia natura	67	-	-	-	-	-	-	-	67
Contenzioso tributario	-	-	-	-	-	139	-	-	139
TOTALE FONDI	82.580	-	-450	-8.143	-5.458	2.147	2.447	-	73.123
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						2.137			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						10			

Nella tabella esposta, che riporta la movimentazione dei fondi del passivo:

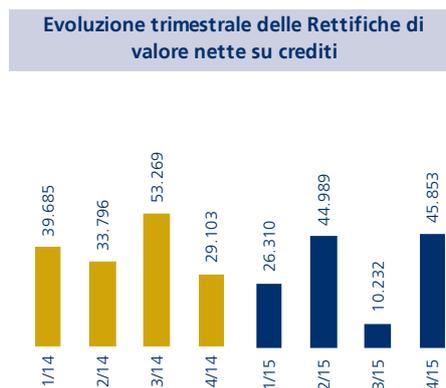
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei fondi che non impattano sulla voce accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (accantonamenti per 2,5 milioni di euro);

- gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri a voce propria, pari ad un importo di 2,1 milioni di euro (al lordo dell'effetto time value trascurabile), hanno registrato adeguamenti ai fondi rischi ed oneri dovuti principalmente ad accantonamenti netti su controversie legali (1,8 milioni di euro), contenzioso tributario (0,1 milioni di euro) ed oneri connessi al fondo storni provvigionali (0,4 milioni di euro), al netto dell'eccedenza relativa al fondo FITD (-0,2 milioni di euro) dovuta alla decadenza della garanzia rilasciata a favore di TERCAS.

Si segnala che l'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha concluso nel 2015, nei confronti di CARISBO, una verifica fiscale per l'anno 2012, estesa poi al 2010 ed al 2011, di cui si forniscono maggiori dettagli nella Nota Integrativa parte E.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			(migliaia di euro)	
			assolute	%
Sofferenze	-62.585	-85.566	-22.981	-26,9
Inadempienze probabili	-70.162	-53.979	16.183	30,0
Crediti scaduti / sconfinati	-2.920	-1.867	1.053	56,4
Crediti in bonis	8.773	-9.755	18.528	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-126.894	-151.167	-24.273	-16,1
Riprese nette per garanzie e impegni	2.006	-3.839	5.845	
Utili/perdite da cessione	-2.496	-847	1.649	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-127.384	-155.853	-28.469	-18,3



Voci	2015				variazioni		
	(migliaia di euro)				(A/B)	(B/C)	(C/D)
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)			
Sofferenze	-18.451	272	-28.113	-16.293			72,5
Inadempienze probabili	-41.756	-6.465	-15.271	-6.670		-57,7	
Crediti scaduti / sconfinati	2.773	563	-4.867	-1.389			
Crediti in bonis	9.360	-298	3.128	-3.417			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-48.074	-5.928	-45.123	-27.769		-86,9	62,5
Riprese nette per garanzie e impegni	296	-27	226	1.511			-85,0
Utili/perdite da cessione	1.925	-4.277	-92	-52			76,9
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-45.853	-10.232	-44.989	-26.310		-77,3	71,0

Grazie ad una graduale stabilizzazione della situazione economica generale, nel 2015 le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 127,4 milioni di euro, in discesa di 28,5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014 quando le rettifiche erano risultate pari a 155,9 milioni di euro.

In sintesi nel 2015 si sono registrate:

- rettifiche di valore per 259,4 milioni di euro;
- riprese di valore per 157,2 milioni di euro (di cui 20 milioni su una posizione unitariamente rilevante);
- oneri di attualizzazione per 25,2 milioni di euro.

Riguardo ai crediti in bonis, nel 2015 sono state registrate riprese di valore per 14 milioni di euro, mentre nel 2014 l'incremento delle rettifiche di 9,8 milioni di euro si riferisce, principalmente, a posizioni in bonis che presentano caratteristiche di problematicità e per le quali sono ancora in corso approfondimenti per consentire le più idonee procedure di recupero.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le **rettifiche di valore nette su altre attività**, pari a 0,6 milioni di euro, sono relative all'*impairment* a conto economico dello strumento partecipativo denominato TASNCH HOLDING S.p.A., il cui valore viene in tal modo azzerato.

Nel 2014 tali rettifiche erano pari a 0,3 milioni di euro essenzialmente riferite all'*impairment* di 0,1 milioni di euro sullo strumento partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A. e di 0,2 milioni di euro sulla partecipata B. Group S.p.A..

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nel 2014 nella voce **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti** sono ricompresi 2,1 milioni di euro principalmente riferibili alla vendita di un immobile sito in Bologna piazza Maggiore. Nel 2015 è confluito in questa voce l'*impairment* di 2 mila euro sulla partecipata di gruppo Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a..

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il **risultato corrente al lordo delle imposte** è positivo per 40,5 milioni di euro, in miglioramento di 28,4 milioni di euro rispetto al dato dell'anno precedente (+12,1 milioni di euro).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le **imposte** dirette di competenza al 31 dicembre 2015, relative al "risultato corrente", sono pari a 11,9 milioni di euro, a fronte di imposte per 71,3 milioni di euro del 2014. Tuttavia, tenendo in adeguata considerazione anche le imposte (-0,3 milioni) determinate sugli oneri di integrazione, ricondotte ad abbattimento degli stessi, le imposte di competenza ammontano a 12,2 milioni di euro. Sul 2014 pesa l'incremento dell'aliquota (dal 12% al 26%) dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia che ha comportato maggiori imposte per 65,1 milioni di euro. Il dato normalizzato al 31/12/14 mostra imposte per 6,2 milioni di euro.

Il tax rate al 31 dicembre 2015 si attesta al 29,4%.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)

Al 31 dicembre 2015 gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** sono positivi per 0,7 milioni di euro (prevalentemente per il rilascio di fondi preesistenti) a fronte di -1,9 milioni euro del 2014. Il dato viene normalizzato.

Nel 2015 l'impatto fiscale su tali oneri ammonta ad un valore negativo di 0,3 milioni di euro.

Risultato netto

Il **risultato netto del 2015 è positivo per 29,3 milioni di euro** a fronte di un risultato negativo del 2014 di 61,1 milioni di euro: nel 2015 si registra, quindi, un miglioramento di 90,4 milioni di euro. Sul 2014 incide in senso negativo (65,1 milioni di euro) l'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative in Banca d'Italia. Il dato al 31/12/2014 normalizzato da questo e dagli altri eventi non ripetibili mostra un risultato netto positivo di 5,9 milioni di euro a fronte di +28,6 milioni di euro del dato normalizzato al 31/12/15, quindi il miglioramento registrato nel 2015 è più contenuto ed ammonta a 22,7 milioni di euro.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2015 confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2014 (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota illustrativa):

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	85.405	93.639	-8.234	-8,8
Attività finanziarie valutate al fair value	170	14	156	
Attività disponibili per la vendita	473.625	475.109	-1.484	-0,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	351.033	233.499	117.534	50,3
Crediti verso clientela	7.973.134	7.790.512	182.622	2,3
Partecipazioni	35	38	-3	-7,9
Attività materiali e immateriali	134.613	141.100	-6.487	-4,6
Attività fiscali	286.218	281.004	5.214	1,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	186.751	221.472	-34.721	-15,7
Totale attività	9.490.984	9.236.387	254.597	2,8

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.470.439	2.594.733	-124.294	-4,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	5.642.787	5.124.398	518.389	10,1
Passività finanziarie di negoziazione	87.494	96.593	-9.099	-9,4
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	6.700	4.942	1.758	35,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	299.785	357.726	-57.941	-16,2
Fondi a destinazione specifica	73.123	82.580	-9.457	-11,5
Capitale	703.692	703.692	-	-
Riserve	169.361	329.040	-159.679	-48,5
Riserve da valutazione	8.322	3.807	4.515	
Utile / perdita di periodo	29.281	-61.124	90.405	
Totale passività e patrimonio netto	9.490.984	9.236.387	254.597	2,8

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	(migliaia di euro)							
	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	85.405	95.456	94.474	128.008	93.639	89.115	69.831	77.837
Attività finanziarie valutate al fair value	170	78	19	19	14	14	13	36
Attività disponibili per la vendita	473.625	475.557	475.314	475.105	475.109	475.240	475.258	475.520
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	351.033	147.651	135.436	172.918	233.499	455.501	499.592	456.085
Crediti verso clientela	7.973.134	8.019.779	7.976.719	8.029.410	7.790.512	7.894.213	8.070.403	8.161.389
Partecipazioni	35	35	35	38	38	38	38	38
Attività materiali e immateriali	134.613	135.671	137.424	139.180	141.100	141.362	144.004	145.756
Attività fiscali	286.218	267.679	276.487	270.269	281.004	271.481	275.990	263.880
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	186.751	158.425	169.372	178.915	221.472	196.989	202.788	225.709
Totale attività	9.490.984	9.300.331	9.265.280	9.393.862	9.236.387	9.523.953	9.737.917	9.806.250

Passività	(migliaia di euro)							
	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.470.439	2.368.271	2.515.606	2.595.389	2.594.733	2.810.163	2.623.262	2.611.093
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	5.642.787	5.308.118	5.149.966	5.196.285	5.124.398	5.015.560	5.419.462	5.431.467
Passività finanziarie di negoziazione	87.494	97.691	95.556	130.020	96.593	92.245	72.860	79.353
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	6.700	6.149	5.665	5.387	4.942	6.834	7.271	60.903
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	299.785	428.882	426.056	401.994	357.726	445.434	452.319	411.577
Fondi a destinazione specifica	73.123	72.325	69.968	80.749	82.580	78.030	76.267	72.067
Capitale	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692
Riserve	169.361	269.009	268.609	268.263	329.040	428.922	428.922	430.534
Riserve da valutazione	8.322	11.129	10.335	3.624	3.807	6.098	6.739	9.458
Utile / perdita di periodo	29.281	35.065	19.827	8.459	-61.124	-63.025	-52.877	-3.894
Totale passività e patrimonio netto	9.490.984	9.300.331	9.265.280	9.393.862	9.236.387	9.523.953	9.737.917	9.806.250

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2015 i **crediti verso la clientela** fanno registrare un aumento di 182,6 milioni di euro, pari al 2,3%, passando da 7.790,5 milioni di euro di dicembre 2014 a 7.973,1 milioni di euro di dicembre 2015.

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Conti correnti	1.106.300	13,9	1.205.790	15,5	-99.490	-8,3	
Mutui	5.521.410	69,3	5.230.218	67,1	291.192	5,6	
Anticipazioni e finanziamenti	1.345.424	16,9	1.354.504	17,4	-9.080	-0,7	
Crediti da attività commerciale	7.973.134	100,0	7.790.512	100,0	182.622	2,3	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	7.973.134	100,0	7.790.512	100,0	182.622	2,3	

La **composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica** evidenzia, rispetto al 31 dicembre 2014, quanto segue: un calo nei Conti correnti di 99,5 milioni di euro (-8,3%), un aumento nei Mutui di 291,2 milioni di euro (+5,6%), una diminuzione nelle Anticipazioni e finanziamenti di 9,1 milioni di euro (-0,7%). Nella voce Mutui sono ricompresi circa 207 milioni di euro relativi ai finanziamenti concessi ai clienti delle aree terremotate (si veda il precedente paragrafo 'Il terremoto' a pag. 27).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 “Matrice dei Conti” la Banca d’Italia ha introdotto delle modifiche alle definizioni di “attività deteriorate” in linea con le definizioni di *non-performing exposures* (NPE) e di *forbearance* introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) adottati da parte della Commissione Europea lo scorso 9 gennaio e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea lo scorso 20 febbraio.

Di conseguenza, le attività deteriorate vengono classificate nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili (“unlikely to pay”): in cui confluiscono le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. In questa nuova categoria di esposizioni deteriorate, che sostanzialmente subentra a quella abrogata delle esposizioni incagliate, rientrano tutte le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” di un debitore nei confronti del quale la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che lo stesso adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- posizioni scadute e/o sconfiniate (“past due”).

Inoltre, è stato introdotto il concetto di esposizione *Forborne* con cui si definisce un credito modificato nelle originarie condizioni contrattuali e/o il rifinanziamento parziale o totale del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente. Tali esposizioni non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

A seguito delle novità introdotte dal 30 giugno 2015 i crediti classificati nelle categorie “incaglio” e “ristrutturati” fino al 31 dicembre 2014, sono riesposti nella nuova categoria “inadempienze probabili”; nelle tabelle recanti i dati comparati, le consistenze al 31 dicembre 2014 sono state riclassificate.

Riguardo alla **qualità del credito** al 31 dicembre 2015, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 1.395,5 milioni di euro, risultando in crescita di 154,2 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2014, con un grado di copertura del 53,9%, in calo dell’1,8% rispetto al 31 dicembre 2014 (55,7%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2015 rappresenta il 17,6% dei crediti verso la clientela, in aumento dell’1,7% rispetto al dato al 31 dicembre 2014 (15,9%).

Voci	31/12/2015					31/12/2014					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	2.134.006	1.433.758	700.248	8,8	67,2	1.988.468	1.384.986	603.482	7,7	69,7	96.766
Inadempienze probabili	864.909	191.124	673.785	8,5	22,1	777.327	171.656	605.671	7,8	22,1	68.114
Crediti scaduti/sconfinanti	25.314	3.799	21.515	0,3	15,0	35.451	3.217	32.234	0,4	9,1	-10.719
Attività deteriorate	3.024.229	1.628.681	1.395.548	17,6	53,9	2.801.246	1.559.859	1.241.387	15,9	55,7	154.161
Finanziamenti in bonis	6.626.753	49.167	6.577.586	82,4	0,7	6.612.293	63.168	6.549.125	84,1	1,0	28.461
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	9.650.982	1.677.848	7.973.134	100,0	17,4	9.413.539	1.623.027	7.790.512	100,0	17,2	182.622

Circa la **composizione qualitativa del portafoglio crediti** si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 67,2%, in calo del 2,5% rispetto al dato di dicembre 2014 (69,7%), grazie alla ripresa di valore su una posizione unitariamente rilevante. Le sofferenze nette, pari a 700,2 milioni di euro, risultano in crescita di 96,8 milioni di euro rispetto a dicembre 2014 e rappresentano l’8,8% dei crediti totali, in aumento dell’1,1% rispetto al dato a dicembre 2014 (7,7%);
- la copertura delle inadempienze probabili si attesta al 22,1% come al 31 dicembre 2014. Le inadempienze probabili nette sono pari a 673,8 milioni di euro e risultano in aumento di 68,1 milioni di euro rispetto a dicembre 2014, per l’ingresso di una posizione unitariamente rilevante, e rappresentano l’8,5% dei crediti totali, rapporto in crescita rispetto a dicembre 2014 (7,8%);
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. *past due*) si attesta al 15% in crescita del 5,9% rispetto a dicembre 2014 (9,1%); i crediti scaduti netti pari a 25,3 milioni di euro diminuiscono di 10,7 milioni di euro rispetto a dicembre 2014. Al 31 dicembre 2015 l’incidenza sul totale crediti netti, pari allo 0,3%, risulta essere in leggero calo rispetto al 31 dicembre 2014 (0,4%).

Le rettifiche di valore forfettarie poste a presidio dei finanziamenti in bonis ammontano a 49,2 milioni di euro, pari allo 0,7% dell’esposizione lorda verso clientela (il rispettivo valore al 31 dicembre 2014 ammontava a 63,2 milioni di euro con una copertura dell’1%). L’attuale consistenza della riserva generica è congrua e tiene conto

della situazione congiunturale e del miglioramento del portafoglio in bonis determinato dai significativi passaggi a deteriorato degli ultimi periodi.

Attività finanziarie della clientela

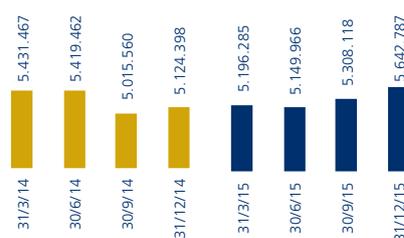
Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	5.642.788	36,9	5.124.398	34,2	518.390	10,1
Risparmio gestito	6.501.855	42,5	5.624.084	37,5	877.771	15,6
Raccolta amministrata	3.148.704	20,6	4.241.673	28,3	-1.092.969	-25,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.650.559	63,1	9.865.757	65,8	-215.198	-2,2
Attività finanziarie della clientela	15.293.347	100,0	14.990.155	100,0	303.192	2,0

Le **attività finanziarie della clientela** si attestano a 15.293,3 milioni di euro ed evidenziano un incremento del 2% rispetto al 31 dicembre 2014, in seguito all'incremento del 10,1% della raccolta diretta e del calo del 2,2% della raccolta indiretta.

Raccolta diretta

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	5.326.313	94,4	4.842.160	94,5	484.153	10,0
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	20.425	0,4	22.062	0,4	-1.637	-7,4
Certificati di deposito	1.768	-	3.645	0,1	-1.877	-51,5
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	294.282	5,2	256.531	5,0	37.751	14,7
Raccolta diretta da clientela	5.642.788	100,0	5.124.398	100,0	518.390	10,1

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



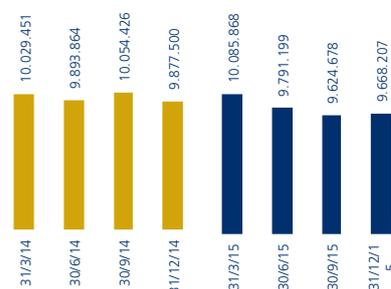
La **raccolta diretta da clientela** fa registrare una crescita di 518,4 milioni di euro pari al 10,1% rispetto a dicembre 2014 passando da 5.124,4 milioni di euro di dicembre 2014 a 5.642,8 milioni di euro al 31 dicembre 2015. Si registra:

- una crescita nei Conti correnti per 484,2 milioni di euro, +10%, con un aumento di 225 milioni di euro nei Buoni di risparmio;
- un calo nei Prestiti obbligazionari per 1,6 milioni di euro (-7,4%). Conformemente alle politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari. Al 31/12/15 le obbligazioni sono oggetto di copertura per 15 milioni di euro di valore nominale;
- una riduzione dei Certificati di deposito per 1,9 milioni di euro (-51,5%);
- un incremento nell'Altra raccolta pari a 37,7 milioni di euro (+14,7%); in questa voce sono ricompresi circa 208 milioni di euro di provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ai clienti delle aree terremotate.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	2.486.706	25,8	2.237.556	22,7	249.150	11,1
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	70.427	0,7	58.153	0,6	12.274	21,1
Gestioni patrimoniali	1.099.833	11,4	949.265	9,6	150.568	15,9
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	2.844.889	29,5	2.379.110	24,1	465.779	19,6
Risparmio gestito	6.501.855	67,4	5.624.084	57,0	877.771	15,6
Raccolta amministrata	3.148.704	32,6	4.241.673	43,0	-1.092.969	-25,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.650.559	100,0	9.865.757	100,0	-215.198	-2,2
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	17.648		11.743		5.905	50,3
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	9.668.207		9.877.500		-209.293	-2,1

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Nella tabella sono esposti gli stock della **raccolta indiretta**, distinguendo il risparmio amministrato da quello gestito. Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 9.650,6 milioni di euro, in riduzione rispetto a dicembre 2014 (-215,2 milioni di euro). In maggior dettaglio si è registrato un incremento nel **Risparmio gestito** (+877,8 milioni di euro, pari a +15,6%), per effetto della crescita di tutte le componenti, in particolare dei Fondi comuni di investimento e delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita, ed un calo nella **Raccolta amministrata** (-1.093 milioni di euro, pari a -25,8%).

Attività e passività finanziarie di negoziazione

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Derivati di negoziazione - Attività	85.405	100,0	93.639	100,0	-8.234	-8,8
Totale attività finanziarie di negoziazione	85.405	100,0	93.639	100,0	-8.234	-8,8
Derivati di negoziazione - Passività	-87.494	100,0	-96.593	100,0	-9.099	-9,4
Totale passività finanziarie di negoziazione	-87.494	100,0	-96.593	100,0	-9.099	-9,4
Passività finanziarie di negoziazione nette	-2.089		-2.954		-865	-29,3
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	108		26		82	
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	62		-		62	-
Attività finanziarie valutate al fair value	170		26		144	

Le **passività finanziarie di negoziazione nette** al 31 dicembre 2015 risultano essere pari a -2,1 milioni di euro, con una variazione positiva di 0,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2014. Lo sbilancio è determinato come differenza tra attività finanziarie per 85,4 milioni di euro e passività finanziarie per 87,5 milioni di euro è dovuta principalmente al CRA (*Credit Risk Adjustment*), al CVA (*Credit Value Adjustment*) ed al DVA (*Debit Value Adjustment*).

Le attività finanziarie sono composte per 25,9 milioni di euro con controparti bancarie infragruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) e per 59,5 milioni di euro con clientela, di cui deteriorati per 1,4 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	6.843	1,4	6.606	1,4	237	3,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	466.782	98,6	468.503	98,6	-1.721	-0,4
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.625	100,0	475.109	100,0	-1.484	-0,3

Le **attività finanziarie disponibili per la vendita** ammontano a 473,6 milioni di euro, in calo di 1,5 milioni di euro rispetto al 31/12/2014, ed evidenziano quanto segue:

- **Titoli di debito:** sono costituiti dai CCT posti a cauzione e garanzia ed ammontano a 6,8 milioni di euro, in crescita di 0,2 milioni di euro rispetto al 31/12/2014;
- **Titoli di capitale:** ammontano a 466,8 milioni di euro, in diminuzione di 1,7 milioni di euro rispetto al 31/12/2014 (calo dovuto principalmente alla cessione del titolo B. Group ed all'*impairment* a conto economico dello strumento partecipativo denominato TASNCH HOLDING S.p.A., il cui valore viene in tal modo azzerato) e si riferiscono (per un maggior dettaglio si veda pag. 29):
 - per 465 milioni di euro alle nuove quote partecipative della Banca d'Italia,
 - per 1,2 milioni di euro al titolo Interporto Bologna S.p.A., valutato al *fair value*,
 - per 0,6 milioni di euro a titoli valutati al costo.

In merito alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia, poiché nel mese di novembre 2015 sono intervenute delle compravendite di quote di Banca d'Italia (anche da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo), il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo "*Dividend Discount Model*", utilizzato ai fini della valutazione del Bilancio 2014. Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e, quindi, tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio 2015 per 465 milioni di euro.

Maggiori dettagli sono riportati nella Nota Integrativa parte B – Attivo, sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'**avviamento**, il test d'*impairment* è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un *impairment test* dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinarsi inerziale, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'*impairment* dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'*impairment* risulta superato.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** a debito è calata di 241,8 milioni di euro passando da 2.361,2 milioni di euro di dicembre 2014 a 2.119,4 milioni di euro di dicembre 2015 (-10,2%).

Il patrimonio netto

Il **patrimonio netto**, incluso il risultato netto d'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2015 a 910,7 milioni di euro a fronte dei 975,4 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2014. La contrazione è ascrivibile al dividendo straordinario pari a 100 milioni di euro erogato a dicembre 2014 a valere su riserve di utili; tale contrazione è stata solo parzialmente compensata dal risultato netto d'esercizio positivo, dalla variazione della riserva LECOIP, nonché dalla riduzione delle riserve attuariali negative su fondi TFR e fondi di previdenza.

Riserve da valutazione

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione del periodo	Riserva	
			31/12/2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	514	47	561	6,7
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-6.001	1.743	-4.258	-51,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-8.870	2.724	-6.146	-73,9
Leggi speciali di rivalutazione	18.164	-	18.164	218,4
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.807	4.514	8.321	100,0

Nella tabella sopra esposta viene data evidenza della composizione e delle variazioni attinenti alle **riserve da valutazione**.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	826.908	921.137
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	826.908	921.137
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	15.415	17.480
TOTALE FONDI PROPRI	842.323	938.617
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	4.144.916	4.277.050
Rischi di mercato e di regolamento	174	227
Rischi operativi	422.369	378.682
Altri rischi specifici ^(a)	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	4.567.459	4.655.959
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	18,10	19,78
Tier 1 ratio	18,10	19,78
Total capital ratio	18,44	20,16

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3) e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi Propri ammontano a 842.323 mila, a fronte di un attivo ponderato di 4.567.459 mila, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 18,44%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 18,10%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 18,10%.

Altre informazioni

Il presupposto della continuità aziendale

Gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario economico

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di Gennaio 2016 del *World Economic Outlook*) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

La Banca

Relativamente al prossimo anno, Intesa Sanpaolo e quindi tutte le Banche del Gruppo, proseguiranno l'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017", intensificando gli sforzi per essere sempre più vicini ed efficaci nei confronti della propria Clientela.

In particolare:

- verrà ulteriormente sviluppato il progetto Intesa Sanpaolo Casa, nato per offrire risposte complete a tutte le esigenze, grandi e piccole, legate alla casa; accanto a una consulenza immobiliare altamente qualificata sul mercato della compravendita residenziale tra privati e tra costruttori e privati, offre servizi accessori di valore, basati sulle tecnologie e sulle tendenze più attuali. Nel 2016 verrà aperta anche a Bologna una filiale Intesa Sanpaolo Casa, che offrirà una consulenza qualificata a chi vorrà comprare o vendere casa, puntando su un'accurata assistenza nella raccolta della documentazione, trasparenza ed oggettività nella definizione del prezzo. All'attività di intermediazione immobiliare, si aggiungeranno inoltre, due servizi innovativi per valorizzare la casa, "CoContest", per richiedere progetti di *interior design* e di ristrutturazione ed "Habitissimo", per la ricerca di imbianchini, falegnami, idraulici e altri professionisti;
- verrà migliorato il Credito proattivo Imprese e Corporate, grazie alla digitalizzazione del processo, agendo preventivamente sulle posizioni anomale per evitarne il deterioramento. La gestione proattiva del credito riguarda oggi un portafoglio di oltre 10 miliardi di euro nel Gruppo Intesa Sanpaolo e si basa su tre elementi-chiave: responsabilizzazione della Rete nella gestione delle posizioni, supporto della filiera crediti e semplificazione operativa;
- aumenterà la focalizzazione, sempre relativamente al mondo Imprese, sui Crediti di Breve Termine, dopo i buoni risultati ottenuti nel 2015 sul MLT. Molta attenzione sarà rivolta anche al comparto dei "Servizi" per le Aziende, oltre alle varie Piattaforme tecnologiche loro dedicate;
- si proseguirà l'intensa attività sui Mutui a Privati, Favorita da condizioni di mercato che restano vantaggiose e da una gamma di prodotti completa e personalizzata; l'iniziativa rafforza il posizionamento di Intesa Sanpaolo e delle sue Banche, sia per i mutui di nuova erogazione, sia per le surroghe, con il tasso fisso che offre al cliente un tasso eccezionale e la certezza della rata per tutta la durata del finanziamento;
- per rispondere sempre meglio alle esigenze di ulteriore diversificazione del patrimonio della nostra clientela, la Banca offrirà ai clienti anche la possibilità di acquistare Diamanti, che consentono di investire in un "bene rifugio". A tal fine è stato avviato un accordo di collaborazione con *Diamond Private Investment S.p.A.*, primaria società operante nel settore della compravendita di diamanti da investimento. Il rapporto di collaborazione prevede che la Banca segnali alla propria clientela la possibilità di acquistare i Diamanti presso i propri sportelli, per il tramite di DPI. Il servizio, riservato alla clientela con profilo *Affluent*, inizialmente è disponibile presso le Filiali Personal della Banca;
- sul fronte degli oneri operativi proseguirà l'attività di governo e controllo dei costi attraverso progetti di semplificazione organizzativa e razionalizzazione della copertura territoriale.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale di CARISBO, pari ad euro 703.692.000, è rappresentato da 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza CARISBO è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

La business continuity

E' confermato anche per il 2015 l'accentramento del Presidio della Continuità Operativa presso la Capogruppo con l'adozione dell'impianto normativo e dei piani di continuità da essa sviluppati.

Il D.lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto concerne l'Organismo di Vigilanza di CARISBO si precisa che l'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2013 ha deliberato di avvalersi della possibilità introdotta dalla Legge 183/2011 attribuendo, pertanto, al Collegio Sindacale, nel presupposto del possesso da parte dei membri effettivi degli opportuni requisiti di professionalità, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001*", modello adottato da

CARISBO nel 2009 è successivamente integrato e aggiornato per renderlo costantemente coerente all'evoluzione del contesto normativo esterno ed alle riorganizzazioni aziendali tempo per tempo intervenute.

L'ultimo Modello, approvato il 5 dicembre 2013, è stato oggetto di un ulteriore aggiornamento, reso necessario a seguito dell'introduzione nel codice penale del reato di autoriciclaggio ed all'inclusione della Banca Centrale Europea e della Autorità Nazionale Anticorruzione tra i soggetti alla cui supervisione/vigilanza la CARISBO è sottoposta in quanto appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Il nuovo Modello, coerente con quello recentemente adottato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di CARISBO nella seduta del 30 settembre 2015 ed emanato con Nota di Servizio del 9 ottobre 2015.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività di CARISBO nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2015, viene data nella tabella sotto riportata.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	342.157	1.585.813	1.134.172	2.685	14.669	21.182
Totale impresa controllante	342.157	1.585.813	1.134.172	2.685	14.669	21.182
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IM I SpA	53.647	98.120	-	-	91.890	72.219
Banca Prossima SpA	53	-	-	-	315	-
Banco di Napoli SpA	-	1	-	-	-	5
Banca dell'Adriatico SpA	-	23	-	-	-	120
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	1	9	-	-	70	11
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	1	73	-	-	1	195
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	24	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	2	-	-	-	12
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	103	88	-	-	217	187
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	400.807	-	-	-	5.055
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	293	6	-	-	987	9
Mediocredito Italiano SpA	20.846	3.629	-	-	713	996
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Sociétés Européennes de Banque S.A.)	-	500.565	-	-	155	14.051
2 Rapporti con enti finanziari						
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	30	67	24	-	1.979	-
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	718	-
Eurizon Capital SA	1.325	-	-	-	7.429	-
Eurizon Capital SGR SpA	7.753	-	-	-	41.091	-
IMI Investimenti SpA	41	13	-	-	304	-
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	1	-	-	-	20	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	-	-	-	31
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	47	722	-	-	99	3.310
3 Rapporti con altra clientela						
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	650	156	-	-	2.051	542
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	44	5.057	-	-	1.364	37.891
Intesa Sanpaolo Life Limited	2.058	-	-	-	4.355	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	4.959	77	-	-	17.325	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	31	-	-	-	72
SiReFid	-	1	-	-	-	1
Totale imprese controllate dalla controllante	91.852	1.009.471	24	-	171.083	134.707
Totale Generale	434.009	2.595.284	1.134.196	2.685	185.752	155.889

In generale, si precisa che nel 2015 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Nella nota integrativa (Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate, punto 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate) vengono, comunque, segnalate due operazioni di minore rilevanza "di natura atipica o inusuale".

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Operazioni con la società controllante

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azioni proprie o della Società Controllante

Al 31 dicembre 2015 risultano in portafoglio n. 36.279 azioni della Società Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. con valore nominale di 18.865 euro. Il loro valore di bilancio è pari a 112.030 euro. La Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Adesione al consolidato fiscale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2013-2015.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato dell'esercizio

Approvazione del bilancio 2015

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio 2015

Si propone all'Assemblea, a valere sull'utile netto 2015 quantificato in 29.281.143 euro, in base alle norme di legge e di statuto la seguente destinazione:

	(euro)
Utile di esercizio	29.281.143
Riserva straordinaria	29.281.143

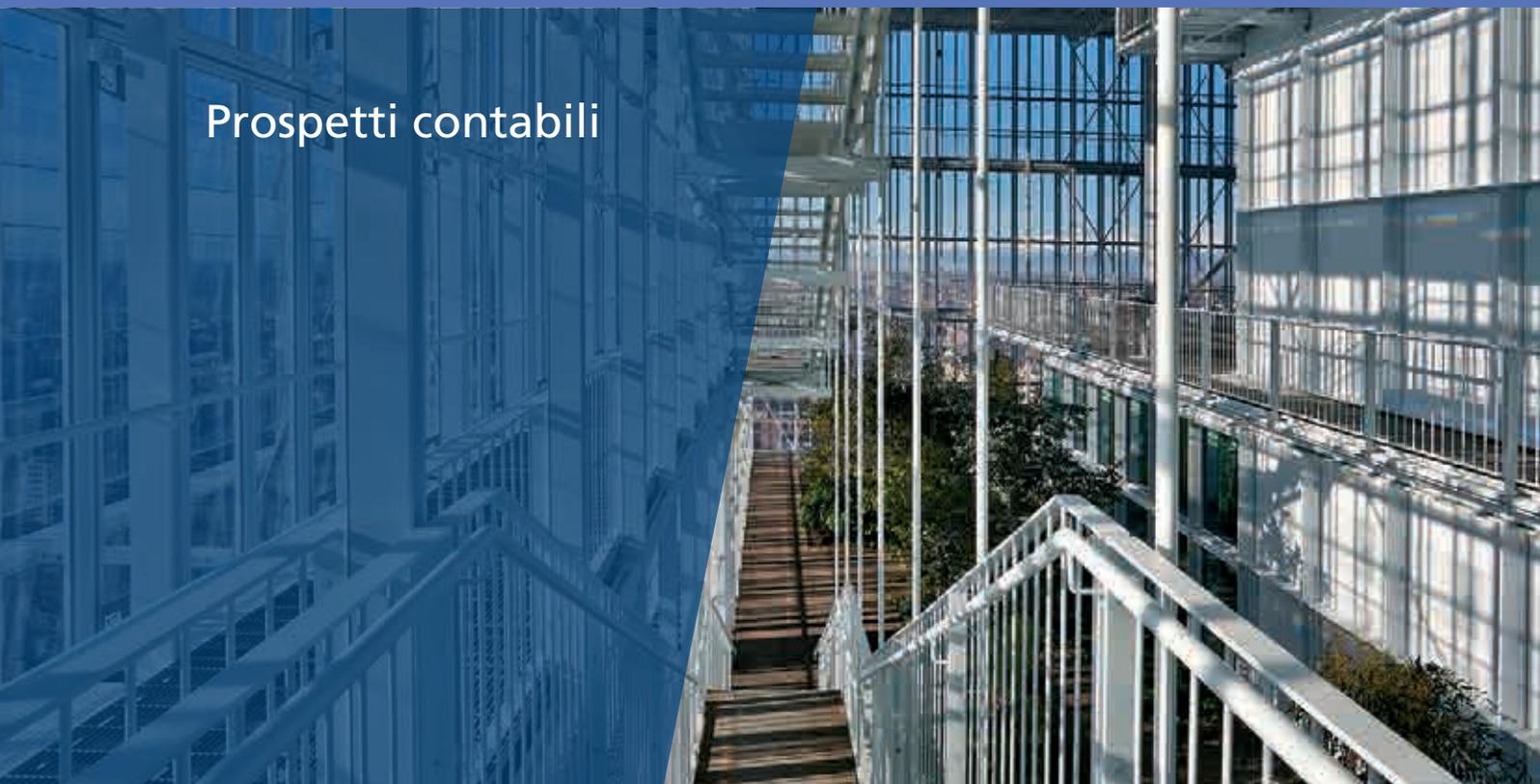
Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

Patrimonio netto	Bilancio 2015	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	(euro) Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	703.692.000	-	703.692.000
Totale capitale	703.692.000	-	703.692.000
Sovraprezzi di emissione	15.748		15.748
Riserve	169.345.750	29.281.143	198.626.893
- di cui: Riserva Legale	140.738.400		140.738.400
Riserve da valutazione	8.321.684	-	8.321.684
Totale riserve	177.683.182	29.281.143	206.964.325
TOTALE	881.375.182	29.281.143	910.656.325



Bilancio di CARISBO

Prospetti contabili



Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	96.371.024	102.000.045	-5.629.021	-5,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	85.404.928	93.638.677	-8.233.749	-8,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	169.764	14.171	155.593	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.624.804	475.109.301	-1.484.497	-0,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	351.032.779	233.499.202	117.533.577	50,3
70. Crediti verso clientela	7.973.134.029	7.790.511.613	182.622.416	2,3
80. Derivati di copertura	30.390.229	38.404.958	-8.014.730	-20,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.560.713	-	2.560.713	-
100. Partecipazioni	35.416	37.545	-2.129	-5,7
110. Attività materiali	81.062.952	87.549.866	-6.486.914	-7,4
120. Attività immateriali	53.550.465	53.550.465	-0	-
di cui:				
- avviamento	53.550.465	53.550.465	-0	-
130. Attività fiscali	286.218.385	281.004.178	5.214.207	1,9
a) correnti	39.041.774	31.762.681	7.279.093	22,9
b) anticipate	247.176.611	249.241.497	-2.064.886	-0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	223.610.276	228.084.830	-4.474.554	-2,0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	57.428.715	81.067.289	-23.638.574	-29,2
To tale dell'attivo	9.490.984.203	9.236.387.310	254.596.893	2,8

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	2.470.439.249	2.594.732.946	-124.293.697	-4,8
20. Debiti verso clientela	5.620.594.414	5.098.690.322	521.904.092	10,2
30. Titoli in circolazione	22.192.702	25.707.287	-3.514.585	-13,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	87.493.573	96.592.687	-9.099.114	-9,4
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	33.242.656	50.329.163	-17.086.507	-33,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	21386.945	28.825.894	-7.438.949	-25,8
80. Passività fiscali	6.700.041	4.942.012	1.758.029	35,6
a) correnti	237.637	200.898	36.739	18,3
b) differite	6.462.404	4.741.114	1.721.290	36,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	245.155.006	278.572.832	-33.417.826	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	32.946.350	36.401.986	-3.455.636	-9,5
120. Fondi per rischi ed oneri	40.176.943	46.177.887	-6.000.944	-13,0
a) quiescenza e obblighi simili	15.357.788	17.633.000	-2.275.212	-12,9
b) altri fondi	24.819.155	28.544.887	-3.725.732	-13,1
130. Riserve da valutazione	8.321.684	3.806.503	4.515.181	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	169.345.750	329.023.908	-159.678.158	-48,5
170. Sovrapprezzi di emissione	15.748	15.748	-0	-
180. Capitale	703.692.000	703.692.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	29.281.143	-61.123.865	90.405.008	
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.490.984.203	9.236.387.310	254.596.893	2,8

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	203.003.948	243.808.908	-40.804.960	-16,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-38.895.150	-55.411.059	-16.515.909	-29,8
30. Margine di interesse	164.108.798	188.397.849	-24.289.051	-12,9
40. Commissioni attive	175.568.177	158.032.364	17.535.813	11,1
50. Commissioni passive	-7.139.506	-6.834.139	305.367	4,5
60. Commissioni nette	168.428.671	151.198.225	17.230.446	11,4
70. Dividendi e proventi simili	21.082.781	23.563.265	-2.480.484	-10,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.748.818	2.523.154	3.225.664	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-6.304.498	-4.269.463	2.035.035	47,7
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-2.455.111	-666.670	1.788.441	
a) crediti	-2.496.133	-847.364	1.648.769	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	180.694	-180.694	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	41.021	-	41.021	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.905	8.724	-6.819	-78,2
120. Margine di intermediazione	350.611.363	360.755.084	-10.143.721	-2,8
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-100.312.575	-139.354.707	-39.042.132	-28,0
a) crediti	-10.169.721	-135.178.410	-33.478.689	-24,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-619.029	-336.461	282.568	84,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.006.175	-3.839.836	5.846.011	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	250.298.788	221.400.377	28.898.411	13,1
150. Spese amministrative:	-217.893.570	-221.316.615	-3.423.045	-1,5
a) spese per il personale	-115.080.183	-117.302.953	-2.222.770	-1,9
b) altre spese amministrative	-102.813.387	-104.013.662	-1.200.275	-1,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.146.961	-4.151.739	-2.004.778	-48,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.741.138	-8.132.564	-391.426	-4,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	19.004.145	19.572.013	-567.868	-2,9
200. Costi operativi	-208.777.524	-214.028.905	-5.251.381	-2,5
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	1.850	-3.979	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	2.091.556	-2.091.556	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	41.519.135	9.464.878	32.054.257	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-12.237.992	-70.588.743	-58.350.751	-82,7
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	29.281.143	-61.123.865	90.405.008	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	29.281.143	-61.123.865	90.405.008	

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	29.281.143	-61.123.865	90.405.008	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	4.468.231	-8.268.935	12.737.166	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.950	-66.577	113.527	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.515.181	-8.335.512	12.850.692	
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	33.796.324	-69.459.377	103.255.701	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita		utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1/1/2015	703.692.000	-	15.748	183.633.345	145.390.563	514.705	-	18.163.570	-14.871.772	-	-61.123.865	975.414.294
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	-61.123.865	-	-	-	-	-	-	61.123.865	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	-	1445.707	-	-	-	-	-	-	-	1445.707
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-100.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-100.000.000
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio 2015	-	-	-	-	-	46.950	-	-	4.468.231	-	29.281.143	33.796.324
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	703.692.000	-	15.748	23.955.187	145.390.563	561.655	-	18.163.570	-10.403.541	-	29.281.143	910.656.324

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita		utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1/1/2014	703.692.000	-	-	26.569.069	145.406.311	581.282	-	18.163.570	-8.214.933	-	258.559.052	1.144.756.351
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	258.559.052	-	-	-	-	-	-	-258.559.052	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	15.748	-1.494.776	-15.748	-	-	1612.096	-	-	-	117.320
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-100.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-100.000.000
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva esercizio 2014	-	-	-	-	-	-66.577	-	-8.268.935	-	-	-61.123.865	-69.459.377
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	703.692.000	-	15.748	183.633.345	145.390.563	514.705	-	18.163.570	-14.871.772	-	-61.123.865	975.414.294

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	168.566.214	95.691.465
- risultato di periodo (+/-)	29.281.143	-61.123.865
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-5.748.818	4.587.962
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	6.304.498	4.269.463
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	111.699.259	152.260.201
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.741.138	8.132.564
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.593.761	11.557.611
- imposte e tasse non liquidate (+)	12.237.992	8.108.645
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		-
- altri aggiustamenti (+/-)	2.457.241	-32.101.116
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-395.633.738	409.103.585
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.982.567	-18.984.761
- attività finanziarie valutate al fair value	-155.593	12.073
- attività finanziarie disponibili per la vendita	863.339	-353.878
- crediti verso banche: a vista	128.086.219	96.546.000
- crediti verso banche: altri crediti	-266.702.577	-1.027.138
- crediti verso clientela	-295.088.291	344.544.127
- altre attività	23.380.598	-11.632.838
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	300.164.239	-434.283.756
- debiti verso banche: a vista	-7.812.000	5.073.000
- debiti verso banche: altri debiti	-116.481.697	-170.211.093
- debiti verso clientela	521.904.092	-247.867.895
- titoli in circolazione	-3.473.564	-11.645.576
- passività finanziarie di negoziazione	-9.099.114	22.684.075
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-84.873.478	-32.316.267
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	73.096.715	70.511.295
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	21.082.781	28.078.264
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	21.082.781	23.563.264
- vendite/rimborso di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	4.515.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.254.224	-3.917.058
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.254.224	-3.917.058
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	19.828.557	24.161.206
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	1.445.707	117.319
- distribuzione di dividendi e altre finalità	-100.000.000	-100.000.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-98.554.293	-99.882.681
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-5.629.021	-5.210.180
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	102.000.045	107.210.225
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-5.629.021	-5.210.180
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	96.371.024	102.000.045

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli *amendments* (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'*hedge accounting*.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei *cash flows* contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei *cash flows* contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "*incurred loss*", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'*hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la *disclosure* delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di *risk management*.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob,

oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2015 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2014, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 23 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare

detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute

ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";

– l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con *equity*.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "*forborne*") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno *swap debt-equity*.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli *asset* ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i *core deposits*, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la

rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (*joint ventures*), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di *governance* limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a

conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di *asset management* sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("*brand name*") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed

alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché

sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (*brand name* e avviamento) in riferimento alle *Cash Generating Units* (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di *asset management* e assicurativo) in riferimento alle *Cash Generating Units*, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato

nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (*Probability of Default*) e dalla LGD (*Loss Given Default*), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di *incurred loss*, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste

un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di *asset management* e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("*brand name*") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti

unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread *bid-ask*, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio *futures* e opzioni *exchanged traded*)¹.

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dall'Area Group Risk Manager.

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (*Net Asset Value*), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli *asset* sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei *cash-flows* futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un *mark-to-model approach*:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio *equity*.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura dell'Area Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (*asset class*), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e *Model Risk Assessment*: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dall'Area Group Risk Manager – sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (*asset class*), i relativi requisiti, nonché le modalità di *cut-off* e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di *infoproviding*, di misurare il *bid-ask* di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la

comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il *cut-off time*, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al *bid/ask* side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (*Validation Process*) da parte dell'Area Group Risk Manager, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta *market dislocation*) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di *pricing* dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, l'Area Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, l'Area Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti

- finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (*swap*, *basis swap*, *cap/floor*, *swaption* Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di *equity* (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
 - confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via *Collateral Management*, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un *unwinding*, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di *Model Validation* o di *Model Risk Monitoring* abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni *Mark-to-Market Adjustment* da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di *Mark-to-Market Adjustment* adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, *currency*, *maturity* e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su *Commodity*, su *Dividend* e *Variance Swap*, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a *pay off* ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dall'Area Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dall'Area Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di *Mark-to-Market Adjustment* viene presa in sede di

Comitato Nuovi Prodotti su proposta dell'Area Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima *reference entity*;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente *seniority* del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità *embedded* si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di *hedging* della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della *maturity*.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodities*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti *Over The Counter* (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (*non-performance risk*) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (*own credit risk*).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (*Credit Value Adjustment*) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle *Loss Given Default* delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di *collateral* e di *netting* per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di *netting* con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di *netting* con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (*comparable approach*). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti *Project Finance* utilizzando la curva di credito CDS spread *comparable Industrial*;

- o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread *comparable* per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul *discount rate adjustment approach*, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	117	-135

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al *netting set*, il rapporto tra la componente di *bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una *sensitivity al downgrading* significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	84.030	1.374	-	91.074	2.565
2. Attività finanziarie valutate al fair value	107	62	-	14	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.848	465.050	1.727	6.610	-	468.499
4. Derivati di copertura	-	30.390	-	-	38.405	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	6.955	579.532	3.101	6.624	129.479	471.064
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	87.493	-	-	96.593	-
2. passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	33.243	-	-	50.329	-
Totale	-	120.736	-	-	146.922	-

Nel corso del 2015 non vi sono stati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (*Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment*) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 3.393 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 354 migliaia di euro in aumento del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.565	-	468.500	-	-	-
2. Aumenti	362	-	133	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	202	-	133	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	202	-	41	-	-	-
- di cui plusvalenze	202	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	92	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	160	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.553	-	-466.906	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-1.237	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.075	-	-619	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.075	-	-619	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.075	-	-619	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-465.050	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-478	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.374	-	1.727	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le “Perdite imputate a conto economico ” indicate al punto 3.3.1 si riferiscono alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo Tasnch Holding Spa.

Il trasferimento ad altri livelli indicate al punto 3.4 si riferisce alla variazione del livello di valutazione (da 3 a 2) della partecipazione in Banca d'Italia. Maggiori informazioni sono disponibili in Parte B – Attivo – Sezioni 4.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	351.032	-	69.166	281.867	233.499	-	11.734	221.765
3. Crediti verso clientela	7.973.134	-	5.207.181	2.765.953	7.790.512	-	5.296.597	2.835.524
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.853	-	-	2.884	2.875	-	-	2.911
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.327.019	-	5.276.347	3.050.704	8.026.886	-	5.308.331	3.060.200
1. Debiti verso banche	2.470.439	-	977.076	1.493.362	2.594.733	-	1.595.656	1.065.302
2. Debiti verso clientela	5.620.594	-	4.968.508	652.087	5.098.690	-	4.458.060	639.812
3. Titoli in circolazione	22.193	-	21.484	962	25.707	-	25.964	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.113.226	-	5.967.068	2.146.411	7.719.130	-	6.079.680	1.705.114

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e debiti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “*discount rate adjustment approach*”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;

- le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	96.371	102.000
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		-
TOTALE	96.371	102.000

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)						
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	84.031	1374	-	91074	2.565
1.1 di negoziazione	-	84.031	1374	-	91074	2.565
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	84.031	1374	-	91074	2.565
TOTALE (A+B)	-	84.031	1374	-	91074	2.565

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 803 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	25.867	18.704
b) Clientela	59.538	74.935
Totale B	85.405	93.639
TOTALE (A+B)	85.405	93.639

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	108	-	-	14	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	62	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	62	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	108	62	-	14	-	-
Costo	97	61	-	6	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers, mentre la voce finanziamenti rappresenta i crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	108	14
a) Banche	108	14
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	62	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	62	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	170	14

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.843	-	-	6.606	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.843	-	-	6.606	-	-
2. Titoli di capitale	5	465.050	1.727	4	-	468.499
2.1 Valutati al fair value	5	465.050	1.151	4	-	467.923
2.2 Valutati al costo	-	-	576	-	-	576
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6.848	465.050	1.727	6.610	-	468.499

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono costituiti da valori posti a garanzia o a cauzione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti principalmente dagli investimenti strategici eseguiti dalla banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio, come evidenziato nell'elenco sotto riportato.

Al momento, la Banca non ha manifestato l'intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio al 31.12.2015
Valutati al fair value					
BANCA D'ITALIA	Roma	7.500.000.000	6,20%	465.050.000	465.050.000
INTERPORTO BOLOGNA S.p.A.	Bologna	22.436.766	4,104%	920.777	1.151.279
		Totale titoli di capitale valutati al fair value			466.201.279
Valutati al costo					
C.A.A.B. - CENTRO AGRO ALIMENTARE DI BOLOGNA S.c.p.a.	Bologna	51941871	1,094%	568.260	558.928
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 SOCIETA' COOPERATIVA	Bologna	550	4,545%	25	25
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
COOPERATIVA COSTRUZ. E RISANAMENTO DI CASE PER LAVORATORI IN BOLOGNA SOCIETA' COOPERATIVA	Bologna	252.887	0,041%	103	103
CORIS.P.A. (IN CONCORDATO PREVENTIVO)	Reggio Emilia	615.380	4,573%	28.142	0
NOMISMA - Società di Studi Economici S.p.A.	Bologna	6.605.830	0,245%	16.164	11.746
VISA EUROPE LTD	Londra	150.000	0,007%	10	-
		Totale titoli di capitale valutati al fair value			575.802
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					466.777.081

Si segnala che tra i titoli di capitale valutati al fair value sono ricompresi anche:

- lo strumento finanziario partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A. integralmente svalutato, acquisito dalla Banca a seguito dell'accordo di ristrutturazione del credito vantato nei confronti della società TASNCH;
- azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. rinvenienti dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti del Gruppo nell'ambito del piano di azionariato diffuso denominato Lecoip per 5 migliaia

Per quanto riguarda la società Interporto di Bologna S.p.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 535 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 40 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria *Hel for Trading*.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "*market approach*" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"*income approach*" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

Per la valutazione della partecipazione in Banca d'Italia al 31 dicembre 2015, relativamente al metodo da utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Ai fini della valutazione, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli *equity investments* e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del *Discount Dividend Model* (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute nel mese di novembre 2015 delle compravendite di quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato per la valutazione nel Bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote residue.

Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "*fair value hierarchy*" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del Bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il Bilancio 2015, del riferimento per la determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti Bilanci, di input di livello 2 (il prezzo di transazioni dirette), ha determinato il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	6.843	6.606
a) Governi e Banche Centrali	6.843	6.606
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	466.782	468.503
a) Banche	465.055	465.054
b) Altri emittenti:	1.727	3.449
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	1.814
- imprese non finanziarie	1.727	1.635
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	473.625	475.109

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da CORI S.p.A. (in concordato preventivo), soggetto classificato a sofferenze e iscritto a bilancio per un valore non significativo.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la non viene avvalorata.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	351.033	-	26.184	324.848	233.499	-	11.734	221.765
1. Finanziamenti	351.033	-	26.184	324.848	233.499	-	11.734	221.765
1.1 Conti correnti e depositi liberi	265.952	X	X	X	170.742	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	60.959	X	X	X	48.134	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	24.122	X	X	X	14.623	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	24.122	X	X	X	14.623	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	351.033	-	26.184	324.848	233.499	-	11.734	221.765

I crediti verso banche registrano un aumento pari a 117.534 migliaia rispetto al 2014, dovuto principalmente all'aumento dei Conti Correnti e depositi liberi (+95.210 migliaia) e dei depositi vincolati (+12.825 migliaia)

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a 54.131 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 1.193 migliaia.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste per i crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste per i contratti di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati					Bonis	Deteriorati				
	acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
Finanziamenti	6.577.586	- 1.395.548	-	5.481.814	2.792.673	6.549.125	- 1.241.387	-	5.296.597	2.835.524		
1. Conti correnti	826.670	- 279.630	X	X	X	954.345	- 251.445	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
3. Mutui	4.635.913	- 885.497	X	X	X	4.441.733	- 788.485	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	85.237	- 1480	X	X	X	86.648	- 1508	X	X	X		
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
7. Altri finanziamenti	1029.766	- 228.941	X	X	X	1066.399	- 199.949	X	X	X		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
TOTALE	6.577.586	- 1.395.548	-	5.481.814	2.792.673	6.549.125	- 1.241.387	-	5.296.597	2.835.524		

I crediti verso la clientela fanno registrare nel 2015 un aumento complessivo di 182.622 migliaia, passando da 7.790.512 migliaia di dicembre 2014 a 7.973.134 migliaia di dicembre 2015. Il principale aumento riguarda i "Mutui" per 291.192 migliaia, mentre decrementi riguardano i "Conti correnti" per 99.490 migliaia e gli "Altri finanziamenti" per 7.641 migliaia.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 207.642 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a "Altre sovvenzioni non in c/c" per 371.582 migliaia, ai "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 327.319 migliaia, a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 352.832 migliaia, a "Prestiti con piano di ammortamento" per 82.972 migliaia. La sottovoce include, altresì, crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 16.872 migliaia.

Al 31 dicembre 2015 nella sottovoce "Altri finanziamenti" sono iscritti "Crediti con Fondi di terzi in amministrazione" per 33 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.577.586	-	1.395.548	6.549.125	-	1.241.387
a) Governi	214.931	-	-	160.069	-	-
b) Altri enti pubblici	62.722	-	-	40.586	-	212
c) Altri soggetti	6.299.933	-	1.395.548	6.348.470	-	1.241.175
- imprese non finanziarie	3.638.669	-	1.187.251	3.808.358	-	1.083.900
- imprese finanziarie	138.881	-	72.231	129.517	-	49.629
- assicurazioni	6.473	-	-	985	-	-
- altri	2.515.910	-	136.066	2.409.610	-	107.646
TOTALE	6.577.586	-	1.395.548	6.549.125	-	1.241.387

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 168.187 migliaia contro i 612.407 migliaia del 2014.

La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio tasso di interesse a valere sui crediti come è possibile evincere dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B – Attivo. Ulteriori informazioni sulle strategie di copertura sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi della presente Nota Integrativa.

7.4 Leasing finanziario

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			VN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	30.390	-	1.133.190	-	38.405	-	1.205.024
1) Fair value	-	30.390	-	1.133.190	-	38.405	-	1.205.024
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	30.390	-	1.133.190	-	38.405	-	1.205.024

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica		Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Generica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.738	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.285	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.738	-	-	-	-	1.285	-	-	-
1. Passività finanziarie	609	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	24.758	-	X	X
Totale passività	609	-	-	-	-	24.758	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio, di coperture specifiche e generiche di fair value di crediti e specifiche di passività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valor delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	2.561	-
1.1 di specifici portafogli:	2.561	-
a) crediti	2.561	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	2.561	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto *macrohedging*, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del *carve-out* dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9. 2 Attività di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	427.540	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	427.540	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	-
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	-

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) della operatività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) da esercizio (1)	Utile (perdita) da gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Altre componenti reddituali al netto delle imposte	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA										
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.632.205	1.190.448	1.675.670	1.280	-	1.346	-	15.260	15.260
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	-	481	1.761
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	-	-	66	-	-	66

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31/12/2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A. e al 30/06/2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a inadempienza probabile.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	38	38
B. Aumenti	-	2
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-3	-2
C.1 vendite	-	-2
C.2 rettifiche di valore	-2	-
C.3 altre variazioni	-1	-
D. Rimanenze finali	35	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-4.287	-4.825

L'importo indicato al punto C.2 "rettifiche di valore" si riferisce alla svalutazione dell'interessenza in ISP Formazione rilevata per adeguare il valore della partecipazione al pro-quota patrimoniale.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	71.929	78.152
a) terreni	39.896	39.896
b) fabbricati	22.865	27.042
c) mobili	6.674	7.981
d) impianti elettronici	2.452	3.223
e) altre	42	10
2. Attività acquisite in leasing finanziario	6.281	6.523
a) terreni	2.399	2.399
b) fabbricati	3.882	4.124
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	78.210	84.675

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.853	-	-	2.884	2.875	-	-	2.911
a) terreni	877	-	-	898	877	-	-	894
b) fabbricati	1.976	-	-	1.986	1.998	-	-	2.017
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.853	-	-	2.884	2.875	-	-	2.911

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	42.295	143.396	39.001	42.846	43	267.581
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-12.230	-31.020	-39.623	-33	-182.906
A.2 Esistenze iniziali nette	42.295	31.166	7.981	3.223	10	84.675
B. Aumenti:	-	540	288	397	35	1.260
B.1 Acquisti	-	-	288	397	34	719
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	540	-	-	-	540
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
C. Diminuzioni:	-	-4.959	-1.595	-1.168	-3	-7.725
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-4.936	-1.595	-1.165	-3	-7.699
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-20	-	-	-	-20
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-20	-	-	-	-20
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-3	-	-3	-	-6
D. Rimanenze finali nette	42.295	26.747	6.674	2.452	42	78.210
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-17.186	-32.616	-40.788	-35	-190.625
D.2 Rimanenze finali lorde	42.295	143.933	39.290	43.240	77	268.835
E. Valutazione al costo						

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 2.399 migliaia e fabbricati in leasing per 4.124 migliaia; nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il

fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 2.561 migliaia.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	877	1.998	2.875
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-22	-22
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-22	-22
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	877	1.976	2.853
E. Valutazione al fair value	898	1.986	2.884

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1Avviamento	X	53.550	X	53.550
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	53.550	-	53.550

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento, originato:

- per 3.450 migliaia dall'acquisizione di sportelli della ex Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) nell'ambito della realizzazione della rete distributiva del gruppo perfezionata in esercizi precedenti;
- da 59.700 migliaia in seguito al conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 23 febbraio 2009;
- da 8.400 migliaia dall'acquisizione di sportelli dalla Cassa di Risparmio di Firenze avvenuto in data 12 novembre 2012 per effetto dell'operazione di riordino territoriale.
- gli importi sopra indicati sono stati abbattuti di 18.000 migliaia per effetto dell'impairment registrato nel bilancio 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica *Cash Generating Unit*, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per *impairment*.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	7.1550	-	-	-	-	7.1550
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
A.2 Esistenze iniziali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
E. Rimanenze finali lorde	71.550	-	-	-	-	71.550
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica *Cash Generating Unit* rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	192.417	18.350	192.693	17.212
Avviamento	10.641	2.202	15.079	3.101
Accantonamenti per oneri futuri	7.824	1.043	8.008	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	431	-	1.091	-
Altre	8.061	1.237	8.433	296
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate		-	36	-
Accantonamenti per oneri futuri	189			
TOTALE	219.185	22.832	225.268	20.609
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	4.478	681	3.364	-
TOTALE	4.478	681	3.364	-
Totale attività per imposte anticipate	223.663	23.513	228.632	20.609

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale immobili	3.119	642	3.119	642
Plusvalenze rateizzate	-	-	36	-
Avviamento	288	37	236	26
Altre	837	4	648	4
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamento per oneri futuri	189	-	36	-
TOTALE	4.055	683	4.003	672
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Utili attuariali su benefici a dipendenti	1.501	170	-	-
Attività disponibili per la vendita	19	34	34	32
TOTALE	1.520	204	34	32
Totale passività per imposte differite	5.575	887	4.037	704

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	245.877	242.782
2. Aumenti	13.955	42.509
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.919	41.701
a) relative a precedenti esercizi	2.272	75
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	11.647	41.626
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	36	808
3. Diminuzioni	-17.814	-39.414
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.175	-39.378
a) rigiri	-4.175	-36.156
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-3.222
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-13.639	-36
a) Trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-13.450	-
b) altre	-189	-36
4. Importo finale	242.018	245.877

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 pari a 36 migliaia riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 189 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	228.085	227.632
2. Aumenti	8.975	36.954
3. Diminuzioni	-13.450	-36.501
3.1 Rigiri	-	-33.279
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-13.450	-
a) derivante da perdita di esercizio	-13.450	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-3.222
4. Importo finale	223.610	228.085

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	4.675	4.818
2. Aumenti	384	261
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	348	64
a) relative a precedenti esercizi	285	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	63	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	36	197
3. Diminuzioni	-320	-404
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-131	-368
a) rigiri	-94	-345
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-37	-23
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-189	-36
4. Importo finale	4.739	4.675

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 36 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 189 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	3.364	1.987
2. Aumenti	1.795	1.988
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.795	1.988
a) relative a precedenti esercizi	1.795	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.988
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-611
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-611
4. Importo finale	5.159	3.364

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	66	65
2. Aumenti	1.677	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.677	12
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.677	12
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-19	-11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-19	-11
a) rigiri	-19	-11
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.724	66

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio in Bologna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del *probability test*. L'esito positivo del *probability test*, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio in Bologna. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 39.042 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 238 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, per il 2015, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d' Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissioni e passività associate - Voce 140 dell' attivo e Voce 90 del passivo".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione	12.538	17.824
Partite viaggianti	1.421	4.481
Partite debitorie per valuta regolamento	1.827	82
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	7.913	6.687
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.420	3.699
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	7.950	16.761
Partite varie	23.359	31.533
TOTALE	57.428	81.067

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 3.483 migliaia, movimenti in corso di addebito conti correnti interni per 1.101 migliaia, flussi di monetica per 3.371 migliaia, addebiti commerciali SEPA per 1.220 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende principalmente gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 4.627 migliaia, i sospesi relativi agli assegni di rimessa unica in corso di addebito per 5.303 migliaia, fatture emesse e da emettere per 3.101 migliaia e i ratei e risconti attivi per 6.054 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 2 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale pari a 7.950 include il credito IRES maturato in esercizi precedenti a seguito di presentazione di istanze di rimborso, in particolare: credito per 6.306 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011); credito per 1.644 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.470.439	2.594.733
2.1 Conti correnti e depositi liberi	26.087	15.908
2.2 Depositi vincolati	2.367.177	2.473.514
2.3 Finanziamenti	76.936	105.186
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.193	853
2.3.2 Altri	75.743	104.333
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	239	125
TOTALE	2.470.439	2.594.733
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.498.611	1.595.656
Fair value - Livello 3	1.024.608	1.065.302
TOTALE fair value	2.523.219	2.660.958

I debiti verso banche evidenziano una diminuzione pari a 124.294 migliaia, principalmente dovuto al decremento dei depositi vincolati per 106.337 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.465.804 migliaia con la Capogruppo, 400.807 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 500.565 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Luxembourg S.A.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle Debiti verso banche

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati.
- Debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 2.957 migliaia, confluito nella voce 2.3 “Altri finanziamenti”, sottovoce 2.3.2 “Altri”, è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare con Mediocredito Italiano S.p.A.. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 2.954 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	598	580
b) scadenza da 2 a 5 anni	2.265	2.709
c) scadenza oltre 5 anni	91	229
TOTALE	2.954	3.518

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono quattro, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Modena piazza Matteotti 9, decorrenza 18/10/2004 e scadenza 18/10/2019;
- Bologna via S.Stefano angolo via Cartoleria, decorrenza 22/11/2004 e scadenza 22/11/2019;
- Bologna via Zaccherini Alvisi 18/C, decorrenza 24/03/2005 e scadenza 24/03/2020;
- Novellara (RE), piazza Unità d'Italia, decorrenza 18/10/2006 e scadenza 18/10/2021.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	4.579.886	4.313.347
2. Depositi vincolati	746.426	528.813
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	294.282	256.530
TOTALE (valore di bilancio)	5.620.594	5.098.690
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	4.937.051	4.458.060
Fair value - Livello 3	689.660	639.812
TOTALE (Fairvalue)	5.626.711	5.097.872

I debiti verso la clientela fanno registrare un aumento di 521.905 migliaia dovuto all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 266.539 migliaia e dei depositi vincolati per 217.613 migliaia (di cui Buoni di Risparmio per 225.048 migliaia) e degli “Altri debiti” di 37.752 migliaia.

In particolare nella sottovoce “Altri debiti” sono aumentati i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 57.735 migliaia per un valore di bilancio complessivo al 31 dicembre 2015 pari a 208.110 migliaia (150.375 migliaia al 31 dicembre 2014).

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti verso clientela per leasing finanziario**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle Debiti verso clientela

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati.
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti verso clientela per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)								
A. Titoli								
1. obbligazioni	20.425	-	20.799	-	22.062	-	22.319	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.425	-	20.799	-	22.062	-	22.319	-
2. altri titoli	1.768	-	806	962	3.645	-	3.645	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.768	-	806	-	3.645	-	3.645	-
Totale	22.193	-	21.605	962	25.707	-	25.964	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 3.514 migliaia dovuta principalmente all'effetto delle scadenze dei certificati di deposito e dei prestiti obbligazionari a fronte delle quali non sono stati effettuati nuovi collocamenti.

I derivati posti a copertura di una parte delle obbligazioni hanno un fair value complessivamente positivo pari 609 migliaia.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione: titoli subordinati

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

L'ammontare dei Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse è pari a 15.511 migliaia, mentre erano 16.042 migliaia nel 2014.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	87.493	-	-	-	-	96.593	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	87.493	-	X	X	-	96.593	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	87.493	-	X	X	-	96.593	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	87.493	-	X	X	-	96.593	-	X

* fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati****4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			Valore nominale	Fair value			Valore nominale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	33.243	-	330.607	-	50.329	-	402.908
1) Fair value	-	33.243	-	330.607	-	50.329	-	402.908
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	33.243	-	330.607	-	50.329	-	402.908

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	33.243	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	33.243	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura generica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	21.387	28.826
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	21.387	28.826

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto *macrohedging* la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del *carve-out* dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 854.800 migliaia, mentre erano 1.003.800 migliaia nel 2014 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla Sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla Sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	22.557	26.254
Importi da riconoscere a terzi	5.206	5.619
Accreditati e partite in corso di lavorazione	13.802	24.465
Partite viaggianti	210	417
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	76.831	68.722
Partite creditricie per valuta regolamento	1.748	40.199
Oneri per il personale	6.863	10.793
Debiti verso enti previdenziali	4.774	5.978
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	16.875	18.881
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	11.816	15.101
Debito per consolidato fiscale	13.991	-
Partite varie	70.482	62.143
TOTALE	245.155	278.572

Gli "Accreditati e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell'elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l'ultimo giorno dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 62.309 migliaia.

La sottovoce "Debiti per consolidato fiscale" espone i rapporti con Capogruppo che discendono dal Consolidato fiscale e sono esposti al netto dei relativi crediti (4.606 migliaia) in analogia all'impostazione per le altre poste fiscali.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	36.402	32.255
B. Aumenti	6.035	10.820
B.1 Accantonamento dell'esercizio	471	937
B.2 Altre variazioni	5.564	9.883
C. Diminuzioni	-9.491	-6.673
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.238	-928
C.2 Altre variazioni	-8.253	-5.745
D. Rimanenze finali	32.946	36.402

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione dell'interesse maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (323 migliaia) e gli utili attuariali (2.728 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni**11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	36.402	32.255
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	77	42
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	394	895
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	4.759
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	323	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-2.511	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-217	-604
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.238	-928
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.241	5.124
Altre variazioni in diminuzione	-5.525	-5.141
Esistenze finali	32.946	36.402

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 31.344 migliaia, mentre quello a fine 2014 ammontava a 32.368 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di sconto	1,77%	1,10%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,69%	2,60%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	31.259	34.765
Tasso di incrementi retributivi	32.946	32.946
Tasso di inflazione	34.058	31.879

L'analisi di *sensitivity* sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La durata media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari ad 11 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	15.358	17.633
2. Altri fondi rischi ed oneri	24.819	28.545
2.1 controverse legali	9.797	11.128
2.2 oneri per il personale	10.621	13.217
2.3 altri	4.401	4.200
TOTALE	40.177	46.178

Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.
Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controverse legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	17.633	11.127	13.217	4.200	46.177
B. Aumenti	778	1.867	3.887	588	7.120
B.1 Accantonamento dell'esercizio	505	1.831	3.595	588	6.519
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	273	10	69	-	352
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	26	-	-	26
B.4 Altre variazioni	-	-	223	-	223
C. Diminuzioni	-3.053	-3.197	-6.483	-387	-13.120
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-3.167	-3.628	-109	-6.904
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-1	-	-1
C.3 Altre variazioni	-3.053	-30	-2.854	-278	-6.215
D. Rimanenze finali	15.358	9.797	10.621	4.401	40.177

La sottovoce B.1 "accantonamento dell'esercizio degli "oneri per il personale" comprende gli oneri relativi al sistema di incentivazione del personale (3.060 migliaia), dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (437 migliaia) e dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti ad accordi stipulati in esercizi precedenti (98 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controverse Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto

indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (1.099 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (1.954 migliaia).

La sottovoce C.3 degli “Oneri per il Personale” accoglie principalmente il rilascio degli oneri stanziati in esercizi precedenti relativi al sistema incentivante (1.309 migliaia), al rilascio delle eccedenze relative agli esodi di personale (1.156 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligato nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio in Bologna risulta coobbligata nei confronti del personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente proveniente dall’ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce “Fondi di quiescenza aziendale”, pari nel complesso a 15.358 migliaia, è formata dalla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca, relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino ed al Fondo di previdenza Complementare del Banco di Napoli. La passività risulta così composta:

- 9.182 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 6.176 migliaia per disavanzo tecnico.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.080	1.270	24.410	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	7.540	14.420	31.790	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	83.120	-	191.270
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	10.160	74.450	-	428.780
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	131.670	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - o operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-46.680	-	-256.700	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-48.580	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-3.070	-83.060	-	-217.260
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Diminuzioni - o operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	96.160	80	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

Le altre variazioni in aumento del Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli sono relative al conferimento, avvenuto il 1° dicembre 2015 all'interno della Sezione A, di 11 Fondi interni gestiti da Banche del gruppo.

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 20.020 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 44.090 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare - Sezione A - del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	478.270	488.550	990.500	917.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	5.470	26.210	35.660	89.650
Interessi attivi	5.840	12.440	16.940	31.550
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - o operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	40	-	100	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - o operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	76.220	70	-	-
Esistenze finali	493.000	478.270	987.600	990.500

Le altre variazioni in aumento del Fondo di Banco di Napoli sono relative al conferimento, avvenuto il 1° gennaio 2015 all'interno della sezione A, di 11 Fondi interni gestiti da Banche del gruppo.

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 11.900 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 36.880 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare - Sezione A - del Fondo Banco di Napoli.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 15.358 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta interamente la quota parte del disavanzo tecnico e delle perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (8.112 migliaia) e al Fondo di previdenza Complementare Banco di Napoli (7.246 migliaia).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2015		31.12.2014		31.12.2015		31.12.2014	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	130.320	26,4	107.970	22,6	164.780	16,7	151.000	15,2
- di cui livello 1	130.320		107.970		164.780		151.000	
Fondi comuni di investimento	36.040	7,3	18.890	3,9	157.200	15,9	99.800	10,1
- di cui livello 1	36.040		18.890		157.200		99.800	
Titoli di debito	276.880	56,2	328.300	68,6	549.680	55,7	628.900	63,5
- di cui livello 1	276.880		328.300		549.680		628.900	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	-	-	96.150	9,7	101.500	10,2
- di cui livello 1	-	-	-	-	96.150	-	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	49.760	10,1	23.110	4,8	19.790	2,0	9.300	0,9
Totale	493.000	100,0	478.270	100,0	987.600	100,0	990.500	100,0

(migliaia di euro)

Attività al servizio del piano: informazioni integrative	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
	Strumenti di capitale	130.320	107.970	164.780
Società finanziarie	18.080	15.980	35.680	27.600
Società non finanziarie	112.240	91.990	129.100	123.400
Fondi comuni di investimento	36.040	18.890	157.200	99.800
Titoli di debito	276.880	328.300	549.680	628.900
Titoli di stato	129.710	169.870	493.000	570.600
- di cui rating investment grade	128.650	168.520	493.000	570.600
- di cui rating speculative grade	1.060	1.350	-	-
Società finanziarie	82.980	97.720	33.650	27.300
- di cui rating investment grade	69.860	87.120	31.800	26.100
- di cui rating speculative grade	13.120	10.600	1.850	1.200
Società non finanziarie	64.190	60.710	23.030	31.000
- di cui rating investment grade	46.660	50.530	22.150	28.500
- di cui rating speculative grade	17.530	10.180	880	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.150	101.500
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	49.760	23.110	19.790	9.300
Totale	493.000	478.270	987.600	990.500

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Analisi di sensitivity	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,8%	1,1%	2,7%	1,8%
Tassi di rendimento attesi	4,5%	2,7%	4,0%	3,5%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,5%	2,1%	2,6%	2,5%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

La Banca, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	571.560	631.714	1.534.112	1.803.532
Tasso di incrementi retributivi	601.375	599.181	1.728.762	1.597.288
Tasso di inflazione	622.553	579.257	1.790.385	1.542.467

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,59 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio in Bologna non sono presenti piani a benefici relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	9.797	11.128
2.2 oneri per il personale	10.621	13.217
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.565	3.969
premi per anzianità dipendenti	5.984	6.002
altri oneri diversi del personale	3.071	3.246
2.3 altri rischi e oneri	4.401	4.200
TOTALE	24.819	28.545

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante (3.003 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (68 migliaia).

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (2.964 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (222 migliaia), gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia (545 migliaia), i rischi legati al mancato incasso di contributi in arretrato (358 migliaia) e altri oneri di diversa natura (312 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili"

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate		-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	70.369.200	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese		-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	70.369.200	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro ciascuna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve risultano positive per 23.954 migliaia ed includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 1.400 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 140.738 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (12.154 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso dell'esercizio 2012 a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (12.024 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (112 migliaia);
- le riserve disponibili a fronte di operazioni under common control (-3.574 migliaia) afferenti la cessione della partecipazione in Immobiliare Nettuno (1.670 migliaia) avvenuta nel 2008 e l'operazione di cessione del ramo d'azienda da Cr Pistoia e Pescia a Cr Bologna (-5.244 migliaia) avvenuta nel corso dell'esercizio 2012;
- le riserve libere (109 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (1.563 migliaia);
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (166 migliaia).

In particolare quest'ultime, si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel corso del 2009.

Le riserve da valutazione ammontano a -8.322 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, degli utili/perdite attuariali sul Tfr e sui fondi di previdenza a prestazione definita, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	703.692	691.325	12.367	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-8.305
– Riserva legale	140.738	139.338	1.400	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	12.154	-	12.154	-	A, B, C	-237.736
– Avanzo di scissione	18.076	6.052	6.593	5.431 ^{(2),(3)}	A, B, C	-25.000
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	112	-	112	-	(6)	-
– Riserva oper. Under common control	-3.574	-	-3.574	-	(5)	-
– Riserva contribuzione Lecop	1.563	-	1.563	-	A	-
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	166	-	166	-	A, B	-694
– Altre Riserve libere	109	-	109	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	18.164	-	-	18.164	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	562	-	562	-	(4)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-10.404	-	-10.404	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	881.375	836.731	21.048	23.595		
Quota non distribuibile ^(b)	23.761	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000 riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell' art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva formata dalla variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni effettuate in sede di FTA (166 migliaia).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2013 per la copertura parziale della perdita rilevata nell'esercizio 2012 (-8.305 migliaia). Nel 2013 la riserva fiscalità differita su rettifiche FTA è stata utilizzata a fronte del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli per 694 migliaia. Nel 2014 la riserva straordinaria è stata utilizzata per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-100.000 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli (-1612 migliaia), nel 2015 è stata utilizzata per la copertura della perdita del 2014 di 61.124 migliaia, per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-75.000 migliaia). La riserva avanzo di scissione è stata utilizzata nel 2015 per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-25.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	209.206	202.447
a) Banche	-	11.920
b) Clientela	209.206	190.527
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	693.704	665.725
a) Banche	77.161	77.161
b) Clientela	616.543	588.564
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	258.367	244.643
a) Banche	2.685	3.434
- a utilizzo certo	2.685	3.434
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	255.682	241.209
- a utilizzo certo	54	90
- a utilizzo incerto	255.628	241.119
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.057.060	1.170.164
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	2.218.337	2.282.979

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono interamente riferiti a titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 106.337 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO) e 950.674 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.843	5.530
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	6.293	11.353
6. Crediti verso clientela	242.680	223.166
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	255.816	240.049

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collateralizzati relativi alle operazioni di prestito titoli e quelli posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base all’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell’esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d’ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	49
1. regolati	49
2. non regolati	-
b) Vendite	2.557
1. regolate	2.557
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito : connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	2.847.891
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.279
2. altri titoli	2.843.612
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.797.292
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.333
4. Altre operazioni	3.484.107

Nella “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l’attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 2.235.100 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 1.248.775 migliaia
- le quote di terzi di finanziamenti in pool capofilati dalla Banca per 232 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
1. Derivati	56.547	-	56.547	53.900	-	2.647	532
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	56.547	-	56.547	53.900	-	2.647	X
TOTALE 31.12.2014	57.436	-	57.436	56.904	-	X	532

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
1. Derivati	99.470	-	99.470	53.900	5.100	40.470	65.282
2. Pronti contro termine	1.193	-	1.193	-	-	1.193	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	100.663	-	100.663	53.900	5.100	41.663	X
TOTALE 31.12.2014	132.686	-	132.686	56.904	10.500	X	65.282

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi simili, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	86	-	-	86	109
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.241	-	1.241	1.325
5. Crediti verso clientela	-	198.540	-	198.540	240.042
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	3.000	3.000	2.170
8. Altre attività	X	X	137	137	163
TOTALE	86	199.781	3.137	203.004	243.809

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.787 migliaia (2.796 migliaia nel 2014).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	11.666	15.566
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-8.666	-13.396
C. Saldo (A - B)	3.000	2.170

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 469 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 2.368 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	26.773	X	3	26.776	34.747
3. Debiti verso clientela	11.281	X	-	11.281	19.767
4. Titoli in circolazione	X	838	-	838	897
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	38.054	838	3	38.895	55.411

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 297 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2015 a 52 migliaia.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	12.108	11.090
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	96.802	75.070
1. negoziazione di strumenti finanziari	12	42
2. negoziazione di valute	2.171	1.904
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	578	640
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	39.602	31.411
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.138	5.877
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	49.301	35.196
9.1. gestioni di portafogli	14.052	9.996
9.1.1. individuali	13.811	9.996
9.1.2. collettive	241	-
9.2. prodotti assicurativi	28.962	20.959
9.3. altri prodotti	6.287	4.241
D) Servizi di incasso e pagamento	8.322	8.721
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	37.230	40.276
J) Altri servizi	21.106	22.875
TOTALE	175.568	158.032

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	9.668
- Servizio Carte di credito	7.481
- Servizio Bancomat	1.746
- Altri servizi	2.211

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	88.871	66.555
1. gestioni di portafogli	14.052	9.996
2. collocamento di titoli	39.602	31.411
3. servizi e prodotti di terzi	35.217	25.148
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	32	52
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	32	52

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	290	266
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	488	626
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	488	626
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.315	1.371
E) Altri servizi	5.047	4.571
TOTALE	7.140	6.834

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2015, 3.107 migliaia per servizi bancomat, 381 migliaia per servizi carte di credito e 1.559 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.082	-	23.562	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
TOTALE	21.083	-	23.563	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie detenute per la vendita" accoglie il dividendo percepito dalla Banca d'Italia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo percepito sulle azioni Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	24	-2	-	22
1.1 Titoli di debito	-	24	-	-	24
1.2 Titoli di capitale	-	-	-2	-	-2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3.980
4. Strumenti derivati	18.510	31.214	-17.778	-30.162	1.747
4.1 Derivati finanziari:	18.510	31.214	-17.778	-30.162	1.747
- su titoli di debito e tassi di interesse	15.106	29.785	-14.498	-28.815	1.578
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-37
- altri	3.404	1.429	-3.280	-1.347	206
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	18.510	31.238	- 17.780	- 30.162	5.749

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	22.991	1.826
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	2.447	50.206
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	9.590	354
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	35.028	52.386
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-19.223	-46.519
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-19.663	-1.986
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.447	-8.150
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-41.333	-56.655
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-6.305	-4.269

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	799	-3.295	-2.496	-	-847	-847
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	-	41	181	-	181
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	41	-	41	181	-	181
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	840	-3.295	-2.455	181	-847	-666
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra gli effetti negativi netti riferiti ai "Crediti verso clientela" sono ricompresi 311 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 869 migliaia con utilizzo dei fondi pari a 448 migliaia ed un incasso di 110 migliaia.

La sottovoce accoglie, inoltre, per 2.983 migliaia la componente negativa rilevata per prepagamenti e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

La sottovoce accoglie infine i proventi per 799 migliaia e oneri per 2 migliaia realizzati dalla cessione di crediti pro soluto.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione nette di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	12	-	-10	-	2
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	11	-	-10	-	1
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta:differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	12	-	-10	-	2

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei *Key Managers*, mentre le plusvalenze e le minusvalenze relative alla voce finanziamenti si riferiscono all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i *Certificate Lecoip* assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (*Dipendenti*, *Dirigenti*, *Risk Takers*) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-4.211	-250.769	-	25.194	119.312	-	8.773	-101.701	-135.178
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-4.211	-250.769	-	25.194	119.312	-	8.773	-101.701	-135.178
- Finanziamenti	-4.211	-250.769	-	25.194	119.312	-	8.773	-101.701	-135.178
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-4.211	-250.769	-	25.194	119.312	-	8.773	-101.701	-135.178

Il valore negativo globale di 101.701 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 254.980 migliaia e riprese di valore per 153.279 migliaia, delle quali 25.194 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza e inadempienze probabili.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-619	X	X	-619	-336
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-619	-	-	-619	-336

La rettifica di valore su titoli di capitale deriva dall'investimento azionario nella società Tasnch Holding Spa.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.110	-	-	3.117	-	-	2.007	-3.840
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	- 1.110	-	-	3.117	-	-	2.007	-3.840

La voce, avvalorata per 2.007 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (1.110 migliaia) e le riprese (3.117 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	121.891	122.564
a) salari e stipendi	83.521	82.731
b) oneri sociali	22.773	22.175
c) indennità di fine rapporto	1.465	1.427
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	471	937
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	778	766
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	778	766
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.981	6.673
- a contribuzione definita	6.981	6.673
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	2.772	612
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.130	7.243
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	604	595
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-8.933	-6.652
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.518	796
TOTALE	115.080	117.303

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	5	6
b) totale quadri direttivi	600	620
c) restante personale dipendente	982	998
Altro personale	-	-
TOTALE	1.587	1.624

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	77	25.490	42	30.210
Interessi passivi	394	39.330	895	63.050
Interessi attivi	-	-22.780	-	-43.990
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare in direzione di il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (103 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (675 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.990 migliaia, ticket pasto per 1.365 migliaia, assicurazioni per 111 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 500 migliaia. Sono ricompresi proventi netti riferiti ai fondi esodi del personale per 1.077 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Spese informatiche	151	167
Mantenimento e aggiornamento software	4	2
Spese telefoniche e trasmissione dati	147	165
Spese immobiliari	15.032	17.486
Canoni passivi per locazione immobili	8.327	9.536
Spese di vigilanza	195	272
Spese per pulizia locali	1.210	1.190
Spese per immobili	321	556
Spese energetiche	2.658	3.271
Spese diverse immobiliari	2.321	2.661
Spese generali	14.870	7.834
Spese postali e telegrafiche	1.505	1.695
Spese per materiali per ufficio	820	816
Spese per trasporto e contavalori	2.375	2.446
Corrieri e trasporti	457	494
Informazioni e visure	742	714
Altre spese	8.673	1.245
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	298	424
Spese professionali e assicurative	5.078	5.896
Compensi a professionisti	359	382
Spese legali e giudiziarie	3.450	4.203
Premi di assicurazione banche e clienti	1.269	1.311
Spese promo - pubblicità e di marketing	795	874
Spese di pubblicità e rappresentanza	795	874
Servizi resi da terzi	48.074	51.364
Oneri per servizi prestati da terzi	910	863
Oneri per outsourcing interni al gruppo	47.164	50.501
Costi indiretti del personale	457	608
Oneri indiretti del personale	457	608
Recuperi	-2.300	-2.537
Totale	82.157	81.692
Imposta di bollo	17.556	19.245
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.137	889
Imposte e tasse sugli immobili	1.048	1.067
Altre imposte indirette e tasse	915	1.121
Imposte indirette e tasse	20.656	22.322
TOTALE	102.813	104.014

La voce Altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 7.052 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, ad un importo positivo di 1.001 migliaia. Dette componenti hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 1.077 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 1.203 migliaia, al rilascio del fondo incentivi all'esodo e, per i residui 125 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse. Nelle "Altre spese amministrative oneri per outsourcing interni al Gruppo" sono confluiti oneri per 77 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberanti in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna.

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto degli effetti fiscali.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.868	30	-1.838
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-587	278	-309
TOTALE	-2.455	308	-2.147

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 2.147 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi ed oneri connessi al contenzioso fiscale.

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 10 migliaia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-7.479	-20	-	-7.499
- Ad uso funzionale	-7.457	-20	-	-7.477
- Per investimento	-22	-	-	-22
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-242	-	-	-242
- Ad uso funzionale	-242	-	-	-242
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-7.721	-20	-	-7.741

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 3.091 migliaia (3.720 nel 2014) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 927 migliaia, ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 1.592 migliaia oneri non da intermediazione per 542 migliaia e a transazioni per cause passive per 30 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari 22.095 migliaia (23.292 nel 2014). Tale importo è composto dai recuperi imposta di bollo per 17.141 migliaia, recuperi imposta sostitutiva per 1.137 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 363 migliaia, da fitti attivi per 1.806 migliaia, da proventi non da intermediazione per 978 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 473 migliaia, da rimborsi per servizi resi a terzi per 82 migliaia e da altri proventi per 115 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	-	2
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	2
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre proventi	-	-
B. Oneri	-2	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-2	2

La voce è avvalorata per 2 migliaia, perdita relativa alla svalutazione dell'interessenza in ISP Formazione rilevata per adeguare il valore della partecipazione al pro quota patrimoniale.

Nel 2014 nelle voci era confluito l'utile per la cessione di quote della partecipata "Cormano S.r.l.".

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	-	2.091
- Utili da cessione		2.134
- Perdite da cessione		-43
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	2.091

La voce non è avvalorata nel 2015. Nel 2014 erano riportati gli utili derivanti dalla cessione di un immobile e quelli derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-22.782	-12.365
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-9	-65.063
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1.025	4.212
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	13.450	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-3.706	2.323
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-216	304
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 12.238	- 70.589

Si ricorda che al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" del 2014 viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2015	2014
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	4.159	9.465

(migliaia di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	13.348	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	2.592	6,2%
.Interessi passivi indeducibili	372	0,9%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	541	1,3%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	1.679	4,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-3.702	-8,9%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-481	-1,2%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-11	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-115	-0,3%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-1.016	-2,4%
.Altre	-2.079	-5,0%
Totale variazioni delle imposte	-1.110	-2,7%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	12.238	29,5%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

Parte D – Reddittività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	29.281
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	5.458	-989	4.469
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	5.458	-989	4.469
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	33	13	46
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	33	13	46
a) variazioni di fair value	33	13	46
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	5.491	-976	4.515
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	33.796

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di *risk management* punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del *Chief Risk Officer* che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del *Chief Executive Officer*. Il *Chief Risk Officer* ha la responsabilità di proporre il *Risk Appetite Framework* e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di Il livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del *Chief Risk Officer*, il *Group Risk Manager* declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale *Credit Risk Management*
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale *Enterprise Risk Management*
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali *peer* europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di *compliance* e di reputazione: per quanto attiene al rischio di *compliance*, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di *compliance* desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o *Common Equity e Total Capital Ratio*, per il *Pillar I*;
 - o *Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity*, per il *Pillar II*;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: *Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi*;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di *compliance* e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "*Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators*", il Gruppo ha incluso nel proprio *Recovery Plan 2015* nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di *early warning* in occasione dell'aggiornamento del *framework* del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di *Risk Management* e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial *real estate*);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il *Risk Appetite Framework*.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei *peer competitor*, di sviluppare un *framework* specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del *Risk Appetite Framework* è un processo complesso guidato dal *Chief Risk Officer*, che prevede una stretta interazione con il *Chief Financial Officer* ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e *Recovery Plan* e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area *Chief Financial Officer*, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del *Risk Appetite Framework* e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio

ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di *Recovery* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il *Recovery Plan* (disciplinato dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della *compliance* con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di *risk management* è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (*trading book*), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del *banking book*, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "*policy* e *procedures*" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno

per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del *Tableau de Bord* dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle

metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di *EU-wide stress test*, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio in Bologna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa di Risparmio in Bologna attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di *Governance*" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare,

- di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
 - assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
 - permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
 - garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.
- Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di *Corporate Governance*, la Cassa di Risparmio in Bologna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Cassa di Risparmio in Bologna è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Cassa di Risparmio in Bologna, ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:
 - o *Chief Compliance Officer*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (*compliance*)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del *Chief Compliance Officer* è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o *Group Risk Manager* e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo *Chief Risk Officer*, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio in Bologna, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale *Internal Auditing* di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di *compliance*, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al *Chief Compliance Officer*, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del *Chief Compliance Officer* provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del *Chief Compliance Officer* di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di *Compliance* di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della [Banca Rete] - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del *Chief Compliance Officer* e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale *Compliance Officer* un dirigente designato dal *Chief Compliance Officer* quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il *Compliance Officer* nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il *Compliance Officer* presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;

- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di *Compliance* sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio *risk based*, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. *Single name*). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al *Chief Compliance Officer*.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. È proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale *Internal Auditing* di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la *governance* dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le *best practice* e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'*internal auditing* definiti dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

La funzione ha conseguito la *Quality Assurance Review* esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di *risk assessment*, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal *risk assessment* e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di *compliance* con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito *operations*.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale

della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale *Internal Auditing* ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (*framework* SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- *Chief Lending Officer*
- *Chief Risk Officer*
- *Chief Financial Officer,*

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il *Chief Lending Officer*, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il *Chief Risk Officer* ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di *pricing risk adjusted* e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di II livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area *Group Risk Manager* sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il *Chief Financial Officer* – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri *Chief* e le *Business Unit*), indirizza il *pricing* in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al *Chief Financial Officer* fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle *asset class* del portafoglio creditizio, utilizzando le

opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del *Chief Financial Officer*, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (*maturity*) - sono definiti in termini di *Risk Weighted Assets* e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, *Other Retail*). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di *project finance* e alle operazioni di *LBO/acquisition finance* e *asset finance*.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "*override*" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di *override* migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al *Chief Lending Officer*. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di

concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento *Other Retail*), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio *Sovereign*, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il *rating*.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "*shadow*" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di *notching* a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio *Non Banking Financial Institutions* sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "*Economic LGD*", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "*Workout LGD*", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "*Danger Rate*": il *Danger Rate* è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "*Componente Saldo e Stralcio*": questa componente viene utilizzata come *add-on* alla stima ricalibrata per il *Danger Rate* al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. *Low default portfolios*), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (*Exposure at default*).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del *Single Supervisory Mechanism* (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del *Comprehensive Assessment* dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori *High Priority*) nel nuovo sistema di intercettazione denominato *Early Warning System*.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e *securities financing transactions* (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il *Mark-to-Market* della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello

gestionale (in ottemperanza al requisito di “use test” dettato dalla normativa). L’estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all’utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell’EAD (*exposure at default*) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l’EAD come la somma del MtM Positivo e dell’esposizione futura, quest’ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (*add-on* regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l’utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (*potential future exposure*). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo *Securities Financing Transactions* (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell’attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal *rating*) e *loss given default*.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “*incurred loss*” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all’intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest’ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (*loss given default*); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una *loss given default* che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di *loss given default* sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un *rating* non *investment grade* ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti *rated* è invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore – differenziati tra garanzie pignoratorie e ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli *European Valuation Standards* (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle *unfunded* (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, *incurred loss*, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "*incurred but not reported losses*".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (*Probability of Default* e *Loss Given Default*) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'*incurred loss* non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "*downturn LGD*").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in *incurred loss* (IL) applicando fattori che catturano il *Loss Confirmation Period* (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "*expected*" a "*incurred*";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al *Chief Risk Officer* per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di *trigger events* e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti *forborne*.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'*European Banking Authority* (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "*Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotta dagli *Implementing Technical Standards* – EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, *Capital Requirements Regulation* – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi *servicer* esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al *servicer* esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi *servicer* esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò

preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
					Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	6.843	6.843
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	351.033	351.033
4. Crediti verso clientela	700.248	673.785	21.515	84.175	6.493.411	7.973.134
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	62	62
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	700.248	673.785	21.515	84.175	6.851.349	8.331.072

Nel portafoglio “crediti verso clientela” vi sono esposizioni oggetto di concessione per 26.127 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 306.308 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 2.662 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 13.523 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 149.224 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce di seguito l’articolazione per anzianità degli scaduti.

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	51.446	9.049	15.218	8.463	84.176
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	51.446	9.049	15.218	8.463	84.176

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 18.780 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 315 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 687 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 448 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 32.666 migliaia, a 8.734 migliaia, a 14.531 migliaia ed a 8.015 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	6.843	-	6.843	6.843
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	351.033	-	351.033	351.033
4. Crediti verso clientela	3.024.229	-1.628.681	1.395.548	6.626.753	-49.167	6.577.586	7.973.134
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	62	-	62	62
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	3.024.229	-1.628.681	1.395.548	6.984.691	-49.167	6.935.524	8.331.072

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	ATTIVITÀ D'EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.078	1.363	84.041
2. Derivati di copertura	-	-	30.390
Totale 31.12.2015	1.078	1.363	114.431

L’ammontare, alla data del 31 dicembre 2015, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 92 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre un anno				
	Fino a 3 mesi	Fino da 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
(migliaia di euro)									
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze						X		X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	X
b) Inadempienze probabili						X		X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	X
c) Esposizioni scadute deteriorate						X		X	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X	X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	X		X		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	X	351.095	X		351.095
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X				
TOTALE A	-					351.095		-	351.095
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO									
a) Deteriorate							X		
b) Non deteriorate						1.136.663			1.136.663
TOTALE B	-					1.136.663		-	1.136.663
TOTALE (A + B)	-					1.487.758		-	1.487.758

Non si rilevano voci avalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
(migliaia di euro)									
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	13.055	1.407	646	2.118.898	X	-1.433.758	X	700.248	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.103	27	565	59.343	X	-45.911	X	26.127	
b) Inadempienze probabili	436.260	10.051	75.609	342.989	X	-191.124	X	673.785	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	290.548	2.139	33.944	48.688	X	-69.011	X	306.308	
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.728	6.016	7.152	418	X	-3.799	X	21.515	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	165	2.523	295		X	-311		2.672	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	87.554	X	-3.379	84.175	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	13.782	X	-259	13.523	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.546.042	X	-45.788	6.500.254	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	152.041	X	-2.817	149.224	
TOTALE A	461.043	17.474	83.407	2.462.305	6.633.596	-1.628.681	-49.167	7.979.977	
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO									
a) Deteriorate	108.561				X	-12.889	X	95.672	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.052.016	X	-3.986	1.048.030	
TOTALE B	108.561	-	-	-	1.052.016	-12.889	-3.986	1.143.702	
TOTALE (A + B)	569.604	17.474	83.407	2.462.305	7.685.612	-1.641.570	-53.153	9.123.679	

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 142.431 migliaia di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.988.468	777.327	35.451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	294.611	410.422	161.143
B.1 ingressi da crediti in bonis	11.718	219.813	140.298
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	232.933	144.957	17.882
B.3 altre variazioni in aumento	49.960	45.652	2.963
C. Variazioni in diminuzione	- 149.073	- 322.840	- 171.280
C.1 uscite verso crediti in bonis	- 626	- 21.445	- 23.170
C.2 cancellazioni	- 86.764	- 3.323	- 52
C.3 incassi	- 51.811	- 41.246	- 5.168
C.4 realizzi per cessioni	- 2.452		
C.5 perdite da cessione	- 3.295		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	- 3.894	- 249.404	- 142.474
C.7 altre variazioni in diminuzione	- 231	- 7.422	- 416
D. Esposizione lorda finale	2.134.006	864.909	25.314
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le “altre variazioni in aumento” comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio per le sofferenze 40.077 migliaia, per le inadempienze probabili 3.147 migliaia e per gli scaduti 23 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” per 2.741 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle “altre variazioni in diminuzione”.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.384.986	171.656	3.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	264.912	90.270	3.872
B.1 rettifiche di valore	166.348	84.898	3.734
B.2 perdite da cessione	3.295		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	46.911	2.091	66
B.4 altre variazioni in aumento	48.358	3.281	72
C. Variazioni in diminuzione	-216.140	-70.802	-3.290
C.1 riprese di valore da valutazione	-115.844	-19.400	-749
C.2 riprese di valore da incasso	-7.359	-1.084	-69
C.3 utili da cessione	-800		
C.4 cancellazioni	-86.764	-3.323	-52
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-14	-46.636	-2.418
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5.359	-359	-2
D. Rettifiche complessive finali	1.433.758	191.124	3.799
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio, gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" e agli utili da cessione mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite prevalentemente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.425 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 3.295 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	12.446	-	586.569	108	43	1.395.548	6.336.358	8.331.072
B. Derivati	-	-	2.357				59.537	61.894
B.1. Derivati finanziari	-	-	2.357				59.537	61.894
B.2. Derivati creditizi	-	-						-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.164.513			42.288	753.168	1.959.969
D. Impegni a erogare fondi	-	-	112.320			53.384	92.663	258.367
E. Altre	-	-	134					134
Totale	12.446	-	1.865.893	108	43	1.491.220	7.241.726	10.611.436

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A-1	R -1
Classe 2	P -2	A -2	F -2	R -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3	6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						(migliaia di euro)		
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	8	643.553	3.439.080	1.940.966	655.231	22.972	1.395.548	233.714	8.331.072
B. Derivati	-	6.301	10.003	32.539	10.545	1.071	-	1.435	61.894
B.1. Derivati finanziari	-	6.301	10.003	32.539	10.545	1.071	-	1.435	61.894
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	372	123.046	1.449.960	279.835	48.389	798	42.288	15.281	1.959.969
D. Impegni a erogare fondi	-	16.921	135.279	15.880	21.234	11.542	53.384	4.127	258.367
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	134	134
Totale	380	789.821	5.034.322	2.269.220	735.399	36.383	1.491.220	254.691	10.611.436

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Garanzie personali					TOTALE			
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti Altri derivati			Crediti di firma				
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1027	1027	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1027
1.1 totalmente garantite	1027	1027	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1027
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Garanzie personali					TOTALE				
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti Altri derivati			Crediti di firma					
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.329.023	4.250.195	4.250.195	-	66.429	12.1962	-	-	-	-	-	19.270	777	39.748	737.363	5.235.744
1.1 totalmente garantite	5.073.254	4.154.433	4.154.433	-	61.215	119.230	-	-	-	-	-	10.279	711	39.748	659.108	5.044.724
- di cui deteriorate	886.281	703.067	703.067	-	20.606	23.095	-	-	-	-	-	421	2	-	128.275	875.466
1.2 parzialmente garantite	255.769	95.762	95.762	-	5.214	2.732	-	-	-	-	-	8.991	66	-	78.255	19.1020
- di cui deteriorate	165.486	90.943	90.943	-	1.961	110	-	-	-	-	-	128	24	-	47.210	140.376
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	382.420	45.233	45.233	-	6.582	5.582	-	-	-	-	-	-	-	7.090	237.164	301.651
2.1 totalmente garantite	327.594	45.233	45.233	-	4.865	2.280	-	-	-	-	-	-	-	7.090	213.644	273.112
- di cui deteriorate	62.669	11.949	11.949	-	2.127	97	-	-	-	-	-	-	-	-	13.809	27.982
2.2 parzialmente garantite	54.826	-	-	-	1.717	3.302	-	-	-	-	-	-	-	-	23.520	28.539
- di cui deteriorate	754	-	-	-	340	161	-	-	-	-	-	-	-	-	78	579

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)																		
	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESA NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI			
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																			
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	23.968	-66.755	X	-	-	X	581.973	-1.281.812	X	94.307	-85.191	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	4.188	-16.986	X	-	-	X	16.490	-26.814	X	5.449	-2.111	X	
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	48.262	-14.105	X	-	-	X	586.024	-163.136	X	39.499	-13.883	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	9.066	-5.285	X	-	-	X	286.534	-62.733	X	10.708	-993	X	
A.3. Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19.254	-3.593	X	2.260	-206	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.266	-291	X	395	-20	X	
A.4. Esposizioni non deteriorate	221.774	X	-270	62.722	X	-8.830	138.882	X	-585	6.473	X	-3.638.669	X	-34.270	2.515.910	X	-5.212	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	1.742	X	-11	-	X	-133.265	X	-2.862	27.740	X	-204	X	
Totale A	221.774	-	-270	62.722	-	-8.830	211.112	-80.860	-585	6.473	-	-4.825.920	-1.448.541	-34.270	2.651.976	-99.280	-5.212		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																			
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	273	-117	X	-	-	X	13.963	-6.260	X	25	-11	X	
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	1.067	-	X	-	-	X	79.750	-6.486	X	101	-2	X	
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	481	-13	X	12	-	X	
B.4. Esposizioni non deteriorate	112.320	X	-	4.151	X	-5	33.011	X	-79	-	X	-885.102	X	-3.860	13.445	X	-42	X	
Totale B	112.320	-	-	4.151	-	-5	34.351	-117	-79	-	-	-979.296	-12.759	-3.860	13.583	-13	-42		
TOTALE (A+B) T	334.094	-	-270	66.873	-	-8.835	245.463	-80.977	-664	6.473	-	-5.805.216	-1.461.300	-38.130	2.665.559	-99.293	-5.254		
TOTALE (A+B) T-1	246.094	-	-	44.925	-130	-8.927	179.216	-55.596	-982	16.157	-	-44	5.878.781	-1.409.798	-52.394	2.530.624	-110.798	-4.812	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	699.634	-1.413.293	615	-20.465	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	673.785	-191.124	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	21.514	-3.799	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	6.560.982	-49.125	19.136	-34	3.544	-7	591	-1	176	-
Totale A	7.955.915	-1.657.341	19.751	-20.499	3.544	-7	591	-1	176	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	14.261	-6.388	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	74.422	-5.341	-	-	-	-	6.496	-1.147	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	493	-13	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	937.077	-3.894	43.810	-32	13.682	-	53.460	-60	-	-
Totale B	1.026.253	-15.636	43.810	-32	13.682	-	59.956	-1.207	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	8.982.168	-1.672.977	63.561	-20.531	17.226	-7	60.547	-1.208	176	-

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	31.646	-95.388	619.814	-1.261.726	42.514	-38.139	5.660	-18.038	699.634	-1.413.291
A.2. Inadempienze probabili	38.673	-10.455	584.236	-156.643	36.777	-12.823	14.099	-11.203	673.785	-191.124
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	3.963	-678	17.188	-3.087	105	-16	258	-19	21.514	-3.800
A.4. Esposizioni non deteriorate	193.595	-1.427	6.023.333	-37.241	283.936	-9.098	60.118	-1.360	6.560.982	-49.126
Totale A	267.877	-107.948	7.244.571	-1.458.697	363.332	-60.076	80.135	-30.620	7.955.915	-1.657.341
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	53	23	16.059	6.882	3.216	1.897	19.328	8.802
B.2. Inadempienze probabili	2.310	4.082	23	-	3	-	24.605	1.083	26.941	5.165
B.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	846	23	846	23
B.4. Esposizioni non deteriorate	6.020	10	1.521	3	64.323	53	978.253	2.307	1.050.117	2.373
Totale B	8.330	4.092	1.597	26	80.385	6.935	1.006.920	5.310	1.097.232	16.363
TOTALE (A+B) 31.12.2015	276.207	-103.856	7.246.168	-1.458.671	443.717	-53.141	1.087.055	-25.310	9.053.147	-1.640.978

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	351.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	351.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.136.529	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.136.529	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.487.624	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	351.095	-	-	-	-	-	-	-	351.095	-
Totale A	351.095	-	-	-	-	-	-	-	351.095	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.136.529	-	-	-	-	-	-	-	1.136.529	-
Totale B	1.136.529	-	-	-	-	-	-	-	1.136.529	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.487.624	-	-	-	-	-	-	-	1.487.624	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2015
a) Ammontare (migliaia di euro)	314.390
b) Numero	7

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.394.394 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 314.390 migliaia.

Si precisa, inoltre, che i Fondi Propri utili alla determinazione dei grandi rischi sono stati calcolati in base alla normativa Basilea 3.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni *retained*, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 38,6 miliardi (di cui 19 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014).

Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

		(migliaia di euro)						
COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828.794	196.344	1.214.906	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio in Bologna per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 9.829.263 migliaia; Banco di Napoli 6.540.509 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.961.921 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.640.326 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.223.420 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.633.355 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 107.755 migliaia; Banco di Napoli 60.144 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 16.598 migliaia, Banca dell'Adriatico 6.994 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.257 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 1.596 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,49% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,17% rispetto a fine 2014 (0,66%). Tale indicatore risulta in riduzione principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione *Internal Auditing*. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio in Bologna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio in Bologna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio in Bologna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di *market making*. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- *Value at Risk* (VaR);
- *Sensitivity Analysis*.

Il *Value at Risk* è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La *shift sensitivity analysis* quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, *equity*). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la *sensitivity* del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS), *overnight index swap* (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione *carved out* dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (*macrohedge*) sulla raccolta a vista stabile (*core deposit*).

Nel corso del 2015 il Gruppo ha esteso il ricorso all'utilizzo del *macrohedge* ad una porzione degli impegni creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio *bottom-layer* che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di *cash flow hedge* hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di *cash flow hedge*.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La *sensitivity* del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 11,1 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2014 pari a 9,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio in Bologna, misurato mediante la *shift sensitivity analysis*, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 5,2 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 5,5 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 1,4 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1 milione (0,5 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,2 milioni ed un valore massimo pari a 2,7 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a 1,3 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, *forex swap*, *domestic currency swap* ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio in Bologna alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il *funding* nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio in Bologna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	119.972	8.088	1.134	2.182	8.181	10.039
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	67.608	6.989	81	2.182	123	10.037
A.4 Finanziamenti a clientela	52.364	1.099	1.053	1	8.058	2
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITA'	518	302	64	56	119	307
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	121.323	8.851	2.832	2.101	13.900	10.433
C.1 Debiti verso banche	19.233	6.390	2.060		13.549	143
C.2 Debiti verso clientela	102.090	2.461	772	2.101	351	10.290
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITA'	11					
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
<i>posizioni lunghe</i>	26.711					
<i>posizioni corte</i>	26.711					
- Altri derivati						
<i>posizioni lunghe</i>	653.940	10.888	50.296	1.889	0	41.098
<i>posizioni corte</i>	641.358	10.950	48.623	2.152	193	40.762
TOTALE ATTIVITA'	801.141	19.278	51.494	4.127	8.300	51.444
TOTALE PASSIVITA'	789.404	19.801	51.454	4.254	14.093	51.196
SBILANCIO (+/-)	11.737	-523	40	-126	-5.793	248

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, *holding period* 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		2.363.879	-	1.986.727	-
a) Opzioni		25.338		41.238	-
b) Swap		2.335.856		1.945.489	-
c) Forward		2.685	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		1.611.037	-	807.474	-
a) Opzioni		129.052		101.091	-
b) Swap		280.151		102.956	-
c) Forward		1.006.028		410.717	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		195.806		192.710	-
4. Merci		59.415		94.382	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		4.034.331	-	2.888.583	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.463.798	-	1.607.932	-
a) Opzioni		166.458	-	186.224	-
b) Swap		1.297.340	-	1.421.708	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.463.798	-	1.607.932	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2 "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	84.602	-	93.005	-
a) Opzioni	1.721	-	3.347	-
b) Interest rate swap	55.654	-	69.780	-
c) Cross currency swap	14.380	-	6.758	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.645	-	7.894	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	4.202	-	5.226	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	30.391	-	38.405	-
a) Opzioni	3.738	-	4.667	-
b) Interest rate swap	26.653	-	33.738	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	114.993	-	131.410	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-87.492	-	96.593	-
a) Opzioni	-1.722	-	3.461	-
b) Interest rate swap	-58.662	-	73.730	-
c) Cross currency swap	-14.727	-	6.344	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-8.198	-	7.833	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-4.183	-	5.225	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-33.243	-	50.329	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-33.243	-	50.329	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-120.735	-	146.922	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	(migliaia di euro)	
						Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	2.685	24.552	-	1.145.235	7.630
- fair value positivo	-	-	-	607	-	54.434	314
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-23	-3
- esposizione futura	-	-	-	65	-	7.310	38
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	216.022	-	354.671	4
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1.764	-
- fair value negativo	-	-	-	-13.590	-	-7.420	-
- esposizione futura	-	-	-	10.519	-	4.770	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	29.707	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1.325	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-229	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.162	-

A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	(migliaia di euro)	
						Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.180.597	-	-	3.180	-
- fair value positivo	-	-	24	-	-	290	-
- fair value negativo	-	-	-58.651	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1.040.340	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	25.615	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-6.248	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	29.708	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	229	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1.328	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	1.463.798	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	30.391	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-33.243	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.749.719	1.305.486	979.125	4.034.330
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	421.373	1.243.530	698.975	2.363.877
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.273.018	57.867	280.151	1.611.036
A.4 Derivati finanziari su altri valori	55.328	4.089	-	59.417
B. Portafoglio bancario	274.383	702.046	487.368	1.463.797
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	274.383	702.046	487.368	1.463.797
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	2.024.102	2.007.532	1.466.494	5.498.127
Totale 31.12.2014	1.293.448	1.949.899	1.253.168	4.496.515

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-					-
- fair value positivo	-	-	2.357	-	-	290	-
- fair value negativo	-	-	-45.569	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	17.607	-	-	30	-
- rischio di controparte netto	-	-	19.964	-	-	321	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio in Bologna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole *legal entity* e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding*, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono

anche una soglia di attenzione (*Stressed soft ratio*) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il *Contingency Liquidity Plan*, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Pianificazione e Active Value Management, ALM Strategico e *Capital Management*, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.361.650	46.248	141.957	338.954	534.281	328.048	723.028	2.525.747	2.287.214	54.131
A.1 Titoli di Stato	12	-	-	-	-	-	6.832	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.361.638	46.248	141.957	338.954	534.281	328.048	716.195	2.525.747	2.287.214	54.131
- Banche	14.247	4.228	1.728	181.567	5.721	1.494	40	892	161	54.131
- Clientela	1.347.390	42.021	140.229	157.387	528.560	326.553	716.155	2.524.855	2.287.053	-
Passività per cassa	4.565.913	8.149	10.982	326.018	816.429	765.993	126.263	1.216.705	146.249	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.482.795	5.733	10.683	324.563	813.445	736.570	100.010	1.113.205	-	-
- Banche	3.793	-	-	300.316	600.461	550.166	17.805	900.000	-	-
- Clientela	4.479.003	5.733	10.683	24.247	212.984	186.404	82.206	213.205	-	-
B.2 Titoli di debito	589	1.130	56	17	411	236	15.984	3.746	-	-
B.3 Altre passività	82.529	1.286	242	1.438	2.574	29.186	10.269	99.754	146.249	-
Operazioni "fuori bilancio"	12.1905	18.985	122.094	311.866	380.688	263.964	141.126	53.408	285.412	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	2	18.869	122.094	310.134	375.860	255.709	127.039	52.454	280.151	-
- Posizioni lunghe	2	2.904	61.060	154.654	187.450	129.297	63.572	26.230	140.075	-
- Posizioni corte	-	15.965	61.035	155.480	188.410	126.412	63.466	26.225	140.075	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	117.451	117	-	1.732	4.827	8.240	14.033	-	-	-
- Posizioni lunghe	56.618	117	-	918	2.164	4.010	5.661	-	-	-
- Posizioni corte	60.833	-	-	814	2.663	4.230	8.373	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.452	-	-	-	-	14	54	954	5.262	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	105.021	6.319	3.812	8.615	17.548	8.087	54	350	349	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	105.021	6.319	3.812	8.615	17.548	8.087	54	350	349	-
- Banche	80.126	-	-	15	50	6.849	-	-	-	-
- Clientela	24.895	6.319	3.812	8.600	17.499	1.237	54	350	349	-
Passività per cassa	130.658	1	6.799	12.841	9.181	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	123.174	1	6.799	12.699	8.285	-	-	-	-	-
- Banche	22.294	1	2.758	4.598	8.285	-	-	-	-	-
- Clientela	100.880	-	4.042	8.101	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	7.484	-	-	142	896	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.265	18.042	12.161	3.119,49	382.650	262.224	136.843	53.667	280.151	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	2	18.042	12.161	3.119,49	382.596	262.224	136.843	53.667	280.151	-
- Posizioni lunghe	-	15.118	60.809	156.092	191.751	131.112	68.422	26.833	140.075	-
- Posizioni corte	2	2.924	60.809	155.857	190.844	131.112	68.422	26.833	140.075	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	604	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	604	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	54	-	-	-	54	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	54	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (*Information and Communication Technology*) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e *Operational Risk* di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione *Enterprise Risk Management*. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di *Operational Risk Management* per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di *Business Continuity*, con la *Governance* Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (*Compliance* e *Internal Audit*) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio *Operational Riskdata eXchange Association*).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di *Loss Distribution Approach* (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del *Value-at-Risk* delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata *Operational Risk Insurance Programme* che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

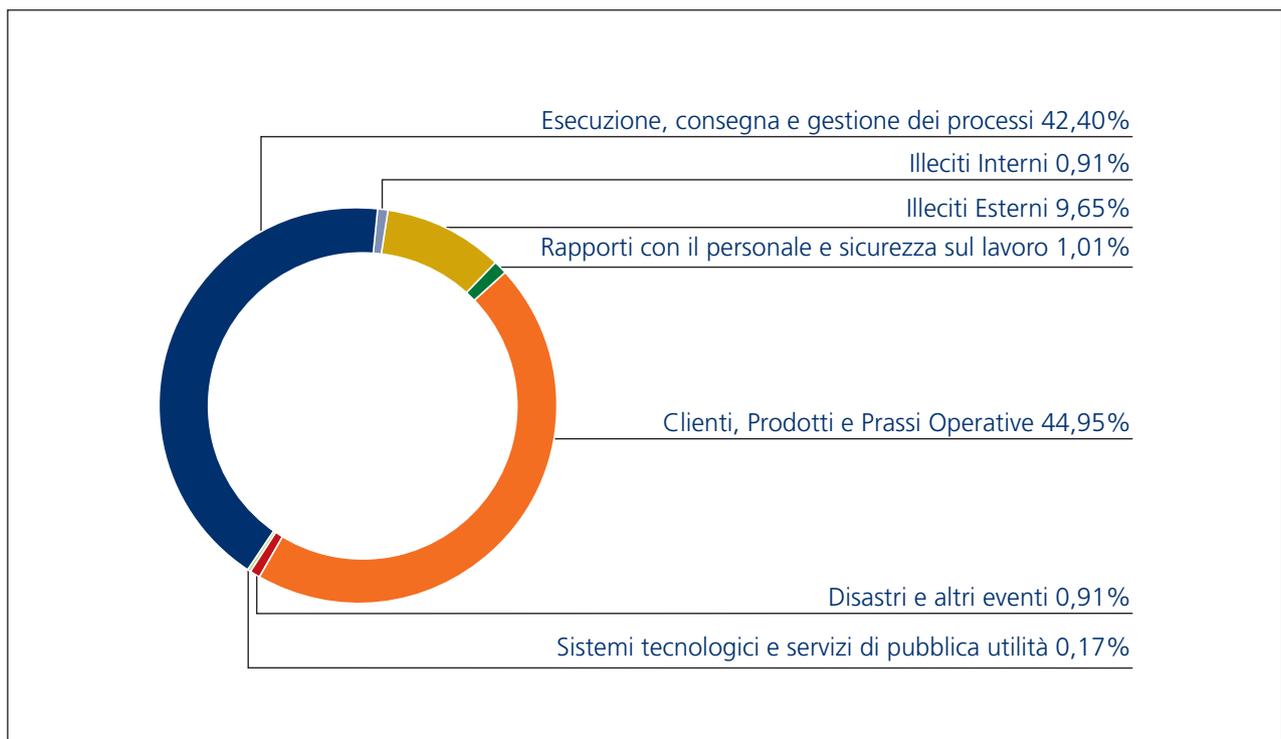
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 33.790 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e di servizi di investimenti, sono fornite alcune sintetiche informazioni su singole vertenze legali che presentano particolare complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore (pur a seguito della rilevante nuova causa promossa da Emona srl – si veda oltre).

Contenzioso inerente l'attività svolta da Carisbo quale concessionaria del Ministero Economia e Sviluppo per le istruttorie ex Legge 488/92.

Carisbo è stata concessionaria dell'allora Ministero Industria Artigianato e Commercio per lo svolgimento delle istruttorie sulle domande di ammissione alle richieste di agevolazioni ex legge 488/92.

In relazione a tale attività è stato promosso un contenzioso da parte di talune imprese che contestano in sede amministrativa e civile la legittimità dei provvedimenti di revoca delle agevolazioni e la connessa responsabilità risarcitoria di Carisbo quale soggetto istruttore delle pratiche nonché da parte della competente Procura regionale presso la Corte dei Conti che richiede la condanna di Carisbo al risarcimento del danno erariale per presunte negligenze nell'espletamento delle istruttorie.

Le vertenze civili più significative sono riconducibili al c.d. "Gruppo Mazzucco", un insieme di imprese che, visti revocati con provvedimento ministeriale i contributi pubblici inizialmente ottenuti, addebitano a Carisbo, che ne aveva proposto la revoca, la responsabilità per asseriti danni per complessivi euro 481 milioni circa.

Tali pretese appaiono destituite di fondamento, sicché non si è ritenuto di dover effettuare accantonamenti e questa valutazione ha trovato riscontro nell'esito pienamente favorevole di tutte le sentenze di primo grado sinora emesse (una delle quali, con petitum di euro 109,7 milioni, già passata in giudicato) e delle pronunce degli organi giurisdizionali amministrativi (TAR Lazio e Consiglio di Stato) che hanno frattanto rigettato i ricorsi delle imprese volti ad ottenere l'annullamento dei provvedimenti di revoca delle agevolazioni.

Quanto ai profili di responsabilità erariale, nel corso del 2009 sono stati promossi quattro giudizi dalla Procura presso la Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale Lazio, nei quali sono state addebitate presunte negligenze nell'attività istruttoria a suo tempo svolta da Carisbo. I giudizi sono stati decisi in primo grado con la condanna della Banca, in via sussidiaria rispetto alle società beneficiarie dei contributi, al pagamento di complessivi euro 6,75 milioni circa, pari al 50% del preteso danno.

Tre dei quattro giudizi sopra accennati sono stati definiti in via agevolata, come previsto dalla legge n. 266/2005, mediante esborso di circa euro 1,2 milioni. Il quarto giudizio, che ha comportato una condanna di circa euro 2 milioni, pende in appello, con facoltà anche per esso di definizione agevolata, utilizzando l'accantonamento in essere.

EMONA s.r.l.

La EMONA s.r.l. ha convenuto in giudizio Carisbo avanti il Tribunale di Bologna lamentando l'illegittima condotta della Cassa nell'ambito della negoziazione di opzioni valutarie. In particolare, a partire dal novembre 2007 la Banca avrebbe condizionato l'operatività della cliente, sino ad imporre l'arresto definitivo con estinzione delle operazioni in essere.

Secondo la difesa avversaria l'accordo normativo per l'operatività in strumenti finanziari derivati sottoscritto il 9 novembre 2007, nonché i conseguenti contratti di opzione, sarebbero nulli o comunque invalidi, tra l'altro in quanto privi di alea reciproca e bilaterale e mancanti di esplicitazione dei criteri di calcolo del mark to market. In relazione a ciò viene richiesto il risarcimento di danno per 13.444.049,57 euro, oltre interessi e rivalutazione.

Non è stato ancora deliberato alcun accantonamento a Fondo Rischi ed Oneri diversi in quanto la causa è di recente introduzione. L'udienza di comparizione è fissata al 31 marzo 2016.

Contenzioso fiscale.

Si segnala che l’Agenzia delle Entrate Direzione Regionale dell’Emilia Romagna ha concluso nel 2015 una verifica fiscale per l’anno 2012, estesa poi al 2010 ed al 2011.

L’Agenzia ha contestato il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfetario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell’assoggettamento a procedure concorsuali, per un ammontare di IRES pari a 18,6 milioni di euro, oltre a sanzioni di legge e interessi. In estrema sintesi, la tesi dell’Amministrazione finanziaria è che le svalutazioni analitiche dovessero essere, in via prioritaria, imputate al fondo rettificativo generico, anziché essere considerate, in coerenza col trattamento contabile, vere e proprie perdite su crediti soggette a deduzione immediata ai sensi dell’art. 101, comma 5, TUIR, nella formulazione all’epoca vigente; sarebbe comunque confermata la deducibilità fiscale differita delle medesime svalutazioni con il meccanismo previsto dall’art. 106, comma 3, TUIR vigente *ratione temporis*. La medesima contestazione è stata sollevata anche per altre banche del Gruppo Intesa Sanpaolo quali Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e per Banca Monte Parma (da luglio 2015 fusa in Intesa Sanpaolo).

Si ritiene la questione priva di sostanziale rischio, da valutarsi in ogni caso come remoto, stante l’infondatezza della tesi erariale, per manifesto contrasto con il principio di derivazione sancito dall’art 83

TUIR e con la prassi dell’Agenzia delle Entrate, costantemente presa a riferimento per le appostazioni fiscali.

Inoltre, con riguardo al profilo sanzionatorio, oltre alla rilevata illegittimità nel merito della pretesa, si ritiene sussistano i presupposti per l’applicazione della causa di non punibilità delle obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull’ambito di applicazione della normativa.

Tale giudizio è stato posto a fondamento delle valutazioni di bilancio e, in coerenza, non stati effettuati accantonamenti nel fondo rischi contenzioso fiscale, pertanto, a fronte delle maggiori imposte pretese dovute comunque la Banca avrebbe diritto ad iscrivere imposte anticipate per pari ammontare.

Si è peraltro proceduto a stanziare fondi rischi ed oneri per 139 migliaia per presidiare i rischi relativi a due rilievi minori per l’anno 2012.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di *pay-out*, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di *Recovery Plan* in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "*too -big -to -fail*", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il *Recovery Plan* è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di *contingency* e con le regole di *governance* della Banca.

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets* - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	703.692	703.692
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	169.346	329.023
- di utili	23.956	183.633
a) legale	1.400	1.400
b) statutaria		-
c) azioni proprie		-
d) altre	22.556	182.233
- altre	145.390	145.390
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	8.321	3.807
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	561	515
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-10.404	-14.872
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	18.164	18.164
7. Utile (perdita) d'esercizio	29.281	-61.124
Totale	910.656	975.414

Per la composizione della voce "riserve di utili", si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" ammonta a 159.678 migliaia ed è ascrivibile all'azzeramento della perdita esercizio 2014 portata a nuovo (-61.124 migliaia) e al pagamento del dividendo straordinario a Intesa Sanpaolo nel corso dell'esercizio (-100.000 migliaia) e all'adeguamento della riserva Lecoip per 1.445 migliaia.

La riserva legale ammonta a 140.738 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 1.400 migliaia, come precedentemente e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 139.338 migliaia, in quanto detto importo presenta natura di capitale. In quest'ultima sottovoce è inoltre incluso l'"Avanzo di scissione" costituitosi a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (6.052 migliaia).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26	-	66	-
2. Titoli di capitale	535	-	449	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	561	-	515	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	66	449	-	-
2. Variazioni positive	-	86	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	86	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-40	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-40	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	26	535	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-6.002	-8.870
B. Aumenti	1.978	2.725
B.1 incrementi di fair value	1.978	2.725
B.2 altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	-234	-
C.1 riduzioni di fair value	-234	
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-4.258	-6.145

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alle voci B.1 incrementi di fair value e C.1 "riduzioni di fair value".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo *framework* normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "*on going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del *Common Equity*.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul *Common Equity*:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di *Cash Flow Hedge* (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "*Prudent valuation*".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (*shortfall reserve*) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 881.375 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (703.692 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (140.738 migliaia), la Riserva Straordinaria (12.154 migliaia), le Riserve under common control (-3.574 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (112 migliaia), la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (18.164 migliaia), la Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA (166 migliaia), l'Avanzo di Scissione (18.076 migliaia) e le Altre riserve libere (109 migliaia) e la riserva di contribuzione Lecoip (1.563 migliaia). Sono altresì inclusi le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (561 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-10.403 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "*equity exposures*", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono l'effetto degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-879 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 53.241 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment e della fiscalità differita passiva (53.246 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avalorato per 347 migliaia, confluiscono:

- 322 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015;
- 25 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi di “Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l’eccedenza (15.254 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluiscono 161 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	881.375	975.414
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-879	-474
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	880.496	974.940
D. Elementi da dedurre dal CET 1	53.241	102.187
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	-347	48.384
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	826.908	921.137
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		48.899
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1 (+/-)		-48.899
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.254	17.300
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	161	180
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	15.415	17.480
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	842.323	938.617

2.2. Adeguatezza patrimoniale**Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (*Total capital ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME *Retail* e *Mortgage* e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito

di CVA *capital charge*. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio in Bologna.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	11.716.401	11.340.557	4.144.916	4.277.049
1. Metodologia standardizzata	2.662.416	2.241.744	1.602.605	1.393.768
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	35	38	49	56
2.2 Avanzata	9.053.949	9.098.775	2.542.263	2.883.225
3. Cartolarizzazioni	-		-	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			331.593	342.163
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			14	18
1. Metodologia standard			14	18
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			33.790	30.295
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			33.790	30.295
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			365.396	372.476
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.567.459	4.655.958
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			18,10%	19,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,10%	19,78%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,44%	20,16%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 228 del 12 giugno 2012, previo parere favorevole del Collegio Sindacale e del Comitato Parti Correlate.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo Unico Bancario ed in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate ed i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato

riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato solo in caso di operazione non ordinaria e non a condizione di mercato.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento ad una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	971	1.142
Benefici successivi al rapporto di lavoro	28	36
Altri benefici a lungo termine	31	44
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	250	-
Pagamenti in azioni (*)	32	85
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.312	1.307

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Si segnalano comunque due operazioni che possono essere considerate “di natura atipica o inusuale”:

- la revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è considerata ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) non appare “usuale e ricorrente” e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto “Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria” e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale effettuare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate dalla Banca, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (*Key Management*), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di *Governance*, il cui contratto di servizio è stato rinnovato nel corso dell'esercizio. Al riguardo si segnala che, per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 8.297 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli “Accordi integrativi di collocamento”;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2015: crediti fiscali per 7.950 migliaia;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP “Plafond Casa”, relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle

classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;

- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di " *Created in Italia* " .
- l'accordo con Intesa Sanpaolo per la prestazione di servizi bancari *Contact Unit*;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo per il collocamento di prodotti di credito al consumo;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo per la gestione dei clienti Corporate – attribuzione alla *Capital Light Bank*;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo ed Intesa Sanpaolo Life LTD;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e TBI *Refunds*;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Broker on line – Telemutuo – Settore Finanza SpA (accordo originario stipulato nel 2008);
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e *Opportunity Network*.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si evidenzia altresì che con delibera assembleare del 10 dicembre 2015 è stata assegnata alla Capogruppo (Socio unico) una quota di riserve disponibili formatesi con gli utili conseguiti negli esercizi precedenti, per l'importo di 100 milioni di euro.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015:

2.1 Rapporti con la Capogruppo

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.740	5.991
Attività finanziarie valutate al Fair Value	170	14
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	4
Crediti verso banche	325.030	208.466
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	9.212	17.966
Debiti verso banche	1.557.538	1.625.107
Passività finanziarie di negoziazione	5.383	5.786
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	22.892	8.540
Interessi attivi e proventi assimilati	587	896
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.482	-13.568
Dividendi incassati		1
Commissioni attive	4.026	1.365
Commissioni passive	-1.111	-785
Costi di funzionamento	-12.579	-11.739
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	10.056	9.328
Altri costi	-10	-3.979
Impegni	2.685	20.773
Garanzie rilasciate	1.134.172	1.247.315

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai *Key Manager*, su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 1 migliaio. Nel corso del 2015 sono state acquistate al servizio di tale piano n. 28.938 azioni per un controvalore di 92 migliaia. Non sono state assegnate ai *Key Manager* azioni nell'esercizio 2015;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, *Risk Takers*) cessati anzitempo (62 migliaia).

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 255.486 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carisbo nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 139.500 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 119.737 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (106.337 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (950.674 migliaia).

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva.

2.3 Operazioni con il *Key Management* della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il *Key Management* e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	7
Crediti verso clientela	2.363	1.695
Altre attività		-
Debiti verso clientela	876	841
Altre passività	62	67
Interessi attivi e proventi assimilati	53	35
Interessi passivi e oneri assimilati	-6	-8
Commissioni attive	73	50
Commissioni passive		-
Costi di funzionamento	-1.338	-1.307
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	15	14
Altri costi	-6	-11
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai *Key Manager* e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.728 migliaia e garanzie personali per 284 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	716
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-28
Commissioni attive	-	58
Commissioni passive	-	-2
Costi di funzionamento	-	-408
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e *joint ventures* di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 dicembre 2014:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	18.127	-	5.130	-	30.390	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-	53	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	1	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	-	1.325	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	7.753	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	-	103	-	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	1	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	4	-	37	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	572	-	78	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	30	-	-	24	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	44	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	2.037	-	21	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	149	-	-	144	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	3.864	-	1.095	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	20.713	-	-	133	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	47	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	4.826	-	10	690	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.127	-	25.992	20.459	30.390	1.720	714	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	12.713	-	10.500	-	38.405	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	56	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	43	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	-	1.500	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	7.717	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	74	-	118	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	-	1.258	24	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	1.074	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	911	-	1.463	-	-
Leasint SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	14.114	-	-	404	-	-
Mediofactoring SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	25	-	29	-	-
Agriventure SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	-	-	2	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	-	-	-	144	-	-	43	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	5.434	-	12	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.713	-	24.614	15.807	38.405	4.457	67	-

(*) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(**) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(***) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	23
Banca Imi SpA	4.033	-	60.844	33.243	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	9
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	73
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	24
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	2
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	88	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	13	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	156	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	400.807	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Società Européenne de Banque S.A.)	500.565	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	5.057
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	65	-	-	2
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	6
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	47	-	-	30
Medio credito Italiano SpA	3.084	-	-	-	545
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	31	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	722	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Incube Srl	-	20	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	85	-	-	474
Totale	908.577	1.140	60.844	33.243	6.246

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	12
Banca Fideuram SpA	37	-	-	-	5
Banca Imi SpA	3.428	-	76.571	50.329	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	68
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	100
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	150
Imi Investimenti SpA	-	13	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	72	-	-	2
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	450.916	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	6.602
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	964	-	-	33
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	31	-	-	36
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	3.537	-	-	-	753
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	24	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	715	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	500.611	-	-	-	-
Agriventure SpA (***)	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	237	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	271	-	-	400
Totale	958.529	2.330	76.571	50.329	8.170

(*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Medio credito Italiano SpA in data 01/01/2014

(**) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(***) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Medio credito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive				
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-	-120	-	-
Banca Imi SpA	11.666	3.946	76.278	-8.670	-42	-	-	-	-63.507
Banca Prossima SpA	-	-	315	-	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-5	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	3	-	-	-	-	-	-	-
Banka Koper d.d.	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	70	-	-	-	-11	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-12	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-	-195	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	718	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	7.429	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	41.091	-	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	217	-	-183	-	-4	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	20	-	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	304	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.880	171	-	-	-	-	-	-542
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-5.055	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	-	155	-	-14.051	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.364	-	-	-	-37.891	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	4.355	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis S.P.A.	-	-	-	-	-	-	-31	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	1.936	43	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	726	261	-	-	-	-9	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	17.325	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	187	210	316	-52	-472	-	-472	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-72	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	99	-	-	-3.107	-	-203	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	1	6	-	-	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	16	1	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	368	34	39	-	-	-	-1.354	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.237	79.910	79.405	-27.828	-3.877	-40.307	-	-	-64.049

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014								
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi	
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-134	-	-	
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Banca Fideuram SpA	-	-	181	-	-44	-26	-	-	
Banca Imi SpA (*)	15.564	2.746	30.976	-12.873	-98	-	-22.137	-82.283	
Banca Monte Parma SpA	-	-	315	-	-	-312	-	-	
Banca Prossima SpA	-	-	353	-	-	-	-	-	
Banco di Napoli SpA	-	-	2	-	-	-1	-	-	
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	121	-	-	-1	-	-	
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	24	-	-	-	-	-	
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	2	-	-	-173	-	-	
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Epsilon Associati Sgr SpA	-	499	-	-	-	-	-	-	
Eurizon Capital SA	-	6.804	-	-	-	-	-	-	
Eurizon Capital SGR SpA	-	30.470	-	-	-	-	-	-	
Imi Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	25	-	-	-	-	-	
Imi Investimenti SpA	-	-	288	-	-	-	-	-	
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-21	-	-	
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.039	-	-	-	-	-	-	
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-6.248	-	-	-	-	
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.307	-	-	-41.255	-	-	
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	257	3.225	58	-	-	-70	-	-	
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.696	373	-	-	-23	-	-	
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	12.220	-	-	-	-	-	-	
Leasint SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mediocredito Italiano SpA	87	433	448	-66	-302	-682	-	-	
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Neos Finance	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-27	-	-	-	
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	109	-	-	-3.544	-235	-	-	
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-	
Società Européenne de Banque S.A.	-	265	-	-15.094	-	-	-	-	
Agriventure SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	
Incube Srl	-	1	-	-	-	-	-	-	
Tebe Tours Srl	8	7	2	-	-2	-	-	-	
Società collegate e loro controllate	87	72	2	-	-256	-1.195	-36	-	
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	16.003	59.586	34.477	-34.281	-4.276	-44.128	-22.173	-82.283	

(*) rettifiche di valore relative ad operatività in derivati

La Banca ha rilasciato a terzi crediti di firma commerciali con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. per 194 migliaia.

La Banca ha inoltre ricevuto da "società collegate della Capogruppo e loro controllate" garanzie personali per 148 migliaia, a favore di altri soggetti appartenenti alla stessa categoria di parti correlate.

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 37.891 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato nel 2014 ad Agriventure S.p.A.) che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;

- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela Carisbo;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di *Investment Banking* nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione *Corporate e Investment Banking*;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali di Carisbo per conto della società (accordo aggiornato nel novembre 2015);
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (subentrata nel 2014 a Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.) per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (subentrata nel 2014 a Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.) avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- i contratti di servizio con Italfondionario S.p.A. per: la gestione delle posizioni a sofferenza relative alle filiali ex Rete Intesa; la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. I due contratti rientrano nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito"- Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondionario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato nel 2014 a Leasint S.p.A.) per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di servizio e di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai Clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato nel 2014 a Mediofactoring S.p.A.) per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato nel 2014 a Mediofactoring S.p.A.) per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediocredito Italiano S.p.A.;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per prodotti di copertura e gestione del rischio;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'utilizzo del software Ffastill;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l.;
- l'accordo con Banca IMI *Investment Banking* S.p.A.;
- l'accordo con ISP OBG per la cessione di mutui ipotecari a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie ISP.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione
INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più *tranches*, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "*risk takers*" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 28.938 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,1880 euro, per un controvalore totale di 92.255,45 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte verranno attribuite negli anni 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "*malus condition*" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (*ownership*), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (*Leveraged Employee Co – Investment Plans* – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (*ownership*) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – *Free Shares* – mentre i *Lecoip Certificates* - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - *Matching shares* - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di

capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip *Certificates* si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. *Risk Takers*, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip *Certificates* incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle *Free Shares* e delle *Matching Shares* ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle *Free Shares*, delle *Matching Shares* e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei *Certificates*, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei *Certificates* un contratto di vendita a termine delle *Free Shares*, delle *Matching Shares* e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei *Certificates*.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (*Free Shares*). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (*Matching Shares*), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 6 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del *vesting period* che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "*equity settled*" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("*cash settled*") per la parte relativa alle *Free Shares*: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("*equity settled*"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla *Matching Shares*: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le *Free Shares* e per le *Matching Shares* il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le

azioni assegnate ai soli *Risk Takers* il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (*holding period*).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (*vesting period*).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i *Risk Taker* e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei *Certificates* e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	4.551	-	Apr- Mag 2015/Apr- Mag 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	28.938	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	4.551	-	Apr- Mag 2015/Apr- Mag 2017
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti		-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	28.938	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "*malus condition*".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Giu 2016	
Mag- Ott 2017	23.151
Sett- Ott 2018	5.788

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 2,8 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 9,3 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "*cash settled*".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio Sindacale





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DELL'AZIONISTA UNICO

(ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c. c.)

Signor Azionista Unico,

il Collegio Sindacale si è insediato, nella sua attuale composizione, il 23 aprile 2013; nella stessa data, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea degli Azionisti - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" - ha deliberato l'attribuzione, in capo allo stesso, delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, facendo inoltre riferimento ai Principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni sono state relazionate al Consiglio di Amministrazione con periodicità semestrale.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, in particolare, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Con la presente relazione riferiamo sull'attività di vigilanza svolta e diamo conto delle verifiche effettuate ai fini della formulazione del nostro parere in merito all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015.

Il Bilancio e la Relazione sulla Gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 22 febbraio 2016, avendo il Collegio Sindacale rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 primo comma del codice civile.

La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti ed il Socio ha a sua volta rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 terzo comma del codice civile.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto. Attraverso la partecipazione alle n. 18 riunioni del Consiglio di Amministrazione il Collegio Sindacale ha ricevuto, con la necessaria tempestività e periodicità, informazioni sull'attività svolta dalla Società ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del codice civile. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano l'operatività e le azioni deliberate non sono risultate in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea, sono risultate conformi alla legge e allo Statuto sociale. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti.

Il Collegio Sindacale ha tenuto n. 12 riunioni proprie (di cui n. 9 nel 2015 e n. 3 nel 2016) oltre a n. 9 riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza (di cui n. 8 nel 2015 e n. 1 nel 2016) nel corso delle quali ha effettuato verifiche periodiche aventi come oggetto la correttezza delle procedure amministrative, l'adeguatezza dei sistemi di controllo e degli assetti organizzativi, l'efficacia del monitoraggio e del governo dei principali rischi gestionali e la congruità dei coefficienti patrimoniali. Non sono emersi, dall'attività di vigilanza svolta, aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione all'Autorità di Vigilanza, o menzione nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha eseguito anche per l'esercizio 2015, la propria autovalutazione, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di organizzazione e governo

societario delle banche, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale non ha ricevuto richieste di pareri e di conseguenza non ha rilasciato pareri ai sensi di legge ad eccezione del parere per il conferimento dell'incarico a KPMG SpA per l'attività di revisione limitata al 30 settembre 2015.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 codice civile.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha, periodicamente, si può dire con cadenza mensile, ricevuto dagli Amministratori e dal Direttore Generale adeguate informazioni sull'attività svolta dalla Società, sul generale andamento della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere - nel rispetto del Regolamento di Gruppo - con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate. Il Collegio Sindacale ritiene, sulla base delle informazioni ricevute, come tali operazioni siano adeguatamente descritte dall'organo amministrativo nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato, per quanto di sua competenza, sull'applicazione da parte degli amministratori dei principi di corretta amministrazione, sia tramite osservazioni dirette, sia

attraverso l'acquisizione d'informazioni nell'ambito di incontri periodici avvenuti con i responsabili delle principali funzioni aziendali e, soprattutto, con la Società di Revisione KPMG S.p.A., con la quale si è realizzato il reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti. In particolare, tali incontri si sono svolti in occasione della verifica dell'andamento trimestrale ed anche in occasione di analisi delle principali tematiche di bilancio.

Sulla base delle descritte informazioni ottenute, il Collegio non ha rilevato violazioni ai principi di corretta amministrazione e nemmeno criticità che meritino di essere segnalate nella presente relazione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con il Gruppo Intesa Sanpaolo. Si sono svolti, a tal fine, numerosi incontri con i soggetti preposti alle varie attività ed alle principali funzioni aziendali, nonché, si ritiene importante ribadire, con i responsabili della Società di revisione; ad esito di tali attività il Collegio ritiene adeguata ed idonea la struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha anche analizzato e valutato l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, sia tramite le informazioni ottenute dai responsabili delle rispettive funzioni, che dall'esame dei documenti ritenendolo in grado di fornire un presidio dei rischi adeguato alla dimensione ed alla complessità dell'operatività aziendale.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", la necessaria evoluzione ed aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha altresì relazionato, con opportuna periodicità, il Consiglio di Amministrazione in merito all'applicazione del Modello, sull'evoluzione della normativa ed i relativi adeguamenti proposti, nonché sulle attività di formazione del personale dipendente mediante somministrazione dei vari corsi e degli opportuni aggiornamenti, riscontrando dati di frequentazione sostanzialmente in linea con quelli di capogruppo.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si segnalano carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile

Il Collegio Sindacale ha svolto il proprio compito in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni della Banca e dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., incaricata del controllo contabile e della revisione del bilancio.

Nell'ambito del periodico scambio di informazioni (n. 3 riunioni) il Collegio Sindacale ha esaminato il piano delle attività di revisione e, attraverso l'illustrazione proposta dai Revisori, ha approfondito la conoscenza delle attività da essi svolte: il Collegio Sindacale ha avuto indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, vigilando sull'adeguatezza degli accertamenti eseguiti in relazione alle norme che li disciplinano.

Dai suddetti incontri e dall'esame della documentazione da essi prodotta, non sono emerse segnalazioni di anomalie significative e non sono state sollevate eccezioni in merito all'organizzazione della struttura contabile e all'idoneità della stessa a rappresentare correttamente i fatti di gestione, né sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In particolare il Collegio Sindacale dà atto che la Società di Revisione ha confermato, nella Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale prevista dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, che non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2001, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza. Il Collegio Sindacale segnala che Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., nel corso dell'esercizio 2015, ha conferito a KPMG S.p.A. l'incarico per l'attività di revisione contabile limitata al 30 settembre 2015.

Attività di vigilanza sul Bilancio d'esercizio

Il Collegio Sindacale ha preso in esame il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2015, ricordando come per ogni eventuale informativa occorra rivolgersi alla relazione della menzionata Società di Revisione cui compete il controllo della corretta tenuta delle scritture contabili e delle loro risultanze, la verifica di concordanza delle medesime con i dati del bilancio ed il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio. Tutto ciò premesso le risultanze del bilancio sono così sintetizzate (Euro/1.000):

SITUAZIONE PATRIMONIALE

- Attività	€	9.490.984
- Passività e Fondi	€	8.580.328
- Patrimonio Netto	€	910.656
di cui Utile d'esercizio	€	29.281
- Totale passivo e netto	€	9.490.984

Il risultato d'esercizio è confermato dal CONTO ECONOMICO che presenta:

- Proventi operativi netti	€	370.712
- Oneri operativi	€	- 200.031
- Risultato della gestione operativa	€	170.681
- Utile d'esercizio	€	29.281

Per quanto di nostra competenza, abbiamo esaminato il bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuta corretta la sua impostazione generale. In particolare, abbiamo accertato

- che nella predisposizione del bilancio sono state osservate le norme di legge, nonché le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi del bilancio che è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca;
- che nella redazione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards);
- che la Relazione sulla Gestione è stata redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 codice civile e in conformità ai regolamenti vigenti; che la stessa illustra in modo esaustivo la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso,

compresi i riferimenti alle operazioni infragruppo e con parti correlate, dà evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di Vigilanza;

- che la Nota Integrativa illustra adeguatamente le politiche contabili e i criteri di valutazione seguiti, e fornisce adeguate informazioni di natura qualitativa e quantitativa su rischio di credito, rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi operativi;
- che, circa il valore dell'avviamento iscritto nell'attivo di bilancio, ricordando come lo stesso – rappresentando un'attività a vita utile indefinita - non sia soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio, la Banca ha effettuato il suddetto test al 31 dicembre 2015 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo, in merito si ricorda come la Banca operi, quasi in via esclusiva, nell'ambito della divisione "Banca dei Territori";
- l'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta ed indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, di conseguenza non si è reso necessaria alcuna rettifica di valore per impairment;
- che gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del codice civile;
- che la recuperabilità delle imposte differite attive iscritte a bilancio, per effetto dell'adesione della Società al consolidato fiscale, si basa sull'accertata capienza della base imponibile prospettica a livello di bilancio consolidato;
- che, per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, anche in riferimento al documento congiunto n. 2 emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6 febbraio 2009, né il Consiglio di Amministrazione, né i Revisori hanno evidenziato situazioni di criticità tali da mettere in dubbio la continuità operativa della Banca;
- che non vi sono stati eventi di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio e che la relazione riferisce adeguatamente sull'andamento prospettico prevedibile della gestione della Banca;

- diamo atto, infine, che la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 165 del D.Lgs. n. 58/1998, senza evidenziare rilievi o irregolarità.

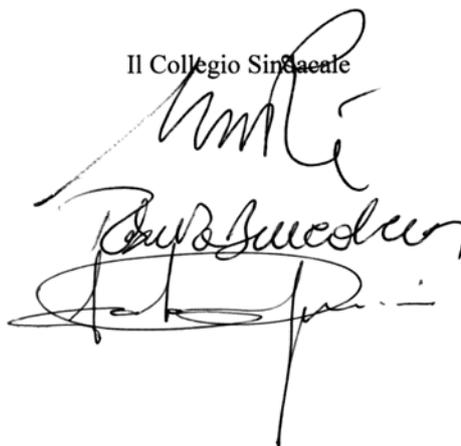
Conclusioni

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2015, così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, ed anche alla proposta di destinare a riserva straordinaria l'utile di esercizio di Euro 29.281.143,20.

Bologna, 29 febbraio 2016

Il Collegio Sindacale



Relazione della società di revisione

- 14 Auditorium
- 15 Serra bioclimatica
- 16 Ristorante
- 17 Area espositiva
- 18 Caffetteria





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO

Telefono +39 011 8395144
Telefax +39 011 8171651
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Corno Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Ineste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale Euro
9.179.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600169
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600169
VAT number IT00709600169
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna al 31 dicembre 2015.

Torino, 24 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Simone Archinti
Socio

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2014

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2015	2014
Attività finanziarie di negoziazione		85.405	93.639
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	85.405	93.639
Attività finanziarie valutate al fair value		170	14
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	170	14
Attività disponibili per la vendita		473.625	475.109
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	473.625	475.109
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		351.033	233.499
	Voce 60 - Crediti verso banche	351.033	233.499
Crediti verso clientela		7.973.134	7.790.512
	Voce 70 - Crediti verso clientela	7.973.134	7.790.512
Partecipazioni		35	38
	Voce 100 - Partecipazioni	35	38
Attività materiali e immateriali		134.613	141.100
	Voce 110 - Attività materiali	810.663	87.550
	+ Voce 120 - Attività immateriali	53.550	53.550
Attività fiscali		286.218	281.004
	Voce 130 - Attività fiscali	286.218	281.004
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		186.751	221.472
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	96.371	102.000
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	30.390	38.405
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.561	-
	+ Voce 150 - Altre attività	57.429	81.067
Totale attività	Totale dell'attivo	9.490.984	9.236.387

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2015	2014
Debiti verso banche		2.470.439	2.594.733
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.470.439	2.594.733
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		5.642.787	5.124.398
	Voce 20 - Debiti verso clientela	5.620.594	5.098.691
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	22.193	25.707
Passività finanziarie di negoziazione		87.494	96.593
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	87.494	96.593
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		6.700	4.942
	Voce 80 - Passività fiscali	6.700	4.942
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		299.785	357.726
	Voce 60 - Derivati di copertura	33.243	50.329
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	21.387	28.826
	+ Voce 100 - Altre passività	245.155	278.571
Fondi a destinazione specifica		73.123	82.580
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	32.946	36.402
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	40.177	46.178
Capitale		703.692	703.692
	Voce 180 - Capitale	703.692	703.692
Riserve (al netto delle azioni proprie)		169.361	329.040
	Voce 160 - Riserve	169.346	329.024
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	16	16
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		8.322	3.807
	Voce 130 - Riserve da valutazione	8.322	3.807
Utile (Perdita) d'esercizio		29.281	-61.124
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	29.281	-61.124
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	9.490.984	9.236.387

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	(migliaia di euro)	
		2015	2014
Interessi Netti		188.564	203.030
	Voce 30 - Margine di interesse	164.109	188.398
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	25.194	15.987
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-729	-1.244
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-10	-111
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	21.083	23.563
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-21.083	-23.563
Commissioni nette		167.904	150.887
	Voce 60 - Commissioni nette	168.429	151.199
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-525	-312
Risultato dell'attività di negoziazione		20.570	22.006
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.749	2.523
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	21.083	23.563
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-6.304	-4.270
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	181
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	41	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	9
Altri proventi (oneri) di gestione		-6.326	-35
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	19.004	19.573
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-7.052	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-19.278	-19.608
Proventi operativi netti		370.712	375.888
Spese del personale		-115.428	-113.694
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-115.080	-117.303
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-1.077	2.365
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	729	1.244
Spese amministrative		-76.882	-83.814
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-102.813	-104.014
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	18.278	19.608
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	525	312
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	7.052	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	77	280
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-7.721	-8.133
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-7.741	-8.133
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	20	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-200.031	-205.641
Risultato della gestione operativa		170.681	170.247
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-2.137	-4.041
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-2.147	-4.152
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	10	111
Rettifiche di valore nette sui crediti		-127.384	-155.853
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-2.496	-847
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-10.170	-135.179
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-25.194	-15.987
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	2.006	-3.840
Rettifiche di valore nette su altre attività		-639	-336
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-619	-336
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-20	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-2	2.093
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	2.091
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	2
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		40.519	12.110
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-11.916	-7.1328
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-12.238	-70.589
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	322	-739
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		678	-1.906
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	1.077	-2.365
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-77	-280
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-322	739
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		29.281	-61.124

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

Voci	(importi in euro)			
	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	198
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	
Totale competenza 2015		198

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale e del reporting package al 30 settembre, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
ANZOLA DELL'EMILIA	Via Emilia, 94/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805057@carisbo.it
ARGENTA VIA MATTEOTTI	Via Matteotti, 29/E - ARGENTA	FE	u07806140@carisbo.it
BARICELLA	Piazza S. Pertini, 1 - BARICELLA	BO	u07805162@carisbo.it
BOLOGNA - VIA F. RIZZOLI 5	Via Rizzoli, 5 - BOLOGNA	BO	u07804572@carisbo.it
BOLOGNA - VIALE A. MORO	Via Aldo Moro, 60-60/A - BOLOGNA	BO	u07804571@carisbo.it
BOLOGNA AEROPORTO SPORTELLO	Via Triumvirato, 84 C/O Aerostazione Passeggeri - BOLOGNA	BO	u07812551@carisbo.it
BOLOGNA BARCA	Piazza C. Bonazzi, 7 - BOLOGNA	BO	u07805404@carisbo.it
BOLOGNA BOLOGNINA	Via Di Corticella, 89/A - BOLOGNA	BO	u07805408@carisbo.it
BOLOGNA BORGO PANIGALE	Via Marco Emilio Lepido, 66/7 - BOLOGNA	BO	u07805016@carisbo.it
BOLOGNA BORSA	Via Dell'Indipendenza, 2/C - BOLOGNA	BO	u07805013@carisbo.it
BOLOGNA CAAB	Via Paolo Canali, 1 - BOLOGNA	BO	u07805409@carisbo.it
BOLOGNA CASTELDEBOLE SPORTELLO	Via Caduti Di Casteldebole, 34 - BOLOGNA	BO	u07804401@carisbo.it
BOLOGNA CORTICELLA	Via G. Bentini, 22/G - BOLOGNA	BO	u07805078@carisbo.it
BOLOGNA CROCETTA	Via Andrea Costa, 116/D - BOLOGNA	BO	u07805014@carisbo.it
BOLOGNA FOSSOLO	Via Bombicci, 6 - BOLOGNA	BO	u07805407@carisbo.it
BOLOGNA LIBIA SPORTELLO	Via Masia, 19/D - BOLOGNA	BO	u07804404@carisbo.it
BOLOGNA MALPIGHI	Via Schiassi, 2/A - BOLOGNA	BO	u07805063@carisbo.it
BOLOGNA MASCARELLA	Via Stalingrado, 16 - BOLOGNA	BO	u07805005@carisbo.it
BOLOGNA MERCATO	Via A. Fioravanti, 66-4 - BOLOGNA	BO	u07805017@carisbo.it
BOLOGNA MURRI	Via A. Murri, 160 - BOLOGNA	BO	u07805069@carisbo.it
BOLOGNA PESCAROLA	Via Ca' Bianca, 5 (Centro Commerciale Pescarola-Ca' Bianca) - BOLOGNA	BO	u07805114@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA MEDAGLIE D'ORO	Piazza Medaglie D'Oro - Stazione Centrale Ff.Ss - Atrio Piazzale Ovest - BOLOGNA	BO	u07806027@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA TRENTO E TRIESTE	Piazza Trento E Trieste 1 - BOLOGNA	BO	u07800631@carisbo.it
BOLOGNA PONTEVECCHIO	Via Emilia Levante, 19 Terzo B - BOLOGNA	BO	u07805015@carisbo.it
BOLOGNA ROVERI	Via Bassa Dei Sassi, 1/2B - BOLOGNA	BO	u07805066@carisbo.it
BOLOGNA SAFFI	Via Piave, 7/A - BOLOGNA	BO	u07805060@carisbo.it
BOLOGNA SAN DONATO	Via San Donato, 81 - BOLOGNA	BO	u07805105@carisbo.it
BOLOGNA SAN FELICE	Via Riva Reno, 10 - BOLOGNA	BO	u07805012@carisbo.it
BOLOGNA SAN GIUSEPPE	Via Saragozza, 87 - BOLOGNA	BO	u07805018@carisbo.it
BOLOGNA SAN MAMOLO	Via San Mamolo, 58 - BOLOGNA	BO	u07805108@carisbo.it
BOLOGNA SAN VITALE	Via G. Massarenti, 61 - BOLOGNA	BO	u07805019@carisbo.it
BOLOGNA SANTA VIOLA	Via Battindarno, 51 - BOLOGNA	BO	u07805011@carisbo.it
BOLOGNA SANT'ORSOLA	Via Massarenti, 80/C - BOLOGNA	BO	u07805061@carisbo.it
BOLOGNA SEDE	Via Farini, 22 - BOLOGNA	BO	u07805001@carisbo.it
BOLOGNA STERLINO	Via Murri, 117 - BOLOGNA	BO	u07805056@carisbo.it
BOLOGNA VIA ARNO	Via Arno, 26 - BOLOGNA	BO	u07805406@carisbo.it
BOLOGNA VIA BENEDETTO MARCELLO SPORTELLO	Via Benedetto Marcello, 12 - BOLOGNA	BO	u07804405@carisbo.it
BOLOGNA VIA DEI MILLE	Via Dei Mille 4 - BOLOGNA	BO	u07800630@carisbo.it
BOLOGNA VIA EMILIA PONENTE	Via Emilia Ponente 152/A - BOLOGNA	BO	u07800634@carisbo.it
BOLOGNA VIA IRNERIO	Via Imerio, 8 - BOLOGNA	BO	u07805003@carisbo.it
BOLOGNA VIA LARGA	Via Larga, 36/2 - BOLOGNA	BO	u07805065@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCO POLO SPORTELLO	Via Marco Polo, 3 - BOLOGNA	BO	u07804400@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCONI	Via G. Marconi, 51 - BOLOGNA	BO	u07805006@carisbo.it
BOLOGNA VIA TOSCANA, 42/8	Via Toscana, 42/8E - BOLOGNA	BO	u07804120@carisbo.it
BOMPORTO	Piazza Matteotti, 35 C - BOMPORTO	MO	u07804113@carisbo.it
BONDENO	Viale Della Repubblica, 19 - BONDENO	FE	u07805184@carisbo.it
BORGONOVO VAL TIDONE	Via Pianello 1 - BORGONOVO VAL TIDONE	PC	u07802012@carisbo.it
BUDRIO	Via Bissolati, 23 - BUDRIO	BO	u07805021@carisbo.it
CALDERARA DI RENO	Piazza Della Pace, 1 - CALDERARA DI RENO	BO	u07805022@carisbo.it
CAMPOGALLIANO	Via Xv Aprile, 17 - CAMPOGALLIANO	MO	u07805175@carisbo.it
CAMPOSANTO VIA ROMA, 12	Via Roma, 12 - CAMPOSANTO	MO	u07800876@carisbo.it
CAORSO	Via G. Da Saliceto, 19/A - CAORSO	PC	u07800449@carisbo.it
CARPI - VIA BERENGARIO 48	Via Berengario, 48 - CARPI	MO	u07804620@carisbo.it
CARPI VIA GUASTALLA	Via Guastalla 2/D - CARPI	MO	u07805168@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO	Via Garibaldi, 3 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805023@carisbo.it

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
CASALECCHIO DI RENO EUROMERCATO	Via Marilyn Monroe, 2 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805107@carisbo.it
CASALFUMANESE	Via Primo Maggio, 3 - CASALFUMANESE	BO	u07805024@carisbo.it
CASTEL DI CASIO SPORTELLO	Via Marconi, 2/B - CASTEL DI CASIO	BO	u07805303@carisbo.it
CASTEL MAGGIORE	Via Gramsci, 220 - CASTEL MAGGIORE	BO	u07805027@carisbo.it
CASTEL SAN GIOVANNI	Via Mulini, 1 - CASTEL SAN GIOVANNI	PC	u07804016@carisbo.it
CASTEL SAN PIETRO TERME	Piazza Garibaldi, 11 - CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	u07805028@carisbo.it
CASTELFRANCO EMILIA	Corso Martiri, 329 - CASTELFRANCO EMILIA	MO	u07805077@carisbo.it
CASTELLARANO	Via Radici Nord, 9/A - CASTELLARANO	RE	u07805164@carisbo.it
CASTELNOVO NE' MONTI	Via Bellesere, 1/C - CASTELNOVO NE' MONTI	RE	u07804042@carisbo.it
CASTENASO	Via Xv Aprile, 10/D - CASTENASO	BO	u07805029@carisbo.it
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	Via Pepoli, 6 - CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	u07805030@carisbo.it
CAVEZZO	Via Volturmo, 46 - CAVEZZO	MO	u07800879@carisbo.it
CENTO	Corso Guercino, 68 - CENTO	FE	u07805151@carisbo.it
CENTRO TESORERIE BOLOGNA	Via S. Stefano, 39 - BOLOGNA	BO	u07805010@carisbo.it
COLLECCHIO - VIALE DELLA LIBERTÀ 10	Viale Della Libertà, 10 - COLLECCHIO	PR	u07804600@carisbo.it
COLORNO	Via Cavour, 37 - COLORNO	PR	u07804039@carisbo.it
COMACCHIO	Piazzetta U. Bassi, 34 - COMACCHIO	FE	u07805142@carisbo.it
CONCORDIA	Piazza Repubblica, 14 - CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	u07800881@carisbo.it
COPPARO	Via Garibaldi, 8/10 - COPPARO	FE	u07805106@carisbo.it
CORREGGIO - VIA CONCIAPELLI 50	Via Conciapelli, 50 - CORREGGIO	RE	u07804607@carisbo.it
CREVALCORE	Via Giacomo Matteotti, 141 - CREVALCORE	BO	u07805031@carisbo.it
CROCE DI CASALECCHIO	Via Porrettana, 80 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805051@carisbo.it
DECIMA DI PERSICETO	Piazza Fratelli Cervi, 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805032@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE FORMIGINE	Via Trento E Trieste, 74 - FORMIGINE	MO	u07803504@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE SAN BIAGIO	Via Porrettana, 447 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07808000@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Corso Italia, 27 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07808001@carisbo.it
DOZZA SPORTELLO	Via Xx Settembre, 3 - DOZZA	BO	u07805415@carisbo.it
FERRARA - CORSO PORTA RENO 44	Corso Porta Reno, 44 - FERRARA	FE	u07804625@carisbo.it
FERRARA - VIA BOLOGNA 133	Via Bologna, 133 - FERRARA	FE	u07804624@carisbo.it
FERRARA SEDE	Via Bologna, 9 - FERRARA	FE	u07805093@carisbo.it
FERRARA VIA POMPOSA SPORTELLO	Via Pomposa, 123 - FERRARA	FE	u07804403@carisbo.it
FIDENZA VIA BERENINI	Via Berenini 72/A - FIDENZA	PR	u07800285@carisbo.it
FIL. IMP. BOLOGNA CITTA'	Piazza Cavour, 4 - BOLOGNA	BO	u07803178@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA EST	Viale A.Moro, 60 - BOLOGNA	BO	u07803278@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA OVEST	Piazza Della Pace, 1/A - CALDERARA DI RENO	BO	u07803378@carisbo.it
FILIALE IMPRESE FERRARA	Piazzetta Schiatti, 2 - FERRARA	FE	u07804103@carisbo.it
FILIALE IMPRESE IMOLA	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07803001@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MIRANDOLA	Via C. Battisti, 26 - MIRANDOLA	MO	u07800896@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MODENA NORD	Via Dell'Università, 33 - MODENA	MO	u07803578@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PARMA	Via Jacopo Sanvitale, 1 - PARMA	PR	u07803106@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PIACENZA	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804118@carisbo.it
FILIALE IMPRESE REGGIO EMILIA	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07803678@carisbo.it
FINALE EMILIA	Corso Matteotti, 2/A - FINALE EMILIA	MO	u07805191@carisbo.it
FIORANO MODENESE	Via Vittorio Veneto, 13 - FIORANO MODENESE	MO	u07805145@carisbo.it
FIORENZUOLA D'ARDA	Via Della Liberazione, 32 - FIORENZUOLA D'ARDA	PC	u07804588@carisbo.it
FORMIGINE VIA TRENTO E TRIESTE	Via Trento E Trieste 74 - FORMIGINE	MO	u07800281@carisbo.it
FUNO DI ARGELATO CENTERGROSS	Centergross Blocco 3/B Gall. A - ARGELATO	BO	u07805064@carisbo.it
GRANAROLO DELL'EMILIA SPORTELLO	Via San Donato, 102 - GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	u07801672@carisbo.it
IMOLA SEDE	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07805054@carisbo.it
LANGHIRANO	Via Mazzini, 34 - LANGHIRANO	PR	u07805124@carisbo.it
LAVINO DI MEZZO	Via Emilia, 27/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805052@carisbo.it
MARZABOTTO	Via Nerozzi, 2 - MARZABOTTO	BO	u07805034@carisbo.it
MASSA FINALESE	Piazza Caduti Per La Libertà, 3 - FINALE EMILIA	MO	u07800883@carisbo.it
MEDICINA	Via Libertà, 43 - MEDICINA	BO	u07805035@carisbo.it
MEDOLLA	Via Roma, 166 - MEDOLLA	MO	u07800885@carisbo.it
MINERBIO	Via Garibaldi, 35 - MINERBIO	BO	u07805072@carisbo.it
MIRANDOLA	Via Cesare Battisti, 22 - MIRANDOLA	MO	u07805174@carisbo.it
MODENA - VIA BELLINZONA 47/E	Via Bellinzona, 47/E - MODENA	MO	u07802615@carisbo.it
MODENA - VIA DELL'UNIVERSITÀ	Via Dell'Università, 31 - MODENA	MO	u07804615@carisbo.it
MODENA 03	Via Ciro Menotti, 90 - MODENA	MO	u07800360@carisbo.it
MODENA VIA GIARDINI	Via Giardini 29 - MODENA	MO	u07801559@carisbo.it
MODENA VILLAGGIO MODENA EST SPORTELLO	Viale Caduti Sul Lavoro, 108 - MODENA	MO	u07804408@carisbo.it

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
MOLINELLA	Piazza Martoni, 8 - MOLINELLA	BO	u07805036@carisbo.it
MONGHIDORO	Piazza Ramazzotti, 14/16 - MONGHIDORO	BO	u07805134@carisbo.it
MONTICELLI	Via Montepelato Sud, 3/A - MONTECHIARUGOLO	PR	u07805189@carisbo.it
MORDANO	Via Annonaria, 2 - MORDANO	BO	u07805037@carisbo.it
NOCETO	Via Baratta, 13 - NOCETO	PR	u07805187@carisbo.it
OZZANO DELL'EMILIA	Piazza Iv Novembre, 6 - OZZANO DELL'EMILIA	BO	u07805038@carisbo.it
PARMA - PIAZZA GARIBALDI 3/A	Piazza Garibaldi, 3/A - PARMA	PR	u07800482@carisbo.it
PARMA - STRADA MONTANARA 19	Strada Montanara, 19 - PARMA	PR	u07804590@carisbo.it
PARMA - VIA D'AZEGLIO 29/C	Via Massimo D'Azeglio, 29/C - PARMA	PR	u07802699@carisbo.it
PARMA - VIA VERDI 5/A	Via Giuseppe Verdi, 5/A - PARMA	PR	u07802700@carisbo.it
PARMA PARCO DUCALE	Piazzale Santa Croce, 3/A - PARMA	PR	u07805104@carisbo.it
PARMA SEDE	Via Emilia Est, 117 - PARMA	PR	u07805083@carisbo.it
PAVULLO NEL FRIGNANO	Via Giardini Sud, 56 - PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	u07805186@carisbo.it
PIACENZA - LARGO MATTEOTTI 4/6	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804583@carisbo.it
PIACENZA - VIA SAN SIRO 30	Via San Siro, 30 - PIACENZA	PC	u07802711@carisbo.it
PIACENZA CORSO VITTORIO EMANUELE	Corso Vittorio Emanuele II 209/219 - PIACENZA	PC	u07800420@carisbo.it
PIACENZA SEDE	Via Vittorio Veneto, 86 - PIACENZA	PC	u07805127@carisbo.it
PIACENZA VIA COLOMBO	Via Colombo, 82 - PIACENZA	PC	u07805163@carisbo.it
PIAN DEL VOGLIO	Piazza Mercato, 10 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805044@carisbo.it
PIANORO	Piazza Dei Martiri, 2 - PIANORO	BO	u07805040@carisbo.it
PORRETTA TERME	Piazza Vittorio Veneto, 6 - PORRETTA TERME	BO	u07805041@carisbo.it
PORTO GARIBALDI	Via Matteotti, 46 - COMACCHIO	FE	u07804116@carisbo.it
QUARTO INFERIORE	Via S. Pertini, 8 - GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	u07805068@carisbo.it
REGGIO EMILIA - PIAZZA MARTIRI DEL VII LUGLIO 2	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07804602@carisbo.it
REGGIO EMILIA CENTRO	Via Giorgione, 8/B - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805097@carisbo.it
REGGIO EMILIA SAN MAURIZIO	Via Monti Urali, 72 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805153@carisbo.it
REGGIO EMILIA SEDE	Via Fratelli Cervi, 59 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805086@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA CECATI	Via Cecati, 1/D - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07800437@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA GONZAGA	Via Dei Gonzaga, 20 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805133@carisbo.it
S.MARTINO SPINO SPORTELLO	Via Valli, 505 - MIRANDOLA	MO	u07804409@carisbo.it
SALA BOLOGNESE	Via Giotto, 2 - SALA BOLOGNESE	BO	u07805042@carisbo.it
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Via Roma, 54 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805420@carisbo.it
SAN FELICE SUL PANARO	Via Mazzini, 21 - SAN FELICE SUL PANARO	MO	u07805181@carisbo.it
SAN GIORGIO DI PIANO	Via A. Costa, 3/A - SAN GIORGIO DI PIANO	BO	u07805045@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Corso Italia, 27 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805046@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO MARCOLFA SPORTELLO	Via Della Repubblica, 3/5, 17 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07804406@carisbo.it
SAN LAZZARO DI SAVENA	Via Carlo Jussi, 1 - SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	u07805047@carisbo.it
SAN PIETRO IN CASALE	Via Matteotti, 251 - SAN PIETRO IN CASALE	BO	u07805067@carisbo.it
SAN POLO D'ENZA	Via Gramsci, 3 - SAN POLO D'ENZA	RE	u07804033@carisbo.it
SANT'AGATA BOLOGNESE	Piazza Dei Martiri, 1 - SANT'AGATA BOLOGNESE	BO	u07805043@carisbo.it
SANTILARIO D'ENZA	Via Roma, 24/26 - SANTILARIO D'ENZA	RE	u07805147@carisbo.it
SASSO MARCONI	Via Porrettana, 465 - SASSO MARCONI	BO	u07805055@carisbo.it
SASSUOLO - VIA RADICI IN PIANO 40	Via Radici In Piano, 40 - SASSUOLO	MO	u07804621@carisbo.it
SOLIERA	Via G. Marconi, 144 - SOLIERA	MO	u07805173@carisbo.it
SPILAMBERTO 01	Via Roncati 49 - SPILAMBERTO	MO	u07800490@carisbo.it
TOSCANELLA	Piazza Gramsci, 20/A - DOZZA	BO	u07805033@carisbo.it
VALSAMOGGIA	Via Mazzini, 32 - VALSAMOGGIA	BO	u07805020@carisbo.it
VALSAMOGGIA SPORTELLO	Largo Don G. Dossetti, 8 - VALSAMOGGIA	BO	u07804407@carisbo.it
VERGATO	Via Marconi, 2 - VERGATO	BO	u07805049@carisbo.it
VIGNOLA	Viale Mazzini, 4 - VIGNOLA	MO	u07805156@carisbo.it
VILLANOVA	Via Ca' Dell'Orbo, 1 - CASTENASO	BO	u07805414@carisbo.it
ZOLA PREDOSA	Via Risorgimento, 286 - ZOLA PREDOSA	BO	u07805050@carisbo.it

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

